

Wilson[®]



Wilson Staff

***Media Clippings
Novembre
2017***

***Ritagli Carta Stampata
Pubblicazioni Web***

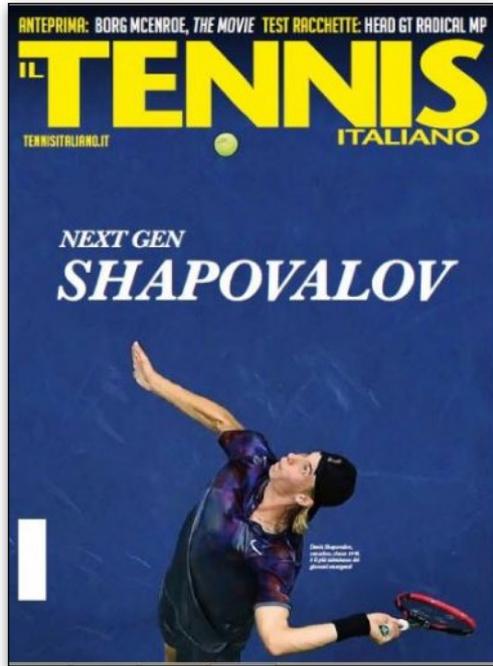
a cura di:

GM **comunicazione**
PR & Digital Value Media

Data	Testata	Descrizione
01.11.17	IL TENNIS ITALIANO	Mensile Mondo Tennis



Tiratura
40.000



EXPAT

Marco Pozzoni

Milanese, 33 anni, in Italia era istruttore di secondo grado, a Dubai è Head Coach in un bel club, ottimamente remunerato e con una qualità della vita piuttosto alta. Veniva un'esperienza di oltre tre anni anche in Australia dove ha fatto da sparring anche ai giovani Nick Kyrgios e Thanasi Kokkinakis. Ma la destinazione finale è un'altra...

di Riccardo Bisti

Marco Filippo Pozzoni ha cambiato prospettive quando lo hanno spedito negli Stati Uniti per uno scambio culturale. Gli si è aperto un mondo e ha capito che l'Italia gli stava stretta. Buon agonista con vocazione da maestro, ha iniziato a insegnare nella sua Milano, poi la grande decisione: a 25 anni si è trasferito in Australia, a cercar fortuna con una racchetta in mano. In una settimana ha trovato lavoro, due anni dopo faceva da sparring partner a due ragazzini promettenti: Nick Kyrgios e Thanasi Kokkinakis. Marco si è poi realizzato a Dubai: tante ore in campo, un ruolo di responsabilità e - di tanto in tanto - qualche top player che si allena nel campo accanto al suo. Il sogno restano gli Stati Uniti, ma l'Italia è sempre nel cuore: «Anche se oggi non potrei tornare per lavorare: appena varchi il confine, è tutto un altro mondo».

Come ti sei avvicinato al tennis e che livelli hai raggiunto?
Sono nato e cresciuto a Milano e per 10 anni ho giocato allo Junior Tennis, prima di cominciare a fare esperienza all'estero: mi sono trasferito per un anno negli Stati Uniti, a Las Vegas, come exchange student. Ho giocato a tennis anche lì, pur senza tentare la via del professionismo. Al rientro in Italia ho smesso per un paio d'anni, poi mi sono riavvicinato grazie alla

03

società che gestiva il Malaspina Tennis Club: feci una specie di praticantato, poi mi offrirono un lavoro a tempo pieno. Sono rimasto lì per circa tre anni, fino a diventare Istruttore di 2° Grado. Lo sono ancora oggi, ma vivendo all'estero non ho la possibilità di fare ulteriori esami. A livello nazionale, ho raggiunto la mia miglior classifica quando c'era ancora il vecchio sistema: sono stato C1.

Come ti trovavi a lavorare da istruttore di tennis in Italia?
Avevo 21 anni, come primo lavoro andava più che bene. Il fatto è che non ho mai visto l'Italia come un punto d'arrivo, ma solo di partenza. La mia prima esperienza all'estero mi ha aperto un mondo. Ho sempre avuto il desiderio di tornare negli Stati Uniti, lavorarci e magari restarci a vivere. L'Italia mi stava stretta: per questo, nel 2010 sono andato in Australia. Sono rimasto a Melbourne fino a fine 2013: avevo con me solo racchetta e valigia, ma cinque giorni dopo avevo già trovato lavoro. È stato fondamentale, perché la referenza mi è tornata utile per i lavori successivi. Ho lavorato in due club,

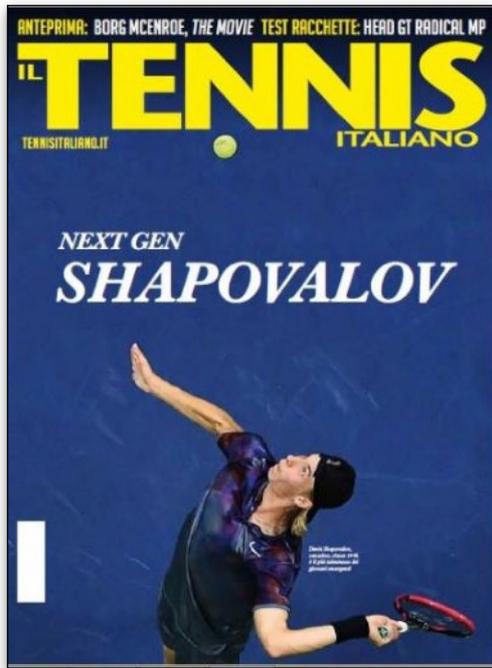
entrambi in zone benestanti. Erano gestiti dalla stessa società e io ero a capo di uno dei due. Facevo l'head coach, ma anche amministrazione, marketing e pubbliche relazioni con i clienti. Dopo un anno e mezzo ho svolto l'esame come maestro della federazione australiana, poi ho avuto la possibilità di fare da sparring partner a due ragazzini molto promettenti, all'epoca sconosciuti: Nick Kyrgios e Thanasi Kokkinakis. Ogni volta che avevano bisogno, Tennis Australia mi convocava a Melbourne Park, sede dell'Australian Open e di un'accademia internazionale. A proposito: nel 2008, durante il torneo dell'Avventure ebbi la possibilità di fare da sparring a una ragazzina di 13 anni: perse al primo turno, ma aveva già contratti con Nike e Wilson da oltre un milione di dollari. Si chiamava Madison Keys.

Non hai mai pensato di intraprendere la carriera da sparring partner?
Sì, ma non è mai arrivata un'offerta concreta. Conosco bene ragazzi come Fabrizio Ornago (oggi top 500 ATP) e Stefano Ianni: sono sempre stato affascinato dalla loro attività, ma non ho mai avuto la chance di farlo a tempo pieno. L'insegnamento ai ragazzini è sempre stato il mio punto di riferimento. Invece, se ci fosse l'occasione di seguire un giocatore professionista e con una remunerazione adeguata, ci farei un pensiero.

Data	Testata	Descrizione
01.11.17	IL TENNIS ITALIANO	Mensile Mondo Tennis



Tiratura
40.000



Perché sei tornato in Italia dopo tre anni e mezzo in Australia? L'Australia è splendida, ma davvero molto lontana. Mi mancava la famiglia, gli amici, i genitori a mettere su famiglia e stare così distanti cominciava a pesarmi. Il club per cui lavoravo mi aveva già offerto la possibilità di rimanere, ma ho scelto di tornare. Sono tornato a casa che non, perché avevo una proposta da Shanghai non mi entusiasma, ma poco giorni dopo è arrivata quella di Dubai e ho preso il volo.

Consiglierei ad un giovane maestro un'esperienza come quella che hai vissuto in Australia?

Sì, perché apre ottimi spazi. Aiuta a conoscere se stessi e le proprie capacità, a cercarsi da sé. Stare così lontano ti mette alla prova. Sei meno lavorativo, andare all'ente è un grosso valore, ma i centrali maggiori scopri che il mondo del tennis è abbastanza piccolo, che molte aziende lavorano tra loro. E le referenze sono ben accette, soprattutto se hai lavorato in paesi anglosassoni. La conoscenza della lingua inglese è un aspetto basilare: lo ha la fortuna di non avere neanche l'accento indiano senza lavorare. Non fosse stato per il mio inglese, non so quanto avrei potuto ottenere, soprattutto nella ricerca del lavoro. Ho avuto fortuna e devo ringraziare i miei professori che hanno pianificato molto bene l'approfondimento della lingua inglese.

Nel 2014, sbarco a Dubai. Abbiamo quattro club: tre funzionano a tempo pieno, l'altro è stato appena aperto. Sono tre head coach, ognuno responsabile del suo circolo. La giornata inizia alle sette del mattino e spesso finisce alle dieci di sera. Trovare gran parte del mio tempo in campo, ma con anche gli aspetti amministrativi conosciuti e clienti che vuole fare lezioni private e chiunque voglia giocare basket, calcio, sempre gruppo... insomma, devo fare un po' di marketing e tenere i contatti con la clientela. Inoltre realizzo i tuoi programmi settimanali, in modo da creare una tabella di gioco perfetta, e funzionante per tutti. Non si tratta solo di insegnare dritto e rovescio.

Quali aspirazioni hai per il prossimo futuro?

Mi piacerebbe aprire un centro tutto anni. Attualmente sto in campo dalle 7 alle 10 del mattino, passa fino alle 14, mi riprendo dalle 15:30 fino alle 22:00. Ho fatto cinque giorni e mezzo a settimana, quindi non mi manca lo spirito di sacrificio. Aperto un'azienda, anche piccola, sarebbe un buon inizio, ma non ho ancora deciso come a dove. Forse solo a Dubai, dove però la vita è più cara rispetto a qualche anno fa. È importante scegliere una zona che possa dare i suoi frutti. Sono molto tentato a lavorare in una società che opera dove vivono tanti atleti, quasi tutti occidentali che vivono il tennis quotidianamente. E poi sono anche giornalista, quindi ritengo che il futuro non possa fare qualcosa nel settore. Ad esempio, un piacere molto lavorare in radio.

Un tempo, il mio sogno era la Florida: lo è ancora?

In parte. In questo momento, non vedo gli Stati Uniti come un posto caldo o un progetto lavorativo. Ho passato tre mesi in alcune proposte, anche interessanti, da aziende internazionali frequentate da giocatori di college. Tuttavia, non ho mai avuto il coraggio di scriverle. So bene che negli Stati Uniti c'è qualche complicazione con i permessi, non è semplice entrare e rimanere con un visto che dà un massimo di 90 giorni per tre, quattro anni. Dubai è ripartita da molti i contratti sono buoni, la qualità della vita è molto alta, c'è una notevole sicurezza. Per il momento, il sogno Florida è stato un po' messo da parte. Tuttavia, gli Stati Uniti restano il mio obiettivo finale. Florida o California.

Com'è la qualità della vita a Dubai? Un certo Roger Federer ci trascorre molto tempo.

Dubai non è per tutti. Qualcuno la definisce una città opulenta, ma non è solo la parte. Gli Emirati Arabi sono uno stato molto giovane, di appena 45 anni e gli ospiti arrivano da ogni parte del mondo. C'è un mix di culture che si fondono molto felicemente, mentre per altri è quasi fastidioso. Per intercettare la maggior parte degli

abitanti vengono dall'Italia. Il Paese è stato letteralmente costruito da indiani e pakistani. Poi è una bella fetta di indiani e indonesiani, che però rappresentano il 5% della popolazione. In ci che ho, lo trovo molto simile a Las Vegas, ad eccezione del gioco d'azzardo. Per il resto ci sono lusso, colori, mi sento più o meno a casa, anche se non è paragonabile a nessuna città europea. Se si è abituati a uscire e trovarsi in piazza con gli amici, non esiste nulla di simile. La socializzazione avviene nei locali, mentre la vita all'aria aperta è quasi inesistente. È qualcosa che può dar fastidio, ma io mi sono adattato bene. Certo, quando fai una passeggiata nei negozi e vedi qualcosa con gli amici, fa tutto un altro effetto. A Dubai mancano alcune cose che per motivi religiosi e culturali non ci saranno mai. Consiglio di visitarla, però a livello turistico ci sono altre città con più appeal.

Segui il tennis professionistico? Avrei ideati o pensati di riferimento?

Il mio preferito era Andre Agassi. Mi sono appassionato al tennis grazie a lui, poi ho sempre apprezzato i vari punti, in tutti i modi: Andre e Marat Safin. Tra le donne, ricordo ancora quella Williams la capacità di avere cambiato il gioco, prima il tennis era lento e aveva in campo, adesso si è aggiunto quello in potenza. Per ragioni di fasti orari, non vedo molto tennis in tv. Quando ho tempo guardo gli Highlights e cerco di tenermi informato, ma non è facile perché dopo tante ore sul campo viene voglia di prendersi una pausa.

Il torneo di Dubai lo segui? Parteciperesti agli anni. Mi spieghere una location più grande, a partire dal campo centrale, però tutto è organizzato in modo fantastico: ben strutturato, nessuno agitare, palloncini. Trovi i giocatori al tuo fianco al ristorante, ma nessuno si azzarda a essere indiscreto. Per questo sono molto rilassati. Roger Federer ha un suo quartier generale a Jumeirah Bay, ma da lì si trasferisce in più di 20 paesi di giocatori che si preparano per la

travolta australiana se vengono dal Europa, tagliare metà del fuso orario, le temperature sono simili e i campi gli stessi dell'Australia Open. Trovare i professionisti sul campo accanto è molto interessante.

Quanto ti manca l'Italia? Con l'Italia ho un rapporto di amore-odio da almeno da 10 anni. Sono venuto l'ultima volta in estate e l'ho trascorso tra Milano e la Sardegna. Le cose stanno un po' cambiando e infatti è stata la prima volta che sono tornato a Dubai con un pezzo di nostalgia. Ho 33 anni, i miei amici iniziano a sposarsi e fare figli, i miei genitori sono un po' più anziani, mi piacerebbe restare più a contatto con il mio paese. Ma non credo sia il momento giusto per tornare, soprattutto per lavorare. Mi sembra ancora una nazione in crisi, un po' allo sbando. Non voglio entrare nel merito, ma appena vado il confine so che è tutto un altro mondo. E allora ti fai delle domande, ti chiedi come mai l'Italia si sia potuta ridare così. Mi dispiace molto, ma oggi sono riusciti a tornare ad essere felici.

Però la tua sistemazione attuale a Dubai non sembra definitiva. A Dubai è molto difficile trovare qualcosa di definitivo. La maggior parte degli espatri sono di passaggio e si fermano al massimo: dieci anni, poi tornano nel loro paese. Ma ci sono tanti aspetti positivi: niente tasse, tanta sicurezza, ottimi stipendi. Quello che guadagno qui in Italia non potrei neanche sognarlo. A fine mese si può scordare perché il dato lavoro paga bene. Però manca un buon livello agonistico perché il tennis non è visto come qualcosa di impegnativo: si gioca un paio di volte a settimana, ma nessuno ti applica tutti i giorni per tre, quattro ore, con tanto di preparazione atletica. Queste cose non ci saranno mai, se non a livello privato. Ho un amico che fa da coach a due ragazzi russi, che però sono sponsorizzati da un padre miliardario. Capita di trovare famiglie molto benestanti che possono permettersi certi lussi, ma in generale il tennis è un'attività da doposcuola per i ragazzi, o per chi lavora e vuole fare un po' di attività fisica e niente più.

FLORIDA O CALIFORNIA?

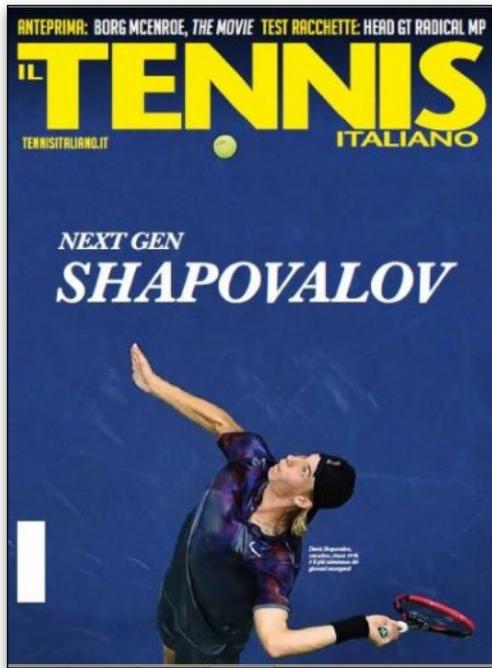
Dubai non sarà la destinazione ideale per un giovane maestro di tennis. Non è un po' di tempo che mi occupo dell'Italia, non ci sono di nuovo. Sono innamorato per la sua bellezza, per la sua storia, per la sua cultura. In ogni caso, per chi vuole vivere a Dubai, è importante che si conoscano le sue caratteristiche, come Florida e California sono stati per noi.



Data	Testata	Descrizione
01.11.17	IL TENNIS ITALIANO	Mensile Mondo Tennis



Tiratura
40.000



«IL MIO OBIETTIVO È VEDERE PIÙ RAGAZZINI CHE IMPUGNANO UNA RACCHETTA DA TENNIS INVECE CHE UNA MAZZA DA HOCKEY».

Questa frase, pronunciata dal diciottenne Denis Shapovalov al termine della sua esclusiva ad ultimo US Open, fino a poco più di dieci anni fa sarebbe stata impossibile da ascoltare senza una risata, considerando la realtà tennisistica canadese a nord del cinquantennio. Hockey è una religione, tanto che i diritti televisivi della NHL, la lega professionistica nordamericana, vengono venduti per una cifra più che doppia rispetto a quanto accade negli Stati Uniti, anche se il mercato americano è potenzialmente otto volte quello canadese. Senza considerare che in tutto il Paese non ci sono luoghi in cui è possibile giocare all'aperto tutto l'anno e l'attento outdoor è concentrato nei soli mesi estivi. Ma a parte le considerazioni climatiche e culturali, ciò che trascina molti di ragazzi nel pianeta è la presenza di tante star canadesi che dominano questo sport a livello mondiale: nomi come Skyye Cherry, Jennifer Torres e Connor McDavid tornano a memoria la leggenda del passato Wayne Gretzky, che nel resto del mondo sono personaggi sconosciuti, con i loro successi e i contratti milionari, rappresentano i modelli sportivi dei teenager canadesi.

Proprio per creare l'effetto traino generato da un clima positivo e recente, poco più di dieci anni fa Tennis Canada si imbarcò in un progetto a lungo termine per riportare il Canada tra le nazioni leader nel tennis. Per trasformare la visione del presidente Michael Dwyer in realtà, vennero chiamati dall'Europa alcuni professionisti affermati in cerca di una nuova sfida, tra cui i francesi Louis Borgeat e Guillaume Barré, provenienti dal centro tecnico della federazione francese, e l'italiano Roberto Bregni, che invece aveva già alle spalle una solida carriera come coach e

assistente coach di giocatori di punta, da Sefi a Strickland, da Sanguinetti a Li Na. In qualità di nuovo Vice Presidente per le High Performance, Borgeat creò il National Training Centre di Montreal, una struttura nella quale riunisce tutti i migliori talenti tra i 14 e i 18 anni in modo che potessero disporre di allenatori, strutture e supporto economico per l'attività agonistica. Tennis Canada infatti si ha le federazioni più floride, potendo contare ogni anno sugli introiti della Rogers Cup (nelle due location di Montreal e Toronto) che si alternano ad ospitare il Masters 1000 maschile e il Premier 5 femminile che costituiscono circa l'1% delle entrate, e che riescono a generare un surplus annuo vicino ai 14 milioni di euro. Guillaume Barré invece, ex coach della federazione francese e con un passato nel circuito ATP, vanta una vasta decennale esperienza nel National Training Centre di Montreal nel quale riceve il ruolo di Head of Boys, il capo allenatore per i ragazzi «alla fine della mia carriera professionistica per qualche anno ho fatto lo sportswriter, per poi entrare nella federazione francese e occuparmi della sviluppo dei giovani. Avevo capito che le mie possibilità di crescita all'interno di quella organizzazione sarebbero state limitate, per cui decisi di affrontare la sfida proposta da Tennis Canada e insieme a una moglie (italiana, ndr) mi sono trasferito a Montreal».

A

anche se la federazione canadese può disporre di buone risorse finanziarie, è il compito complesso di un bel passo inaltero rispetto ai ben più onestissimi mezzi a disposizione della FFT. «Ma non è stato quello l'aspetto principale, perché qui abbiamo una nave più piccola, cerchiamo di essere più smarti e mettere le risorse dove sono maggiormente necessarie. E probabilmente, in termini di personale di livello dedicato all'attività di vertice, questa realtà è addirittura migliore di quella francese, anche se ovviamente le cifre assolute sono molto più basse». Quello che invece manca era una guida nazionale che riuscisse a coordinare gli sforzi e potesse svolgere una ruolo di lavoro strategico senza dover affidare agli allenatori di club privati i propri pesi per il momento. «C'è stato adattamento su parte di coach - ricorda

Mare - successo quello che potremmo, ma la maggior parte dell'attività era lanciata all'iniziativa individuale. Inoltre, mancano la fiducia di poter costruire qualcosa di grande nel 2017, quando abbiamo vinto i Campionati Mondiali Under-14, tutti rimasero sbalorditi, non avrebbero mai pensato di poter arrivare ad un risultato che, per quanto relativamente modesto in termini di valore assoluto, potesse comunque avere una portata globale. Ed è per questo che il professor del super Luce Borgeat crede molto nella figura del leader «Le vittorie di Eugenie Bouchard e Milos Raonic negli anni scorsi sono state importantissime per tutti i ragazzi impegnati nel programma, perché hanno dimostrato che il nostro metodo di lavoro funziona, che è possibile ottenere grandi risultati, e che a questi risultati possono arrivare anche loro se ci credono e lavorano duro».

P

rima ancora delle finali di Slam ragguardevole da Eugenie Bouchard (Wimbledon 2014) e da Milos Raonic (Wimbledon 2016), sono state importanti le affermazioni negli Slam junior, a partire dal 2012 quando a Wimbledon si impose Bouchard e Filip Peliwo, per arrivare alle vittorie di Denis Shapovalov e Felix Auger-Aliassime nel 2016.

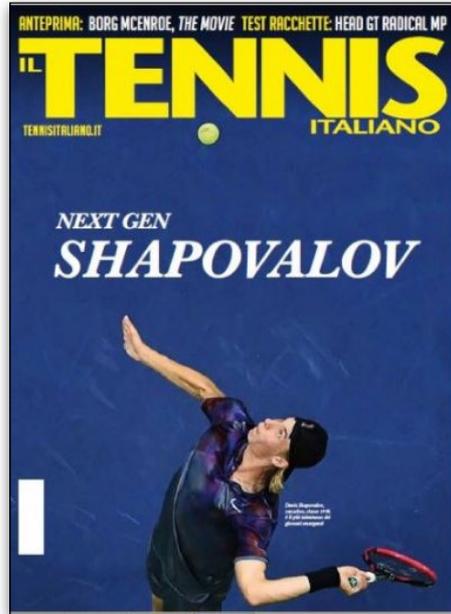
«Quelli erano gli obiettivi che ci si era proposti all'inizio del progetto - ci spiega Roberto Bregni, altro membro fondatore del National Tennis Centre di Montreal - L'obiettivo di una federazione è sempre quello di scoprire sui giovani, per cui le vittorie degli Slam junior e quelle della Coppa Davis Junior nel 2016 sono il momento più importante dell'ultimo lavoro svolto da Tennis Canada. Dopo otto anni trascorsi a Montreal durante i quali per un periodo ho lavorato esclusivamente con Eugenie Bouchard, nel 2011 Bregni ha deciso di accettare una nuova sfida con Tennis Canada trasformandosi con moglie e due figli dall'altra parte del Paese per aiutare la crescita di un Centro per lo Sviluppo dei giovani tenisti a Vancouver. «Dopo il primo periodo ci siamo resi conto che l'idea di un centro unico nazionale, che in parte era stato scartato dall'esperienza francese, in Canada non funzionava benissimo a causa delle differenze geografiche. Un'idea della provincia francese che viene spostata ad

affianco a Parigi è costata più in grado di tornare a casa nel fine settimana in poche ore di TV, mentre in Canada le distanze sono molto superiori: un tenista in età del Petzsch Columbia (come a suo tempo era Vasek Pospisil) che si fosse trasferito a Montreal ci sarebbe improvvisamente trovato ad oltre cinque ore di volo - tre fra orari lontano dalla famiglia, con conseguenze facilmente immaginabili. «Ma a parte le distanze geografiche - continua Bregni - lo snobbamento della condizione familiare è sempre un tema per i teenager, per quanto ci si può pensare di creare la situazione più confortevole. Per questo motivo negli ultimi anni stiamo cercando di sviluppare dei centri satellite per consentire ai ragazzi di rimanere più vicini al loro ambiente. E così, dopo aver aperto nel 2007 anche il Regional Training Centre di Toronto (il cui sono cresciuti e tutt'ora si allenano Denis Shapovalov e la diciottenne Bianca Andreescu, già vincitrice contro giocatori top 50 WTA), Tennis Canada si è concentrato sul potenziamento delle proprie strutture nella costa ovest, aprendo un altro Regional Centre a Vancouver nel 2010, cui si è aggiunto quest'anno quello di Calgary, in Alberta. «Ci è voluto un po' di tempo per capire la necessità di un Paese grande come il Canada - spiega Bregni - ma all'inizio c'erano anche problemi di budget: non abbiamo un tempo delle Slam in cui fare affollamento per il nostro finanziamento, ma siamo comunque arrivati al punto in cui possiamo contare su quattro centri regionali per essere più vicini ai nostri giocatori. Ci eravamo accorti che alcuni dei ragazzi che volevano trasferirsi in provincia erano lontani dalla famiglia non erano contenti, e il loro tennis ne risentiva, arrivando persino a ripiegare localmente. Ora il lavoro da fare sul territorio deve coinvolgere anche i famiglie, con i maestri che hanno seguito i ragazzi di interesse nazionale e con i quali deve essere instaurato un buon rapporto di collaborazione. La speranza è che un maggiore numero di Centri Regionali, foraggiati da un budget finalmente adeguato, riesca a far crescere il numero di giocatori in cui Tennis Canada possa lavorare, aumentando di conseguenza la possibilità che qualcuno di questi ottenga dei risultati importanti. In un Paese che ha solo 38 milioni di abitanti, avere su una superficie di quasi 10 milioni di chilometri quadrati (oltre 30 volte l'Italia), è più importante che avere cercare di catturare tutto il potenziale umano a disposizione».

Data	Testata	Descrizione
01.11.17	IL TENNIS ITALIANO	Mensile Mondo Tennis



Tiratura
40.000



ATTREZZATURA



WILSON ULTRA 100 COUNTERVAIL. Una delle maggiori difficoltà per tecnici e designer, è creare un prodotto che piaccia dalla Europa agli States, dall'Asia all'Australia. Non proprio un'impresa semplice. Ecco, la **Wilson Ultra 100 CV** sembra pensata per i tipici agonisti americani. Se difatti lunghezza, ovale, peso e bilanciamento sono ormai da considerarsi tradizionali (rispettivamente 68,5 centimetri, 100 pollici, 317 grammi, con bilanciamento a 32,4 centimetri, dati a telaio incordato), la rigidità risulta piuttosto alta (74RA). Non a caso, l'attitudine alla spinta data dal valore di swingweight è piuttosto elevato: 320 punti. Il profilo del telaio è variabile, da 22,5 millimetri ad un massimo di 26,5, con uno schema di incordatura da 16x19. Il tutto assemblato con una costruzione che sfrutta la tecnologia Countervail, una speciale fibra di carbonio che riduce gli shock da impatto, migliorando il comfort di gioco e riducendo la fatica. Parliamo infatti di un telaio destinato a giocatori dal braccio forte perché l'impatto risulta bello secco, senza subbio con una buona ammortizzazione degli shock, ma far muovere la palla non è roba per tutti. Per questo l'abbiamo definita una vera racchetta americana. I ragazzotti yankee hanno forza e sono spinti alle soluzioni offensive visto che giocano quasi esclusivamente su superfici rapide. Botta di servizio e drittone piatto da seguire a rete, sono i tipici diktat dei loro coach. E così si vede anche sui campi pubblici, fin quando non raggiungono le categorie over e a quel punto, con saggezza migliore rispetto alla media italiana, si affidano a telai che aiutano a spingere e a tenere le articolazioni a posto.

La Ultra è una linea giunta alla seconda generazione (comprende anche un modello da 105 pollici, uno da 110 e la Tour, per giocatori veramente di alto livello agonistico, con i suoi 323 grammi di peso incordata, ovale da 97 pollici, profilo costante da 21 millimetri ma una rigidità ferma a quota 63RA, tanto che lo swingweight non raggiunge i 320 punti) che sfrutta l'ottima struttura in Countervail e che offre potenza a chi sa spingere e restituisce adeguato controllo. L'utente ideale è il picchiatore da fondo, dallo swing completo, che non ha paura a spingere anche quando il punto vale tanto. Inutile cercare eccessive rotazioni e variazioni: bisogna colpire con fiducia perché il controllo è notevole. Se invece il braccio non supporta l'impatto, meglio accasarsi con una Burn 100, che aiuta maggiormente a trovare potenza e profondità.

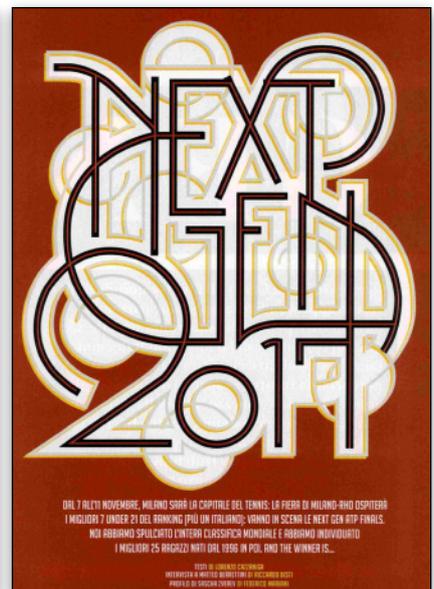
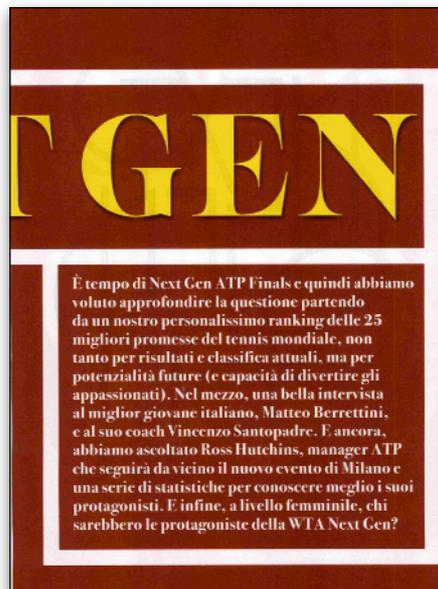
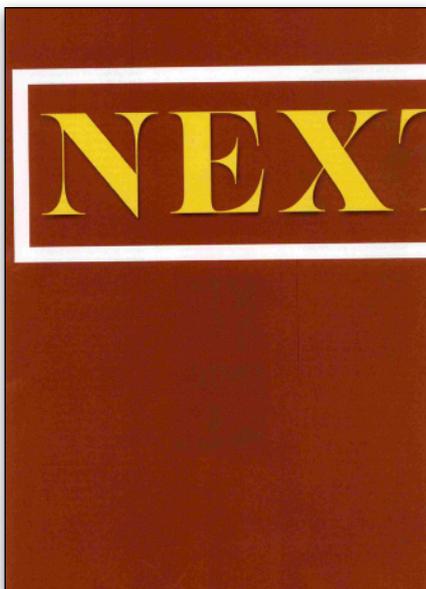
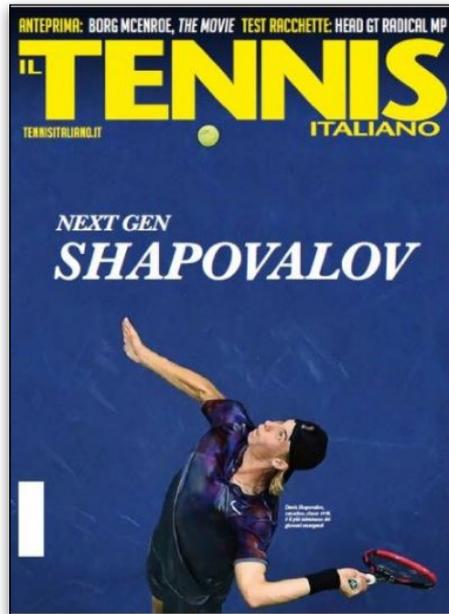
LAB TEST
dati del telaio incordato

Lunghezza: 68,5 cm
Ovale: 100 pollici
Rigidità: 74
Profilo: 24-26-22 mm
Peso: 317 grammi
Bilanciamento: 33 cm
Inerzia: 320
Incordatura: 16x19

Data	Testata	Descrizione
01.11.17	IL TENNIS ITALIANO	Mensile Mondo Tennis



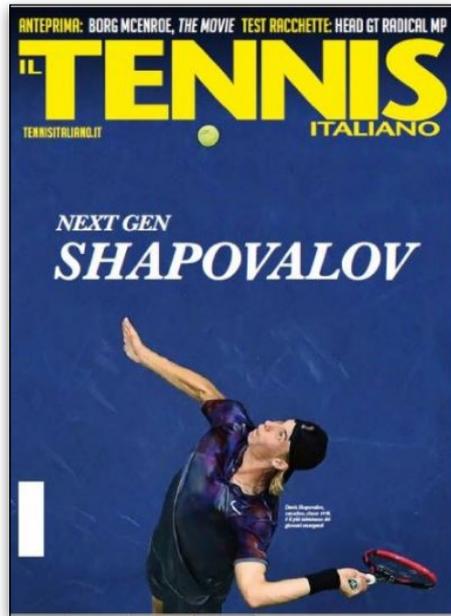
Tiratura
40.000



Data	Testata	Descrizione
01.11.17	IL TENNIS ITALIANO	Mensile Mondo Tennis



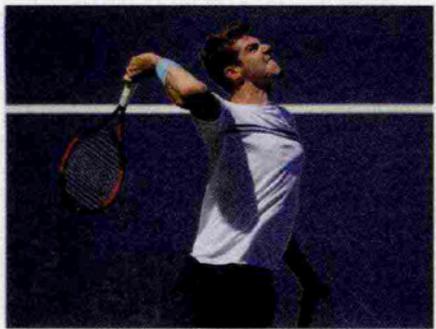
Tiratura
40.000



 <p>24. Reilly OPELKA classe 1997 Stati Uniti</p>	<p>25. Gianluigi QUINZI classe 1996 Italia</p> <p>Una nomination sulla fiducia, la speranza e con un pizzico di spirito nazionalista. Ed i risultati avrebbero convinto qualche altro giocatore (vedi lo spagnolo Alejandro Davidovich Fokina) ma OQ ha dimostrato la scorsa primavera di poter crescere. Formato dall'ossessione infornatura, la garanzia e il lavoro di coach Corsetti nell'Accademia dei Miracoli di Foligno dice che stanno lavorando per migliorare tutti aspetti e quindi è giusto attendere, soprattutto ora che pare aver trovato una sistemazione tecnica dell'altra. Certo, le prospettive erano altre quando nel 2013 ha vinto il titolo juniores di Wimbledon e sembrava che nemmeno la top 10 mondiale fosse un risultato soddisfacente. Ora i traguardi sono diversi perché sono emersi più i limiti delle qualità. Ma c'è ancora spazio per diventare un buon giocatore professionista.</p>	
<p>24. Reilly OPELKA classe 1997 Stati Uniti</p>  <p>Duecentoundici centimetri per quello che gli americani sperano sia il nuovo John Isner, benché le qualità appaiano ben inferiori. Certo, il servizio è un'arma impropria e tanto basta per arrivare fino a certi livelli, ma non per diventare il numero 9 del mondo come riuscì a Long John. Avrà capacità e volontà per lavorare sul suo fisico e non rimanere solo un gran battitore?</p>	<p>23. Ernesto ESCOBEDO classe 1996 Stati Uniti</p>  <p>Per volontà, vale la top 3 di questo ranking. Americano di origine messicana, è cresciuto nei campi pubblici sui quali ancora adesso si allena. Come spesso accade però, la voglia di emergere da una situazione difficile non rassicina e si accetta col talento, ricevuto con garbataggia. Però, spuntando sangue, diventerà un discreto professionista.</p>	<p>22. Corentin MOUTET classe 1999 Francia</p>  <p>Champagne? Come si parla che di sportivo, c'è sempre chi prova saccie dal con. Nel tennis, succede spesso che sia un franco, grazie ad una scuola che tecnicamente era gioielli. Corentin cerca situazioni simili come spesso accade ai mancini, cogliendo angoli ritenuti impossibili da chi non conosce la fisica. Potrebbe farei divertire, ma deve crescere. Santo! Insieme.</p>

24.

Reilly OPELKA
classe 1997
Stati Uniti

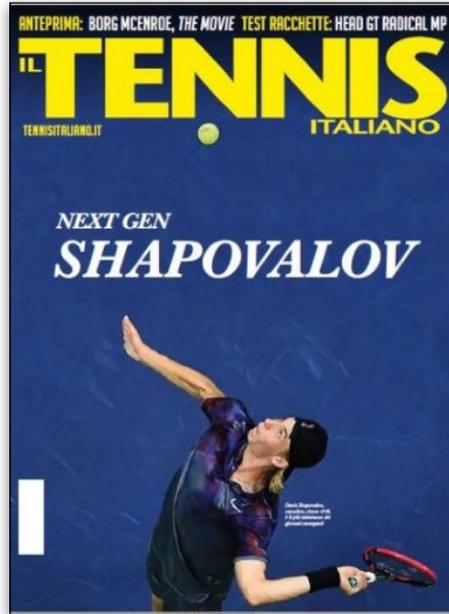


Duecentoundici centimetri per quello che gli americani sperano sia il nuovo John Isner, benché le qualità appaiano ben inferiori. Certo, il servizio è un'arma impropria e tanto basta per arrivare fino a certi livelli, ma non per diventare il numero 9 del mondo come riuscito a Long John. Avrà capacità e volontà per lavorare sul suo fisico e non rimanere solo un gran battitore?

Data	Testata	Descrizione
01.11.17	IL TENNIS ITALIANO	Mensile Mondo Tennis



Tiratura
40.000



20. Casper RUUD classe 1998 Norvegia	21. Duck-Hee LEE classe 1998 Sud Corea	19. Miomir KECMANOVIC classe 1999 Serbia	18. Nicola KUHN classe 2000 Spagna
			
<small>Figlio d'arte (suo padre Christian è stato n.39 nel 1993), ha un tennis costruito (flessi), un dritto a tratti devastante e una mentalità nordica che, per noi, è sinonimo di serietà e disciplina. Fatto in realtà non così scontato nemmeno a quelle latitudini ma che deve essere eredità di famiglia. Sulla terra può già competere a livello alto. Per il resto, è questione di tempo ed esperienza.</small>	<small>Nelle sue condizioni, di sostanziale sordità assoluta, è già illogico che a 19 anni abbia avvicinato la top 100 e ora riesca a difendersi più che dignitosamente, con qualche scalpo eccellente, come quello recente di Taylor Fritz. Abbiamo raccontato la sua storia, affascinante e che nessuna dote di sintesi può spiegare in poche righe. Di certo, la volontà sua (e della madre in particolare) gli ha permesso di raggiungere un livello che nessuno avrebbe mai pronosticato. Il difficile è fare un ulteriore salto di qualità: gioca un tennis solido, basato su due fondamentali sicuri (meglio il rovescio del dritto), due gambe rapidissime e un intuito che sfiora il soprannaturale. Però, tanto per dire, non può affidarsi alle cure di un coach di livello perché il suo handicap impedisce rapporti normali. Ma qualsiasi risultato e classifica riuscirà a conquistare, ci sarà solo da levarsi il cappello.</small>	<small>No, la Serbia non ha scoperto il nuovo Djokovic. Però può diventare un buon pro. Ha lasciato la Serbia a 13 anni per l'accademia di Bollettieri ha cominciato senza sapere una parola d'inglese, ora ha la patente americana, mangia hamburger e ha chiuso il suo ultimo anno da junior al numero uno mondiale. Ha un buon tennis, completo: non sarà Nole, ma averne...</small>	<small>No, la Spagna non ha scoperto il nuovo Nadal. Però sei lui fisico, corea, voglia e forza, le basi su cui lavorare sono sufficienti per costruire un buon giocatore. Nato a Imbabuek, da ragazzino ha difeso i colori tedeschi ma poi ha finalmente ottenuto la cittadinanza spagnola, paese dove si è stabilito ancora ragazzino e che ha sempre considerato la sua vera patria.</small>

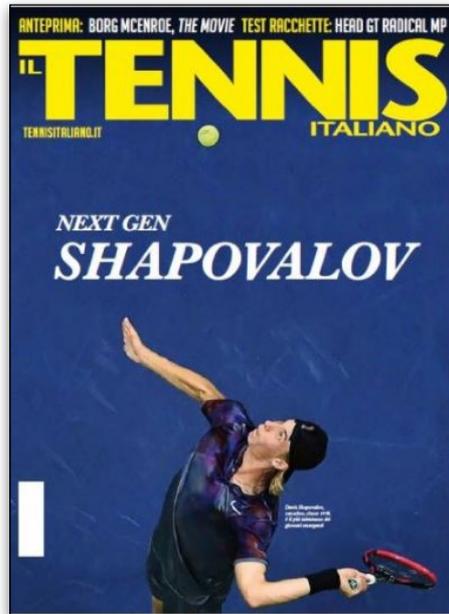
21. Duck-Hee LEE classe 1998 Sud Corea

<small>Nelle sue condizioni, di sostanziale sordità assoluta, è già illogico che a 19 anni abbia avvicinato la top 100 e ora riesca a difendersi più che dignitosamente, con qualche scalpo eccellente, come quello recente di Taylor Fritz. Abbiamo raccontato la sua storia, affascinante e che nessuna dote di sintesi può spiegare in poche righe. Di certo, la volontà sua (e della madre in particolare), gli ha permesso di raggiungere un livello che nessuno avrebbe mai pronosticato. Il difficile è fare un ulteriore salto di qualità: gioca un tennis solido, basato su due fondamentali sicuri (meglio il rovescio del dritto), due gambe rapidissime e un intuito che sfiora il soprannaturale. Però, tanto per dire, non può affidarsi alle cure di un coach di livello perché il suo handicap impedisce rapporti normali. Ma qualsiasi risultato e classifica riuscirà a conquistare, ci sarà solo da levarsi il cappello.</small>

Data	Testata	Descrizione
01.11.17	IL TENNIS ITALIANO	Mensile Mondo Tennis



Tiratura
40.000



	<p>17. Yibing WU classe 1999 Cina</p> <p>Di Hangzhou, paesotto cinese da sei milioni di abitanti, quando aveva 4 anni la madre lo portò a giocare a badminton, ma la rete era troppo alta. Così decise di ripiegare sul tennis. Scelta saggia visto che quest'anno ha vinto lo US Open juniores e si è già affacciato al tennis pro, nonostante un fisico tutto ancora da formare. Il talento è stato forgiato da Nahum Garcia Sanchez, coach spagnolo che si è riunito con la famiglia Wu l'anno scorso, dopo aver aperto un'accademia in Spagna.</p> <p>«Cosa mi piace di lui? Ha un tennis molto creativo. Può cambiare ritmo in un istante, inventare soluzioni inaspettate. Ricorda Gael Mordis». A noi un po' meno, ma non è detto che sia un difetto. Dietro di lui, ci sono un miliardo e 400 milioni di sconosciuti sostenitori che attendono da sempre un tennista capace di entrare nella top 100 mondiale. Saranno accostanti.</p>	
<p>16. Borna CORIC classe 1996 Croazia</p>	<p>15. Taylor FRITZ classe 1997 Stati Uniti</p>	<p>14. Daniil MEDVEDEV classe 1996 Russia</p>
 <p>Doveva essere un crack, per adesso non ci è andato nemmeno vicino, nonostante quest'anno abbia avvicinato la top 30. Gran lottatore, una bella convinzione di sé, che nello sport professionistico è una qualità importante, ma anche un tennis un filo limitato e troppo monocorde per sperare di diventare uno Slammer come in tanti hanno pronosticato, con eccessiva fiducia.</p>	 <p>Classico americano: servizio bomba, dritto cacio, rovescio abbastanza solido e un fisico da 193 centimetri a contribuire nel suo tennis fatto di potenza più che di fantasia. Californiano, di bell'aspetto, ha cominciato a giocare a due anni, col papà-maestro. La sensazione è che non è il fuoriclasse che gli States attendono ma può diventare il nuovo Querrey, Isner e compagnia.</p>	 <p>La scuola russa ha prodotto talenti più puri, ma Daniil è il prototipo del giocatore moderno, col servizio che fa male, il rovescio beneme che produce tanti winner e un dritto bruttino nella meccanica ma efficace nella resa. Un episodio stupido a Wimbledon l'ha frenato nella crescita, ma solo temporaneamente. Attrapiccoli (almeno) nella top 20 non è un'illusione.</p>

16.

Borna CORIC
classe 1996
Croazia

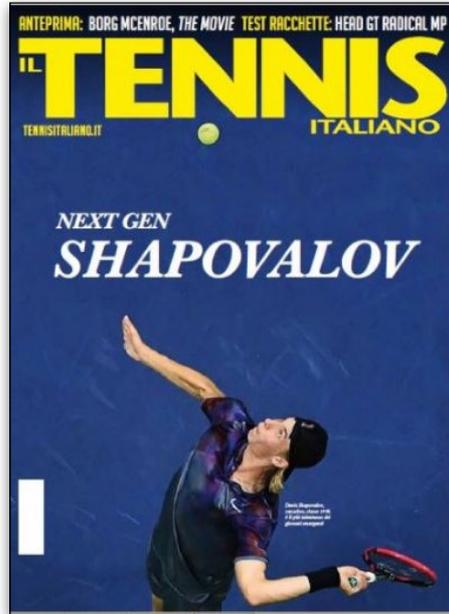


Doveva essere un crack, per adesso non ci è andato nemmeno vicino, nonostante quest'anno abbia avvicinato la top 30. Gran lottatore, una bella convinzione di sé, che nello sport professionistico è una qualità importante, ma anche un tennis un filo limitato e troppo monocorde per sperare di diventare uno Slammer come in tanti hanno pronosticato, con eccessiva fiducia.

Data	Testata	Descrizione
01.11.17	IL TENNIS ITALIANO	Mensile Mondo Tennis



Tiratura
40.000





08.
Frances TIAFOE
classe 1998
Stati Uniti

Stilisticamente non ti rapisce, con quei movimenti che ad un bravo maestro farebbero venire la pelle d'oca. Passi ancora per il rovescio, che la presa bimanue obbliga ad una certa compostezza, ma il dritto è davvero personale, diciamo così. Però stile ed efficacia non sempre corrono assieme. Forte di un fisico da running back del football (americano), l'esplosività è spaventosa e gli permette di girare lo scambio in un amen. La comunità di colore americana, spesso orfana di campioni a cui far riferimento nel tennis, è convinta di aver trovato un fuoriclasse. Altre volte si erano illusi, questa volta potrebbero avvicinarsi di più, anche se le stimmate non sembrano quelle di Agassi o Sampras, senza scondonare il genio di Mac. Però ha le armi che servono oggi per garantire un certo rendimento. E nelle notti di NYC può infiammare il pubblico yankee.

07.
Felix AUGER-ALIASSIME
classe 2000
Canada



Fa quasi impressione pensare che, nato nel nuovo millennio, sia già in grado di giocarsela con i top 100. Anche perché fisicamente è già formato: rapido, veloce, potente, esplosivo, anche nei colpi. La base è sempre quella, la combinazione servizio e dritto, eseguita con una certa efficacia. Alle spalle, una federazione e un team pronti a investire ciò che serve per farlo maturare.

06.
Alexander BUBLIK
classe 1997
Kazakhstan



Genio e sregolatezza, non essenzialmente in quest'ordine. Il talento non è in discussione: incrociato Stefano Napolitano, ha detto: «Al principio non capisci nemmeno cosa vuol fare: ti aspetti una botta e ti arriva una smorzata, pensi ad un approccio e non vedi la palla passare». Estroso come pochi altri, alla gestione di tanta fantasia dipenderà la sua carriera. Però non sarà mai banale.

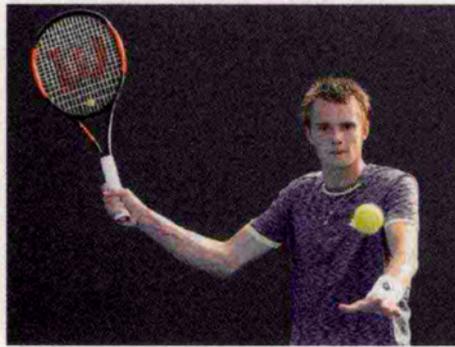
05.
Thanasi KOKKINAKIS
classe 1996
Australia



Non avesse passato la maggior parte del tempo a recuperare da un infortunio, avrebbe già fatto tanti scalpi importanti. Non è dotato delle accelerazioni e dei colpi di genio assoluto del suo amico Nick Kyrgios, ma sembrava più centrato, nella testa. Non è un fantasista ma la sua palla fa male: dipenderà dalla salute e dalla sua voglia di recuperare il tempo perduto.

06.

Alexander BUBLIK
classe 1997
Kazakhstan

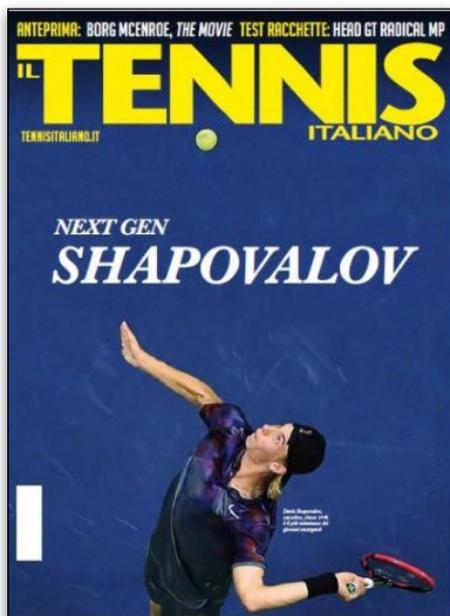


Genio e sregolatezza, non essenzialmente in quest'ordine. Il talento non è in discussione: incrociato Stefano Napolitano, ha detto: «Al principio non capisci nemmeno cosa vuol fare: ti aspetti una botta e ti arriva una smorzata, pensi ad un approccio e non vedi la palla passare». Estroso come pochi altri, alla gestione di tanta fantasia dipenderà la sua carriera. Però non sarà mai banale.

Data	Testata	Descrizione
01.11.17	IL TENNIS ITALIANO	Mensile Mondo Tennis



Tiratura
40.000





04.

ANDREY RUBLEV
classe 1997
Russia

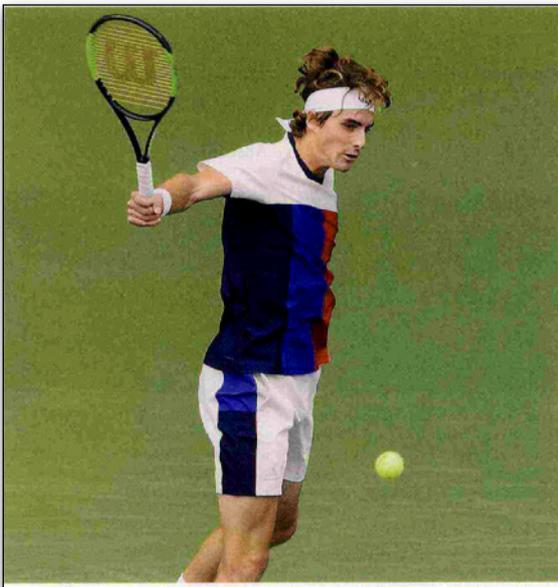
Si dice che un fante può essere privo di genio, ma che un genio non possa essere privo di folla. Nel caso di Rublev (che non pronunceremo mai *Andrey* fin quando Borg non diventerà *Ros*, *London*, *Parigi*, *Parigi*) non è ancora chiaro dove finisca il genio e cominci la folla, due sentimenti che spesso si confondono, nel suo caso più che in altri. La prima volta eravamo quattro amici sugli spalti del Real Club di Barcellona e ci è preso un colpo ogni volta che toccava la palla di dritto. Verdasco finiva in tribuna, vinto il primo set, si è rivolto al pubblico come Cristiano Ronaldo dopo un gol in rovesciata al Bernabeu. Sporca la palla e lo stile che ricorda Kafelnikov è un plus notevole. Sta maturando grazie all'esperienza acquisita con la coppia Vicente-Blasco. Se non diventa uno Slammer, andrebbe preso a schiaffi.



03.

STEFANOS TSITSIPAS
classe 1998
Grecia

Jack Picchi è un quarta categoria per caso, soprannominato il Dubitatore. Parlasse con un climatologo sul tema del surriscaldamento globale, sarebbe in grado di scuotere la testa davanti alle sue teorie. Per quanto mi ha sorpreso quando, a Roehampton per le *quali* di Wimbledon, l'ho visto ammalato dal rovescio di un diciassettenne dal fisico che vive ancora la pubertà: «Ah, questo Tsitsipas è davvero forte». Questo Tsitsipas è lo stesso che l'anno scorso vinceva il Trofeo Bonfiglio, tanto per ricordare dodici mesi fa giocava ancora tra gli junior. Ora i *guardoni* del tennis possono godere appieno di un rovescio paragonabile a quelli che hanno fatto la storia recente, quello di Guga, di Gasquet, di Wawrinka, sebbene ognuno abbia una genesi e una meccanica diversa. Nella sua essenzialità, quello di Stefanos ricorda un vecchio adagio: «Gli servirebbe un difetto per essere perfetto».



03.

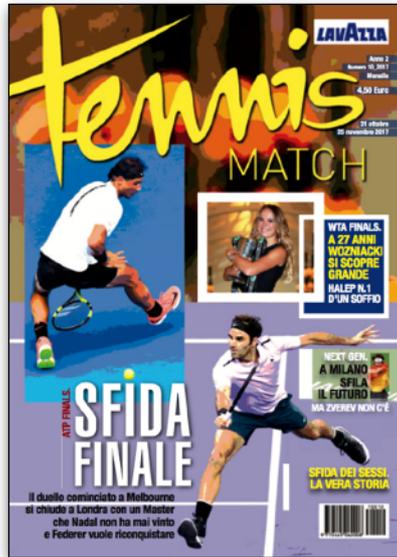
STEFANOS TSITSIPAS
classe 1998
Grecia

Jack Picchi è un quarta categoria per caso, soprannominato il Dubitatore. Parlasse con un climatologo sul tema del surriscaldamento globale, sarebbe in grado di scuotere la testa davanti alle sue teorie. Per quanto mi ha sorpreso quando, a Roehampton per le *quali* di Wimbledon, l'ho visto ammalato dal rovescio di un diciassettenne dal fisico che vive ancora la pubertà: «Ah, questo Tsitsipas è davvero forte». Questo Tsitsipas è lo stesso che l'anno scorso vinceva il Trofeo Bonfiglio, tanto per ricordare dodici mesi fa giocava ancora tra gli junior. Ora i *guardoni* del tennis possono godere appieno di un rovescio paragonabile a quelli che hanno fatto la storia recente, quello di Guga, di Gasquet, di Wawrinka, sebbene ognuno abbia una genesi e una meccanica diversa. Nella sua essenzialità, quello di Stefanos ricorda un vecchio adagio: «Gli servirebbe un difetto per essere perfetto».

Data	Testata	Descrizione
01.11.17	TENNIS MATCH	Mensile Mondo Tennis



Tiratura
Ed. dgt



LA STAGIONE DELLE CINQUE REGINE

Dopo Angelique Kerber, Serena Williams, Karolina Pliskova e Garbiñe Muguruza, tocca finalmente a Simona Halep guidare il tennis femminile nella stagione con più ribaltoni. La rumena è la 25ª capofila dell'Era Open, ma l'esiguo vantaggio sulla vincitrice di Wimbledon ha tenuto la leadership in sospenso fino al Master di Singapore, dove l'ultima a deporre le armi è stata la Pliskova



La rincorsa della Halep è stata un inno alla costanza: 41 degli ultimi 43 mesi l'hanno vista fra le Top Five. Ma le occasioni gettate al vento nel corso del 2017 sono state un'infinità (a Parigi, Wimbledon e Cincinnati, Simona è giunta a una vittoria dalla vetta e ha fallito). La rumena continua a mostrare un'eccessiva fragilità nei match più importanti e contro le avversarie più forti. Punti deboli confermati anche nelle ultime WTA Finals

Avanti c'è posto

La conquista del numero 1 del mondo, per Simona Halep, era diventata un'ossessione. Possibile che ci siano riuscite ben tre debuttanti prima di lei, che si trova in pianta stabile nella Top 5 da oltre tre anni? Tra l'altro, se fosse stata un'annata come le altre, la rumena avrebbe ottenuto quel traguardo già dopo Wimbledon. A causa dello spostamento in avanti di una settimana dello Slam londinese, invece, non ha potuto coprire i punti che aveva in scadenza per la vittoria a Bucarest nel 2016 e Karolina Pliskova, pur essendo stata eliminata al secondo turno, ha festeggiato l'approdo in vetta.

Nessuna come lei a livello di continuità negli ultimi anni, sia in campo maschile sia femminile: 41 mesi su 43 tra le migliori 5 del mondo, un conteggio triziato a metà marzo 2014. Per mettere il tricolore giallo-rosso-blu sulla vetta più alta del ranking, però, Simona è dovuta passare lungo il percorso più difficile. Sconfitte dolorose, giornate nelle quali il destino quasi si divertiva a prendersi gioco di lei. Il momento più pesante da digerire è stato probabilmente il primo della lunga estate di delusioni: poteva diventare regina vincendo il primo Slam in carriera, invece è stata travolta alla lunga da Jelena Ostapenko su un Centrale del Roland Garros inizialmente adibito a festa e circondato dalle bandiere dei tanti rumeni accorsi, cui si legavano idealmente quelli rimasti in patria a guardare la partita sui maxi schermi presenti in città come Bucarest e Cluj.

Poi, lo sapete, uno smacco tira l'altro... La sconfitta a Wimbledon con un match point fallito a causa dei disturbi del pubblico (giocava nei quarti con la Konta), l'unico game raccolto nella finale di Cincinnati

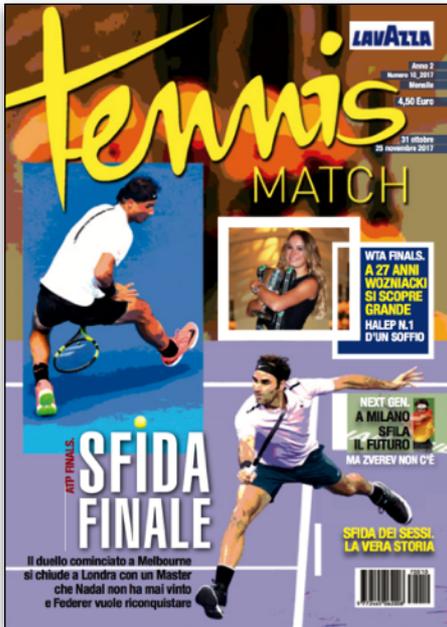
contro Garbiñe Muguruza, e tanti pensieri negativi continuati fino al match contro Maria Sharapova allo US Open. L'improvvisa accelera-



Data: 01.11.17 Testata: TENNIS MATCH Descrizione: Mensile Mondo Tennis



Tiratura
Ed. dgt



LA STAGIONE DELLE CINQUE REGINE

NUMERO UNO A FINE ANNO

- 8 volte Stefli Graf (GER)
- 7 volte Martina Navratilova (CZE)
- 5 volte Chris Evert (USA)
- 4 volte Serena Williams (USA)
- 4 volte Lindsay Davenport (USA)
- 3 volte Justine Henin (BEL)
- Martina Hingis (SBI)
- Monica Seles (YUG)
- 2 volte Caroline Wozniacki (DEN)
- 1 volta Jelena Jankovic (SRB)
- Victoria Azarenka (BLR)
- Angelique Kerber (GER)
- Serena Kuyek (ROU)

Bevoluta nel circuito Wta
Halep ha ricevuto i complimenti da moltissime avversarie.
«I più belli sono stati quelli di Serena. Mi ha scritto che era felice per me».

LA STAGIONE DELLE CINQUE REGINE

NAZIONI SULLA VETTA

1. Stati Uniti con 6 tenniste
2. Belgio, Germania, Russia
3. Australia, Giappone, Svizzera
- Francia
- Romania
- Danimarca
- Bielorussia con 1 tennista

Simona ha sempre avuto la possibilità di fare partita pari (e di poterla battere, perché noi non la migliori). Il metro è 68 di altezza viene compensato da una grande potenza nelle gambe e da un tennis che quando funziona a dovere può risultare molto fastidioso: colpi in alungo in lunghezza, l'anticipo col rovescio a tagliare il campo, i lunghi scambi nei quali spezza il ritmo col dritto per portare le avversarie a colpire da posizioni scomode.

Quest'anno ha deciso, definitivamente, di cambiare rotta partendo dall'aspetto personale. A Miami, nella partita malamente persa contro Johanna Konta, si lasciò andare ad alcuni insulti verso il proprio coach, Darren Cahill. L'australiano, con lei da oltre un anno, dopo quel torneo le fece capire una cosa: o cambiava, o l'avrebbe sostituito. Lei tiene tantissimo all'allenatore australiano, la loro collaborazione è nata nella seconda metà del 2015 e fin dai primi mesi il legame è apparso molto saldo tanto che a fine stagione gli dichiarò di volerlo accanto fino al termine della carriera. Il momento di stacco che hanno preso, alla fine, ha funzionato.

«Dovevo farlo, non voglio perdere Darren e ho capito che questo atteggiamento era dannoso soprattutto per me», disse a Staccarda. La collaborazione è ripartita a Madrid e ha ritrovato la consueta costanza nei risultati: quasi sempre Simona è arrivata in semifinale o in finale. La realizzazione definitiva del suo sogno è avvenuta quando si è aggiunto un nuovo elemento al team: Andrei Pavel, considerato dagli stessi Simona uno degli idoli di quando era bambina. Ha confessato, tra l'altro, di aver cooptato lo stesso Cahill a farle fare un'ora di servizi al giorno. «Rischi di farli male alla spalla», le diceva il coach. «Mi hai detto che era meglio della sconfitta contro Sharapova e il titolo nello scudetto del servizio, dammi/allemano su questo», la sua risposta. Un mese più tardi, di nuovo contro la russa, il servizio è risultato finalmente invariabile.

Per lo sport tranne questo traguardo ha un valore molto speciale. Sorana Cristea dichiarava, a Linz: «Siamo una nazione molto piccola e il tennis sta crescendo a vista d'occhio soprattutto grazie a Simona Halep, ormai più che uno sport il tennis è un colore che unisce la gente». Nella stessa Wta Simona gode di molta stima: «Il messaggio più

LA STAGIONE DELLE CINQUE REGINE

Le 25 capoclasse del tennis femminile

CLASSIFICA	RAZ	LA PRIMA	COEFF	N. VICTORIA	TOTALE	SETTIMANA	
		IN VETTA			IN VETTA		
1	Chris Evert	USA	03.11.1975	9	24.11.1995	290	113
2	Evonne Cawley	AUS	26.04.1976	1	08.03.1976	2	2
3	Martina Navratilova	CZE	10.07.1978	9	16.03.1987	331	196
4	Tracy Austin	USA	07.04.1987	2	17.11.1998	22	28
5	Steffi Graf	GER	17.06.1987	11(*)	30.03.1997	377	196
6	Monica Seles	YUG	11.03.1991	5(*)	24.11.1996	178	91
7	Aranza Sanchez Vicario	ESP	06.02.1995	3	11.06.1995	12	6
8	Martina Hingis	SBI	31.03.1997	5	14.10.2001	209	96
9	Lindsay Davenport	USA	03.04.2000	9	29.01.2006	98	44
10	Jennifer Capriati	USA	15.10.2001	4	08.05.2002	17	6
11	Serena Williams	USA	26.02.2002	3	07.07.2002	11	4
12	Serena Williams	USA	08.07.2002	8	14.05.2017	319	196
13	Kim Clijsters	BEL	11.06.2003	4	20.02.2011	20	10
14	Justine Henin	BEL	20.10.2003	4	18.05.2008	117	61
15	Alexandra Kuznetsova	RUS	13.09.2004	2	12.11.2006	39	34
16	Maria Sharapova	RUS	22.08.2005	5	08.01.2012	21	7
17	Ana Ivanovic	SRB	09.06.2006	2	07.03.2008	12	3
18	Jelena Jankovic	SRB	11.08.2006	2	01.02.2008	18	17
19	Dinara Safina	RUS	20.04.2008	2	01.11.2008	26	25
20	Caroline Wozniacki	DEN	11.10.2010	2	29.01.2012	67	49
21	Victoria Azarenka	BLR	30.01.2012	2	17.02.2013	61	32
22	Angelique Kerber	GER	13.09.2017	3	16.07.2017	34	28
23	Kristina Pliskova	CZE	12.07.2017	1	18.09.2017	9	8
24	Garbiñe Muguruza	ESP	11.09.2017	1	08.10.2017	4	4
25	Simona Halep	ROU	08.10.2017		in carica		

Note: (*) due volte in testa alla classifica a pari merito; Navratilova e Seles sono oggi cittadine statunitensi

delo che ho ricevuto? Da Serena. È stata una delle prime a congratularsi, mi ha detto di essere molto felice per me». Svetlana Kuznetsova ha messo una foto della Halep sui social, con la scritta "Free". L'elenco potrebbe diventare veramente lungo tra ex giocatori, estimatori di Cahill (parte di quei traguardi è stato anche merito suo) e attuali colleghi della rumena. E pazienza se tutto è rimasto in bilico fino alla conclusione delle Wta Finals... Garbiñe Muguruza era affarata solo di 40 punti e vi erano ben sei giocatrici cecche in appena 1000 punti.

L'importante era compiere lo step finale. «Quest'anno il numero 1 è cambiato spesso», diceva con molta autoironia in un'intervista alla tv rumena prima di Pechino, «l'unica che rimane costante sono io: sono sempre seconda».

Accanto a quei pensieri come sempre avvenuti nei suoi stessi confronti, da adesso Simona può mettere una spunta verde. Check.

Data	Testata	Descrizione
01.11.17	PRIMA COMUNICAZIONE	Mensile Mondo Comunicazione



Tiratura
11.000



Mario il tenace
Il direttore di Repubblica ha disegnato un sistema integrato di carta e digitale al debutto il 22 novembre: il restyling del quotidiano, l'app a pagamento Rep, i docufilm. Al suo fianco il condirettore Tommaso Cerno e il direttore della divisione digitale Massimo Russo. Per stanare vecchi e nuovi lettori del giornale fondato da Scalfari

FIT Federazione Italiana Tennis



tennis

Federazione Italiana Tennis
Viale Salaria, 44 - 00198 Roma
Tel. 06 5027119
www.federazione.it

COMUNICAZIONE
Comunicazione Tel. 06 5027114
E-mail: federazione@federazione.it
Ufficio Stampa Tel. 06 5027115-119
E-mail: ufficio.stampa@federazione.it
Responsabile: **Angelo Bianchi**
Tel. 06 5027119
E-mail: a.bianchi@federazione.it

PR
Tel. 06 5027119 - 0770291
E-mail: marketing@federazione.it

SOCIAL
Facebook Twitter Instagram

Il dopo il tentativo fallito da Gianluigi Marchionni nel 1910 a Firenze, nasce la Federazione Italiana Tennis, presieduta dal marchese Pietro Antonini, forte di alcuni affiliai. Affianco questo sport viene considerata d'élite e prodotto di élite, con la creazione della Coppa Borgesio, la prima rivoltata e dall'Alfa Borgesio, per evolvere e rassicurare, giovani di nascita nei circoli, ma solo in seguito diventa accessibile a tutti le classi sociali. La prima rivoltata è legata Berge Corno, numero uno della FIT negli anni Venti, con la creazione delle strutture sportive e la partecipazione dell'Italia alla Coppa Davis.

Dopo il difficile periodo successivo alla Seconda guerra mondiale, sotto la presidenza di Aldo Tolosani e del suo successore Giorgio De Stefani, il tennis italiano vive un momento di grande splendore, raggiungendo i vertici della Coppa Davis e dei più importanti tornei internazionali. Di questo sono stati i protagonisti Gianni Cocchi, Franco Del Bello, Franco Gardini, Roger Michels. Nel 1960 l'Italia approda per la prima volta alla finale di Coppa Davis, trionfando su Orlando Sirola e Nicola Pietrangeli, che detiene il record di vittorie nella prestigiosa competizione: 120. Un successo nato a Firenze e sostenuto il più forte tennis italiano di sempre, in cui Spagnoli, tra gli altri, detiene il record di vittorie, con 10 successi, due Roland Garros, due Internazionali di Giappone e una Coppa Davis da capitano. Nella stessa squadra in Cile dal 1971 è

INTERNAZIONALI DI ROMA
Si definiscono il quarto Slam della stagione, fra le maratone stagionali. Si torna su. Una volta il primo gli Internazionali d'Italia occupano un posto di rilievo tra gli appuntamenti più prestigiosi del circuito maschile mondiale, e non solo. Per la partecipazione ormai consistente dei migliori giocatori del pianeta e per i numeri da revere.

Il torneo nasce nel 1930 a Milano. Nel capoluogo lombardo nasce cinque anni prima di trasferirsi a Roma in via del Corso, tra le aperture a Torino nel 1961 per celebrare il Centenario dell'Italia unita e nel corso degli anni Ottanta, in occasione di due edizioni femminili a Perugia e Taranto. Al momento gli Internazionali si disputano al Foro del Foro Italico che di rendono in soli 15000 spettatori. Organizza in ogni edizione da F.I.T. e così Servizi con Bnl (5000000 lire al 2012, del 2011 il torneo si gioca con la formula del "tournament event", in sviluppo in contemporanea nel mondiale maschile e di quello femminile. La crescita vertiginosa è certificata dalle cifre dell'ultima edizione, a testimonianza della fama di torneo degli italiani: 222.000 spettatori paganti, un aumento di 12.000.000 euro, con un fatturato di oltre 30 milioni di euro in totale grazie di più. La vittoria di Alexander Zverev su Nick Pietrangeli e di Elena Balanescu su Simona Halep dimostrano come le nuove generazioni siano pronte a prendere il posto di chi ha fatto anche nei tempi più prestigiosi.

Paragonare alla manifestazione anche fuori dai confini italiani. Di accordi ufficiali di Facebook, Twitter e Instagram, insieme ad un'ampia copertura di quest'evento su YouTube e Twitter, stanno rappresentando nel momento di massima visibilità e ogni anno viene organizzato da Bnl un tour di promozione in tutto il territorio nazionale.

Un risultato estremamente positivo, dunque, anche agli occhi di chi, nei vertici dell'organizzazione italiana, nell'ambito di un'attività di marketing, ha investito diversamente gli internazionalisti: il presidente della FIT Sergio Biagini, insieme ai tre fratelli, rapporti con la FIT (il sorteggio annuale di Coppa e solo in parte segreti), dimostrano il rispetto per il ruolo di primo piano significativo di questo torneo. Insieme al coinvolgimento dei tifosi di più qualificati e professionisti del tennis, obiettivo quest'ultimo raggiungibile nel medio lungo termine, è l'obiettivo della campagna di marketing del torneo.

SPONSOR
• Australian Sponsor tecnico
• Bmw (Official car Fit) • Bnl Gruppo Bnp
Paribas • **Wilson** • Head • Dunlop Sport
• Babolat • Tecnifibre

SPONSOR

- Australian (Sponsor tecnico)
- Bmw (Official car Fit) • Bnl Gruppo Bnp
- Paribas • **Wilson** • Head • Dunlop Sport
- Babolat • Tecnifibre

Data Testata Descrizione
 01.11.17 PRIMA COMUNICAZIONE Mensile Mondo Comunicazione



Tiratura
 11.000



Mario il tenace
 Il direttore di Repubblica ha disegnato un sistema integrato di carta e digitale al debutto il 22 novembre: il restyling del quotidiano, l'app a pagamento Rep, i docufilm. Al suo fianco il condirettore Tommaso Cerno e il direttore della divisione digitale Massimo Russo. Per stanare vecchi e nuovi lettori del giornale fondato da Scalfari



grande slam



Con questo termine si intende la vittoria nell'omonimo anno dei quattro tornei più importanti, caratterizzati dai montepremi più elevati, rispetto alle altre manifestazioni: dall'assegnazione del maggior numero di punti per le discipline ATP e WTA. Il nome deriva dal bridge per indicare la mannaia presa possibile e il primo ad applicarla al tennis è stato il giornalista John Kieran in un suo articolo del 1933 sul New York Times. Nella storia della racchetta sono cinque gli atleti ad aver centrato questo prestigioso podero nella stessa stagione. Tra gli uomini, lo statunitense John Donald Dwyer (dopo il difensore nel '80, australiano Rod Laver nel '62 da dilettante e nel '69 da professionista). In campo femminile, l'americana Margaret Court (1953), Margaret Smith Court (1970) e la tedesca Steffi Graf (nel 1988, quando conquistò anche l'oro olimpico di Seul e ottenne il Grande Slam d'oro).

In ordine cronologico gli Australian Open (www.ausopen.com) sono il primo dei quattro tornei dello Slam a disputarsi, nel mese di gennaio a Melbourne, durante la stagione estiva. La prima edizione risale al 1905, originariamente si giocava sul

alcuni maestri scari del tennis mondiale, come John McEnroe, Jimmy Connors e Pete Sampras, e che spesso determinano match molto lunghi: storico quello tra Fabrice Santoro e Armand Clemente, conclusosi con la vittoria del primo in 5 ore e 34 minuti, disputato in due giorni, causa sopraggiunta per oscurità.

Lo stadio centrale della struttura tennisistica più coperta, Hemisla spettatori tutti seduti. Il giocatore che ha vinto di più nel singolare maschile è lo spagnolo Rafael Nadal, vincitore in dieci edizioni dal 2005 al 2008, dal 2010 al 2014 e dal 2017. Quanto ai titoli a squadre italiani in campo maschile, tre di Nicola Pietrangeli (nel 1959 e nel 1960 in singolare e nel 1959 in doppio con Orlando Sirola) e uno nel 1976 di Adriano Panatta. Tra le donne, il record è di Chris Evert con sette successi. Nel 2010 il successo è di Francesca Schiavone finalista anche l'anno successivo, mentre nel doppio la coppia Sara Errani-Roberta Vinci conquistò il titolo nel 2012 e va in finale nei due anni successivi. La prima italiana in assoluto a vincere un torneo dello Slam in doppio è stata Mara Santangelo, proprio a Parigi nel 2007.

Nell'ultima edizione il montepremi totale è stato di circa 36 milioni di euro. Il Roland Garros è una vera macchina da soldi: in totale vale circa 300 milioni di euro di indotto e circa oltre 500 posti di lavoro. Tra gli sponsor principali, tutti francesi: il marchio di abbigliamento Lacoste, la banca BNP Paribas (tratto sponsor) e Pevrier, l'acqua che disseta atleti e tifosi. I ritorni per questi marchi sono garantiti. Come gli incassi da merchandise: tra gadget e t-shirt, ogni spettatore spende in media 57 euro fra gli stand del porto Porte d'Antoinette.

Tra giugno e luglio sull'erba londinese di Wimbledon (www.wimbledon.com) si dis-

ne il più antico e prestigioso torneo nella storia del tennis, fondato nel 1877. Il campo principale è il celebre Court Court, la cui capienza è di 14mila spettatori. Durante la manifestazione vengono rispettate alcune regole di tradizione britannica. In primis gli atleti, chiamati rigorosamente con il cognome o con l'appellativo di Mr e Miss, hanno l'obbligo di indossare divise bianche (nel 2013 Federer venne multato perché la soola delle sue scarpe era arancione). Quanto alle scorte è classico non permette di eccedere nel mostrare gli sponsor: le grandi firme sportive creano dall'inizio dell'anno i modelli solo per Wimbledon. Una sorta di luogo sacro del tennis dove il marketing viene ignorato: nessun cartellone pubblicitario è in vista sui campi. Il vincitore del singolare maschile riceve un trofeo in argento dorato alto più di 45 centimetri, un vaso dello stesso metallo di 50 centimetri di diametro invece per la vincitrice. Recordman assoluto dell'alto d'oro del singolare maschile è lo svizzero Roger Federer con otto successi (dal 2003 al 2007, 2009, 2012 e 2017). Tra le donne, resta ancora ineguagliato il record di Martina Navratilova, otto sigilli. Nel 2014 il trionfo del doppio azzurro Errani-Vinci. Il montepremi dell'ultima edizione è stato di 31,6 milioni di sterline (oltre 37 milioni di euro).

La serie degli appuntamenti dello Slam si chiude con gli US Open (ovvero, negli Stati Uniti), a New York, nei campi in cemento di Flushing Meadows, nel periodo compreso tra agosto e settembre. Dal 1881 (anno di nascita) al 1974 si gioca sull'erba, poi sulla

terza verde, prima di approdare all'attuale superficie. Lo stadio principale è l'Arthur Ashe (dal nome dell'ex campione americano), con 24mila posti a sedere, che ha sostituito il vecchio Louis Armstrong Stadium. Il montepremi dell'ultima edizione è stato il più grande nella storia del tennis: 50,4 milioni di dollari (43,6 milioni di euro). Tre statunitensi a pari merito con sette titoli sono in vetta all'alto d'oro: Richard Sears, William Larned e Bill Tilden, tutti appartenenti al periodo precedente gli Open, come gli otto titoli femminili di Molla Mallory, norvegese naturalizzata americana. Nel 2013 ha conquistato il trofeo Flavia Pennetta, aggiudicandosi una storica finale tutta italiana contro Roberta Vinci, tre anni prima vincitrice nel doppio insieme alla Errani.

coppa davis



E il più antico torneo per squadre nazionali nella storia dello sport è mette in palio l'insalutata d'argento più famosa al mondo. La Coppa Davis, riservata solo ai tennis uomini, si disputa per la prima volta nel 1900 a Brooklyn, nel Massachusetts, tra una rappresentativa britannica e una americana, capitanata da Dwight F. Davis, dal quale prende il nome. Quest'ultimo fu il primo a fondere a sue spese sei club d'argento per creare la famosa coppa che ha la forma, appunto, di una grande insalutata. Con il passare degli anni cresce il numero delle nazioni partecipanti. Tra il 1950 e il 1960 domina l'Australia a ogni primato spietato agli Stati Uniti con 31 successi. L'Italia va in finale ben sette volte, ma l'unico trionfo è quello del 1976 in cui, una trasferta messa in discussione dai politici italiani, che chiedevano il

I team aspirano a entrare nel World Group di 16 squadre, dopo aver partecipato ai giochi a eliminazione diretta divisi per zona geografica. Ogni sfida del Gruppo Mondiale è spuntata su tre giochi e prevede quattro singolari e un doppio (match al meglio dei cinque set). Dal 2018 le sfide dei gruppi zona I e II si svolgono in due giorni con gli incontri al meglio dei tre set: la prima giornata dedicata a due singolari; la seconda al doppio seguito, eventualmente, dagli altri due singolari. Il capitano può convocare quattro giocatori e può essere uno di essi. Il sito ufficiale è www.daviscup.com.

Il corrispondente al femminile dell'insalutata d'argento è la Fed Cup (www.fedcup.com). La prima edizione va in scena nel 1963 in occasione del 50esimo anniversario della federazione internazionale e fino al 1995 si chiama Federation Cup. Il torneo ha cadenza annuale e ogni incontro è racchiuso in due giorni, durante i quali si disputano quattro singolari e un doppio. La squadra è formata da quattro giocatrici, una delle quali può anche essere il capitano. Il torneo è strutturato in tre gruppi, in ordine gerarchico. Al termine della competizione, le Nazionali vengono promosse o retrocesse. La massima serie è il World Group, al quale accedono otto team: uno di questi alla fine altera il trofeo.

Come in Coppa Davis, anche nella Fed Cup Falbo d'oro vede in testa gli Stati Uniti, con 17 titoli. L'Italia ha conquistato la Fed Cup quattro volte (2006, 2009, 2010, 2013); attualmente milita nel World Group II. Il capitano della nazionale di Coppa Davis è Corrado Barazzutti, mentre sulla panchina del team di Fed Cup siede Tatjana Garbin.

Nel biennio 2018-20 prendrà il via il nuovo format della World of Tennis che prevede la disputa in contemporanea e in sede unica (Ginevra) delle finali di Coppa Davis e di Fed Cup.

Data	Testata	Descrizione
01.11.17	PRIMA COMUNICAZIONE	Mensile Mondo Comunicazione



Tiratura
11.000



Mario il tenace
Il direttore di Repubblica ha disegnato un sistema integrato di carta e digitale al debutto il 22 novembre: il restyling del quotidiano, l'app a pagamento Rep, i docufilm. Al suo fianco il condirettore Tommaso Cerno e il direttore della divisione digitale Massimo Russo. Per stanare vecchi e nuovi lettori del giornale fondato da Scalfari

FIDAF Federazione Italiana di American Football

football Usa

Un tempo la prima cosa che un appassionato, o un giocatore, di football americano in Italia si sentiva dire era più o meno questa: "Ah, il football americano è fatto nel periodo 1960-1972. Il pionierismo italiano Bruno Borsari, giornalista e regista, viene malvisto di sport e amico che, dopo aver contribuito alla causa del football, si dedicò allo sviluppo della pallanuoto. Con la imprenditoria milanese Giuseppe Corbelli, fondatore del Risparmio, e Marco Bolognini, capitano e poi allenatore della Nazionale azzurra. Borsari fu il fondatore della franchigia storica di Roma, i Giallorossi. Dal 1977 esiste un Campionato italiano di football americano, questo anni dopo ha fatto il suo esordio la federazione americana, che nel 1981 e nel 1987 avrebbe visto due Europei e si sarebbe imposta come principale forza del continente davanti alla Federazione. Nel giugno 1999 Palermo ospitò la prima edizione del Mondiale, primi due

campioni americani, che l'Italia ottenne al quarto posto. Oggi la FIDAF Federazione Italiana di American Football coordina le 78 squadre divise in tre divisioni temporali: Premier, oltre ai campionati giovanili Under 19, Under 16 e al torneo femminile. Il numero uno dell'organizzazione è, dal 2002, Lorenzo Orlando: l'attuale sindaco di Palermo non solo è un grandissimo appassionato di questo sport ma si sta impegnando giorno e notte per portarlo al livello delle più importanti discipline nazionali. I giocatori sono oltre 70 mila, con il primo maschile rilevante che, seppur non faccia del football americano il suo sport di riferimento, continua a essere una base per il futuro. Dopo averci visitato, tra cui l'impianto per l'addebiatura, nel 2010 la FIDAF è stata riconosciuta dal Coni come prima federazione del Mondiale, primi due

Lorenzo Orlando, sindaco di Palermo e presidente della FIDAF (Foto: S. Orlandi)

Un tempo di stancare a fare il salto di qualità diventando una Federazione nazionale. Nonostante il discreto numero di atleti delle divisioni maggiori, sono ancora pochi a giocare e lo stesso vale in entrata. In cui il numero aumenta ogni anno, soprattutto per il lavoro capillare che le società stanno svolgendo all'interno delle strutture scolastiche. Nel 1981, nella sala del salotto del Super Bowl americano che proprio lì quell'anno si fauno la sua prima apparizione nella tv della penisola, viene creato il Super Bowl italiano, che fin nelle mani del Risparmio Milano. L'inevitabile influenza della NFL (National Football League) sulle società della Italian Football League, che ha avuto l'attuale volto nel 2007, è stato il motore che ha accompagnato i vari stadi dal Pirella Göttsche di Roma, dal Dada di Cagliari, giusto per rimanere nella Divisione Italiana. Da sempre le selezioni maschili, guidate da Bologna e di recente da Perugia, rappresentano l'altare del campionato a tutto il 2020, l'aspirazione dei diritti di marketing dei Campioni italiani di I, II e III Divisione, con l'obiettivo di lanciare a fianco di tutti gli stakeholders di questo sport, spiritosezza dello spirito americano, per promuovere e rilanciarlo nella penisola. Il game è ormai unico e partecipa il pubblico, è del Nord e il Sud. Conoscendo a disparte che, almeno nei momenti di complicità, continuano a dominare le franchigie lombardi ed emiliane. Per parlare e allenare la società, ci sono con i propri mezzi e un proprio lavoro, prendono in affitto strutture pubbliche, una esistenza così di tutti dedicati al football come a Milano e a Firenze. Una volta importante potrebbe venire dalle grandi piazze come Milano, Torino e la stessa Roma dove però, nel corso del 2017, sono in atto molti cambiamenti ma le sfide finanziarie, dedicate nelle tre divisioni nazionali. L'attenzione del mondo nel confronti del football, invece, sta a essere come per tempo accade per molte altre discipline, tra cui un grande evento sportivo aerea il

COMUNICAZIONE
Responsabile Ufficio Stampa: **Barbara Alzola** (E-mail: barbaral@fidaf.org)
Vicepresidente: **Stefano Dadi** (E-mail: stefanodadi@fidaf.org)
Social: www.facebook.com/fidaf, www.instagram.com/fidaf, www.youtube.com/fidaf

Ben fatto è il sito www.fidaf.org, che segue ogni aspetto della stagione italiana e insieme le prove più in streaming nel proprio canale YouTube, oltre a coprire gli eventi sulla piattaforma collettiva Spotify. Dal 2014 la Nazionale è nelle mani di Daniele Giallini che su consiglio di investire la tendenza e riportare gli sport nel vivo del football continentale. Un posto che ha da diritto l'Italia di football, la variante che si gioca senza protezione e senza contatto. I ragazzi di Giorgio Corbelli sono tornati dall'Europa giocato a Madrid nelle scene scolastiche con uno splendido argento ma con un cartello di ringraziamenti per la società. Il risultato era, però, la formazione Azzurra. Gli elementi che portano a conoscere uno sport che difficilmente finisce nei giornali sono due: le vittorie di prestigio e i personaggi. Quest'anno nella NFL per la prima volta, se si escludono le tre partite di Massimo Manna con i Cincinnati Bengals nel 1987, anno dello scoppio del giocatore italiano, è stato schierato un giocatore italiano: Giorgio Turchetti di professione killer, Papa italiano e massimo americano. Inseguito da anni il suo sogno non ha mai rotolato, non ha mai fatto una polemica quando veniva esposto (termine tecnico per indicare che non si viene scolti per partecipare al campionato serie e proprio) anche nell'ultimo giorno. Quest'anno, però, all'Oakland Raiders, quando era quello di allora, ha fatto il suo debutto in campo di calcio della NFL, una metafora di un'idea di un'idea. Lui non si è mai mosso nella NFL, ma ha fatto il suo debutto nel 2014, ha iniziato la bellezza di 14 anni più tardi. Che hanno permesso al suo Raiders di battere, all'occorrenza, Tennessee Titans. Non solo la giornata perfetta di Giorgio è il condimento con Jack De Blo, coach di Oakland, che negli esordi gli ha consegnato il pubblico della vittoria, un onore enorme in America. Il ragazzo, un'emozione, un'emozione, è stato trovato dall'abbraccio del compagno. La sua storia ha fatto il giro del mondo soprattutto sulle pagine del football italiano ma può essere per il football americano italiano.

SPONSOR
• Dream Team Italy • Focusedmed • Roadhouse Grill Italia • SanyLeg • Daisport 74 • Fic • Garage 69 • Gladiatore Football • Hudl • JP-Store • Sew What • **Wilson** • IMG Academy • YouAbroad • Havas SE

SPONSOR

- Dream Team Italy • Focusedmed • Roadhouse Grill Italia • SanyLeg • Daisport 74 • Fic • Garage 69 • Gladiatore Football • Hudl • JP-Store • Sew What • **Wilson** • IMG Academy • YouAbroad • Havas SE

Data	Testata	Descrizione
01.11.17	PRIMA COMUNICAZIONE	Mensile Mondo Comunicazione



Tiratura
11.000



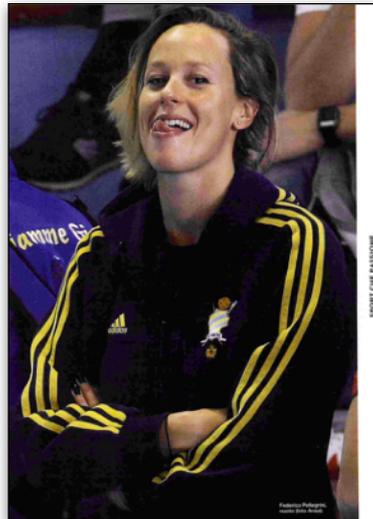
Da Federica a Bebe, siccome che siam donne...

Ribelli, lottatrici, Pellegrini, Vis, ma anche pallavoliste e marciatrici. La *differenza* di genere reale, ma il pubblico ama le loro storie e le loro vittorie. Quel che manca? Una spinta in più da federazioni e televisioni

Non è il che per vivere sia necessario fare sport. Però stato. Basta anche guardare, guardare attento e appassionato. In alcuni di questi sport si può sentire per come quella la differenza tra uomini e donne quando il tratto di muscolo mediano ama le loro storie e le loro vittorie. Quel che manca? Una spinta in più da federazioni e televisioni

Almeno, c'è poco da fare. Perché la differenza di genere, con le donne i tecnici del sociale, tecnici, di più anche due volte, nella pratica sportiva. Secondo l'ultimo indagine di qualifica - con il tempo risulta: male il 2016 - gli uomini che praticano attività sportiva regolare e continuativa, quindi del settore maschile anche gli atleti di vertice, sono il 20%. La donna al contrario è il 30%. La differenza reale, però non è sportiva, ma la più di 10 milioni di persone che la pratica di genere in ambito sportivo di vertice. Significa che il 2017 può essere pensato come l'anno delle sport donne, non qualifica certo può diventare un traguardo per noi!

IMMAGINE LIBRO DELLA SPORTE E COMUNICAZIONE | 100 | DICEMBRE 2017



Data	Testata	Descrizione
01.11.17	TORINO MAGAZINE	Bimestrale Locale



Tiratura
20.000




Ronchiverdi all'insegna del fitness

UN'ESTATE ALL'INSEGNA DELLO SPORT E DELLA BELLEZZA, QUELLA APPENA CONCLUSASI AI RONCHIVERDI. SONO BEN DUE LE MISS RONCHIVERDI CHE FREQUENTERANNO IL CLUB DURANTE TUTTA LA STAGIONE. CON LA POSSIBILITÀ DI SPERIMENTARE I NUOVISSIMI CORSI A PALINSESTO, TRA ALLENAMENTO FUNZIONALE E DISCIPLINE OLISTICHE

SENEZI/RONCHIVERDI
MILANINE/SENEZI TACCO & ROSSIGNOL/SENEZI



202



Sichiamano Giorgia Pedersoglio e Antonella Pedersoglio e sono le due nuove Miss Ronchiverdi. Sono state elette il 3 settembre durante la selezione per Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta di Linea Ragazza per il Cinema, storico concorso di bellezza il cui patron è Antonio Lo Presti. È stata Mirella Rocca (responsabile delle selezioni regionali dei concorsi), insieme al marketing del Ronchiverdi, a pensare a questo progetto, perché potesse avvicinare ancora di più l'arte e la moda al fitness e alla nuova "visione" Ronchiverdi.

«Cerchiamo una miss che fosse di bella presenza ma che, soprattutto, dimostrasse una certa attrattiva per lo sport e potesse quindi essere il simbolo di un club sportivo. Alle fine ne abbiamo individuate due: Giorgia è di Torino, ha da sempre gareggiato nel nuoto agonistico, quindi vede nel Ronchiverdi il luogo ideale per allenarsi in piscina e in palestra, oltre che per trasmettere le sue ore libere frequentando un club così esclusivo.

Antonella, invece, è un po' italiana, un po' russa, un po' francese, studia a Milano, da sempre si impegna nella meditazione e nella danza classica; per questo al Ronchiverdi sceglierà le attività di gruppo, in particolare quelle cardio, da abbinare sicuramente a qualche lezione di padel».

Ciò che le due neovincitrici hanno dichiarato di apprezzare nel Ronchiverdi è il saper offrire servizi a 360 gradi, regalando ogni giorno un motivo in più per venire al club.

Grande interesse per le proposte ricche di novità. Le aree fitness sono state suddivise in quattro spazi: Performance Studio per l'attività di grouping, Health Studio, dedicato alle attività olistiche, Dynamic Studio per le attività di tonificazione, marcia, functional e di ballo, Ronald Cage, dotato di attrezzi per l'allenamento funzionale. Sono molteplici le possibilità di allenamento funzionale: strong, come per un approccio più coreografico, a circuito e warrior training, indicato per chi svolge attività agonistiche.

La vera novità è lo yoga, con lezioni di yoga e power yoga sia al mattino che alla sera (facile orari durante la quale sono state incrementate tutte le attività di gruppo). Da provare anche la dynamic meditation, per liberare il corpo dallo stress. E dopo tanto lavoro, l'area spa sarà ideale per una pausa di relax. 12/11

RONCHIVERDI
Corso Moncalieri, 469/16
Tel. 011.6612146
www.ronchiverdi.it

PER INFO
Caroline Menz - Responsabile area fitness e attività musicali
Tel. 011.6612146 - 393.8029590 - p.menz@ronchiverdi.it

Durante l'intervallo

Main sponsor	
Partner Istituzionale	
Partner ufficiali	
Fornitori ufficiali	
Sponsor tecnici	 Media partner

Data	Testata	Descrizione
01.11.17	REPUBBLICA.IT	Sito Informazione Testata Quotidiano Repubblica



LINK



Tennis, il sorpasso di Federer: è il più ricco di sempre



Roger Federer (afp)

Con la vittoria a Basilea lo svizzero ha raggiunto 109,85 milioni di dollari di premi incassati in carriera superando Djokovic

di NICOLA SELLITI

A Londra per battere di nuovo Nadal. E anche per festeggiare quota 110 milioni di dollari guadagnati in carriera. **Roger Federer** a fine stagione, ovvero tra un paio di settimane, non sarà il **primo giocatore nella classifica Atp** (Rafa si tiene il trono con un solo successo a Parigi Bercy, il forfait dell'elvetico in Francia ha reso il ritorno al vertice assai più complicato) ma già ora è il tennista più ricco di sempre.

Non guarda dall'Olimpo i suoi avversari solo per talento e pacchetto di successi complessivi nei tornei del Grand Slam (19): con il prize money che gli è stato garantito per la vittoria finale a Basilea (ottava volta in carriera), il suo giardino di casa, poco più di 460 mila dollari, ora il suo flusso di cassa dice poco oltre 109,85 milioni di dollari, con sorpasso nella speciale lista dei ricconi su Novak Djokovic, al palo da luglio, con ripartenza nel circuito a gennaio 2018. La differenza? Poco più di 46 mila dollari, l'assegno che arriva in genere dopo un turno superato in uno dei quattro Slam. Insomma, dettagli che anche in questo caso fanno la differenza. Anche se Federer ha sollevato poco meno di 30 trofei più di Djokovic (95 a 68, con sette Slam in più nel conteggio). C'è gara tra i due solo per l'aumento dei montepremi avvenuto nelle ultime stagioni, soprattutto nelle prove dello Slam - Us Open 2017 per la prima volta oltre i 50 milioni, con 3,7 milioni andati a Nadal vincitore del torneo -, un trend che non dovrebbe conoscere retromarcie.

Per ora, il distacco di Federer su Djokovic aumenterà considerevolmente alle Atp Finals, che garantiscono ricchi premi anche a chi va solo in gita con racchetta e borsone alla O2 Arena di Londra. Invece re Roger corre per il settimo Masters, con incasso da oltre 2,5 milioni di dollari se arrivasse in fondo senza battute d'arresto. Federer era stato scavalcato dal serbo un anno e mezzo fa, con il successo finale al Roland Garros che lo portava a sfondare il muro dei cento milioni di dollari messi da parte negli anni sul circuito, sponsor esclusi. E in attesa del rientro, dopo mesi da padre infortunato, Djokovic manterrà la seconda posizione: il terzo tra i più ricchi è Nadal, ma decisamente lontano con "solo" 91 milioni accumulati, con Murray quarto a oltre 60 milioni e Sampras quinto a 43. Ma lo spagnolo ha messo le marce alte nel 2017, oltre 11 milioni, stavolta con l'elvetico secondo, anche lui oltre quota 11. Mentre fuori dai palazzetti e dagli stadi Federer vince in due set facili contro ogni avversario. La sua immagine rompe lo schermo ed è virale anche sui social network: l'anno scorso, dati Forbes, ha guadagnato 57,6 milioni di euro per sponsorizzare grandi marchi, da Nike a **Wilson**, Mercedes e Rolex.

Data	Testata	Descrizione
9.11.17	CORRIERE DI SALUZZO	Settimanale Locale



Tiratura
18.000



GOLF CLUB SALUZZO

Castellar, continua la stagione

SALUZZO – È stato un inizio novembre scoppietante quello vissuto dal Golf Club Saluzzo. Due le gare che hanno tenuto banco e che hanno fatto accorrere all'impianto di via La Morra numerosi appassionati di golf. Complice la festività di Ognissanti, infatti, mercoledì 1 novembre si è disputata la louisiana di Halloween, gara a coppie da due giocatori, sulla lunghezza di 18 buche. La competizione ha regalato gioia alla squadra formata da Mario Gaillard e Stefano Baravalle che, con 49 punti, hanno concluso in testa la graduatoria del netto. Alle loro spalle Giorgio Bonamigo e Carmelina Salvoni (48) e la coppia composta da Luciano Magliano e Luca Mittaridonna (46). Nel lordo, il successo è andato a Guido Capellino e Maria Antonietta Fiorina con 39. La settimana agonistica del green saluzzese è proseguita quindi sabato 4, quando si è disputata la 6ª tappa del **Wilson** Winter Tour, manifestazione su 9 buche stableford, con 18 tappe in programma, più una finale. Ad un terzo quindi dell'intero torneo, la classifica parziale, che somma i punteggi acquisiti ad ogni tappa, vede in testa Domenico Battisti e Mario Campanella; alle loro spalle tiene il passo Riccardo Manzoni. Il **Wilson** Winter Tour tornerà sabato 11 e lunedì 13 novembre, quando si giocherà rispettivamente per la settima e ottava tappa. Domenica 12, si terrà invece la Fineco Bank Golf Club 2017, 18 buche stableford per 3 categorie.



Data	Testata	Descrizione
10.11.17	LIVETENNIS.IT	Sito Informazione Mondo Tennis



Roger Federer e le racchette Wilson: “Gli piacevano i nostri attrezzi e allora ci scelse, non siamo stati noi a chiamare lui

10/11/2017 13:24  11 commenti

 Tweet

 G+



Roger Federer classe 1981, n.2 del mondo

Renaud Vallon, direttore globale di **Wilson**, la marca di racchette che sponsorizza **Roger Federer** fin dagli inizi della sua gloriosa carriera, ha rilasciato una lunga intervista nella quale ha sottolineato l'importanza dello svizzero come ambasciatore di **Wilson**.

“Roger è uno degli sportivi più importanti al mondo. E' un simbolo di credibilità ed eleganza; Wilson è conosciuta grazie a lui. Lo abbiamo sempre supportato e insieme a noi ha battuto ogni tipo di record”, ha dichiarato Vallon. *“Federer è venuto da noi quando era ancora un giocatore under. Gli piacevano i nostri attrezzi e allora ci scelse, non siamo stati noi a chiamare lui. All'inizio era una delle nostre punte di diamante nel circuito Juniores, poi tutto sanno come è proseguita la sua carriera agonistica..”,* ha concluso.

Lorenzo Carini

Data	Testata	Descrizione
11.10.17	LA GAZZETTA DELLO SPORT	Quotidiano Nazionale



Tiratura
257.438



Medvedev

L'antidivo un po' bad boy alle Next Gen Atp finals

● Il russo sarà uno dei protagonisti del torneo che si giocherà a Milano
«So di valere i primi dieci e lavoro con uno psicologo per migliorare»

Cristian Sonzogni

E' un antidivo che ogni tanto si lascia andare ad atteggiamenti da bad boy. È nato nella fredda Mosca ma vive al caldo in Costa Azzurra. È un contrattaccante da fondo col rovescio migliore del diritto e la risposta più efficace del servizio, all'opposto di quanto richiederebbe il manuale del tennis. Insomma, è tutto e il suo contrario, Daniil Medvedev, 21enne stellina della nuova armata russa, tra i protagonisti delle Next Gen Atp Finals di Milano. Con i colpi del suo campione-modello, Marat Safin, ha poco da spartire, e del resto è difficile pare trovare altri paragoni per un ragazzo che non ha punti deboli evidenti ma difficilmente lascia fermi gli avversari, se non con qualche angolo prezioso, slittato sul lato sinistro dalla presa bimane.

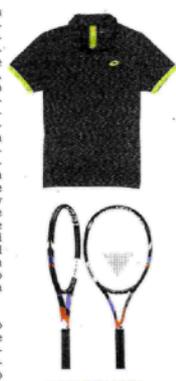
CONTRASTI Eppure Medvedev dà l'impressione di uno che farà parlare molto di sé, proprio per quei contrasti così evidenti tra ciò che si vede e ciò che è realmente, tra un momento e l'altro di una carriera da stabilizzare: un giorno alle stelle, come quando riuscì a battere Wawrinka a Wimbledon; un giorno nella polvere, come quando, sempre nel Tempio,

perse da Ruben Bemelmans gettando alcune monetine sotto la sedia dell'arbitro per polemica. «Ora» dice con aria serena e un po' trasognata – cose come queste non le faccio più. Ho chiesto scusa e ho capito l'errore. Lavoro con uno psicologo perché questi atteggiamenti non frenino la mia crescita. Una crescita che parte da lontano, dalla scelta del genitore di seguire la figlia che lavorava a Nizza, trasferendosi in via definitiva a Cannes. La capitale del cinema, dove Medvedev vorrebbe scrivervi la sua parte da Oscar e dove c'è quell'Elite Tennis Center divenuto per lui punto di riferimento. Con il supporto di un gruppo di coach francesi guidati dal monegasco Jean-Rene Lisnard, top 100 una quindicina di anni fa.

FAMIGLIA «Sono molto legato alla mia famiglia – ammette Daniil – e non invidio quei giovani che sono costretti a lasciarsi per inseguire il loro sogno. Io trovo bellissimo vivere con i miei, o che mio padre assista agli allenamenti. Se sono dove sono, devo tutto a loro». Ma dove è, esattamente, il moscovita? È all'inizio di un percorso che potrebbe portarlo lontano, ben più in alto di quel numero 48 che è il suo record personale. È in un periodo di passaggio, nel tennis come nella vita. «Per-

ché se è vero – conferma – che in Costa Azzurra ci si allena tutto l'anno nelle migliori condizioni trovando sparring di alto livello, è altrettanto vero che mi mancano gli amici di Mosca, mi manca la possibilità di poter trovare un ristorante aperto a qualsiasi ora del giorno e della notte, come accade nella città dove sono cresciuto. Mi manca la vita russa, quella che davvero mi appartiene».

RITORNO Un emigrante destinato a tornare in patria, dunque, quando avrà terminato il suo percorso. Che avrà bisogno di più tempo per completarsi. Perché il tennis di Daniil richiede pazienza e dedizione. Non è facile né immediato, da giocare e da capire. Non ha la rapidità di braccio di Rublev né l'esuberanza e l'estro di Shapovalov. Ma chissà che questo essere antipersonaggio non diventi un punto di forza, quando i riflettori della Next Gen si saranno spenti e bisognerà lavorare duro per farsi largo in quel circuito dove anche un solo giorno di pausa – fisica o mentale – si paga. «So – dice convinto – di valere i top 10 in futuro, e questo è il mio obiettivo». Che è roba diversa da un sogno. Nella famiglia Medvedev, dove i sacrifici non spaventano, c'è qualcosa di più concreto da realizzare.



DANIIL MEDVEDEV
LOTTO MAGLIETTA polo in tessuto tecnico
● 45 euro
TECNIFIBRE RACQUETTA TF 305
● 179 euro

A cura di Fabrizio Sclavi
gazzalook@gazzetta.it

GAZZALOOK

Medvedev

L'antidivo un po' bad boy alle Next Gen Atp finals

© BRUNO MAGLI

Data	Testata	Descrizione
11.10.17	LA GAZZETTA DELLO SPORT	Quotidiano Nazionale



Tiratura
257.438



<p>BORJA VALERO WILSON SACCA blue tour ultra con spazi scomparti ● 229 euro</p>  	<p>KAREN KHACHANOV NIKE PANTALONCINI in tessuto tecnico ● 54 euro</p>  
<p>ANDREJ RUBLEV NIKE MAGLIETTA Advantage ● 49 euro</p>  	<p>KAREN KHACHANOV NIKE PANTALONCINI in tessuto tecnico ● 54 euro</p>  
<p>JACQUES KESSIEUR LACOSTE BERRETTO in cotone ● 25 euro</p>  	<p>ANDREJ RUBLEV NIKE MAGLIETTA Advantage ● 49 euro</p>  
<p>JARROLD REYNOLDS NIKE SHIRT Al James Cup ● 100 euro</p>  	<p>ANDREJ RUBLEV NIKE MAGLIETTA Pro Staff 97 ● 260 euro</p>  
<p>ANDREJ RUBLEV NIKE MAGLIETTA Pro Staff 97 ● 260 euro</p>  	<p>ANDREJ RUBLEV NIKE MAGLIETTA Pro Staff 97 ● 260 euro</p>  

ANDREJ RUBLEV
NIKE MAGLIETTA
Advantage ● 49 euro
WILSON RACCHETTA
Pro Staff 97 ● 260 euro




BORJA VALERO
WILSON SACCA
blue tour ultra con spazi
scomparti ● 129 euro
WILSON RACCHETTA
ultra tour ● 249 euro




KAREN KHACHANOV
NIKE PANTALONCINI
in tessuto tecnico ● 54 euro
WILSON RACCHETTA
Blade 98 ● 191 euro




Data	Testata	Descrizione
11.11.17	GIORNALE DEL POPOLO	Quotidiano Svizzera Italiana



Tiratura
13.370



TENNIS Al via i Masters di Londra, che concluderanno la stagione 2017

Oggi come dieci anni fa Federer è il favorito

Rispetto all'edizione dello scorso anno sono presenti ben sei volti nuovi, di cui quattro esordienti. Il renano, così come accaduto nel 2007 quando si impose a Shanghai, sarà l'uomo da battere, in attesa di scoprire quali saranno le reali condizioni fisiche di Rafael Nadal.

di SIMONE BASSO

Quarantottesima edizione delle ATP Finals in quel di Londra, conclusione classica - dal 1970, la vernice fu a Tokyo e poi divenne itinerante - di una stagione del tennis (mai come quest'anno) infinita. La O2 Arena ospiterà quello che fu il Masters per la nona volta consecutiva; la prima fu nel 2009, ed è ormai una consuetudine di (grande) successo per il circuito maschile. Solo New York, nel leggendario Madison Square Garden, per ben tredici occasioni (dal '77 all'89), ha caratterizzato più della Greenwich Peninsula questo evento. Che nasce all'insegna del Fedal, al di là della realtà nuda e cruda di un 2017 caotico.

Le differenze col 2016

Ha dell'incredibile paragonare le ATP Finals 2016 a queste. Si è modificato tutto, o quasi, ma il duello che si ripropone pare un salto all'indietro nel tempo. Federer e Nadal, che dodici mesi orsono erano inattivi e (sembravano) pronti per il viale del tramonto, sono ancora il centro di gravità permanente dell'universo tennis. Come è parso evidente dall'ultimo Mille, quello di Bercy, l'assenza concomitante dei due rivela un vuoto di sceneggiatura: il livello tecnico di Sock contro Krajinovic, domenica scorsa, pareva quello di un buon Challenger. Mentre a Milano, con le strombazzate NextGen Finals, si sperimenta barnumizzando il gioco, Londra riassume - in una settimana - l'aristocrazia rimasta. Sono addirittura sei gli atleti assenti rispetto allo zero-sedici: Murray, Djokovic, Wawrinka, Raonic, Nishikori e Monfils, tutti alle prese con infortuni e operazioni chirurgiche o stop precauzionali. Quattro gli esordienti: Alex Zverev, Grigor Dimitrov, David Goffin e Jack Sock. Dominic Thiem giocherà il suo secondo Masters, Marin Cilic il terzo. I soliti noti, gli attori principali, vantano altre credenziali: Roger Federer disputerà le

quindicesime (!) ATP Finals della carriera, ne ha già vinte sei, Rafa Nadal è allottava. Al numero uno del mondo, nel palmares, manca proprio questo torneo. Considerando l'età, e la concorrenza, il Master '17 - malgrado il baobab Roger - potrebbe essere l'ultima opportunità. Sempre che il ritiro parigino, per un dolore al ginocchio, non sia la spia di qualcosa di più grave. Nadal, fenomeno sulla terra battuta, dunque della primavera, ha sempre avuto un rapporto difficile con l'epilogo stagionale. L'indoor e il manto, cemento, depotenziano alcune armi del manacorino che, storicamente, alle ATP Finals ci arriva scarico o rotto. Il consulto col dottor Angel Ruiz Cotorro, al termine di un'annata logorante (e di successo), non è una novità: il tendine in sofferenza gli ha permesso - in teoria - di prendersi una pausa. Nella realtà, ovvero dal 12 novembre in poi, le partite ci racconteranno del suo vero stato di forma. Sempre che si esibisca: Pablo Carreño Busta, la prima riserva, aspetta. Immaginate l'entusiasmo (...) degli organizzatori nel caso di un forfait di Rafa...

Il campo favorisce Roger

Esiste un indice, chiamato Court Pace Index, che valuta la preparazione della superficie dei campi. Poco considerato dagli appassionati, essenziale per gli addetti ai lavori: rappresenta almeno il 50% dei fattori che decidono le caratteristiche di gioco. Le palline utilizzate e le condizioni ambientali, meteo e atmosferiche, laddove si compete all'aperto, fanno il resto. Indian Wells, per esempio, quest'anno - che si disputa vicino al deserto, nel caldo secco - è stata scientificamente rallentata: l'indice era 27,3. Da 30 a 34, l'ATP connota il Medio-Lento; da 35 a 39 il Medio, dal 40 al 44 il Medio-Veloce. Inutile sottolineare che Shanghai sia la più performante di tutte: 44,1 nel 2016. Gli Australian Open di gennaio, straordinari, sono stati aiutati - nello spet-

tacolo - dalla velocizzazione della Rod Laver Arena (41,7), un'altra cosa rispetto al Plexicushion simil colla del lustro precedente. Il dominio recente di Nole Djokovic al Masters, il poker di vittorie dal 2012 al 2015, era anche figlio di un cemento Medium-Slow che esaltava un fondocampista come il fuoriclasse serbo. Un anno orsono si era passati da 34 a 40,6: per esaltare maggiormente l'uno-due e un tennis meno basato sulla regolarità. Se Londra manterrà questo Court Pace Index, ci riesce difficile indicare un nome al di là di Roger Federer. Uno che, al coperto e su un fondo rapido, coi colpi che corrono (senza saltare troppo), è un'iradiddio. Il Mille cinese e Basilea lo hanno dimostrato: il Re sul veloce, opposto a questi avversari, non si batte. Manca pure l'unico con il quale - in questo autunno - ci sia stata battaglia: Juan Martin del Potro, profeta del power tennis. Dipenderà dunque da Federer, dalle sue lune, dalla sua schiena: il settimo titolo da Maestro, l'ennesimo primato, sigillerebbe un 2017 clamoroso.

I due gruppi sorteggiati

Il sorteggio è stato benevolo con Rafa Nadal, che lunedì - il programma iniziale lo prevedeva il di prima: non crediamo al caso... - approccia la O2 Arena con un rivale distratto dall'imminente finale di Coppa Davis (a Lilla, contro la Francia): David Goffin. Nel girone intitolato a Pete Sampras, gli altri due sono Thiem e Dimitrov. Se faustriaco è il più spassato di tutti, esaurito da una programmazione folle (26 tornei!), Griga ha un'opportunità, l'ennesima, per dimostrare che non soffre del complesso Fedal. L'altro gruppo, battezzato Boris Becker, che (padrino del drawing) è riuscito a presentarsi con un'ora di ritardo al sorteggio stesso (sic), sembra un pò più competitivo. Federer ha pescato Alex Zverev; apparso stanco quest'autunno ma l'unico bipede che - in tutto il 2017 - sia riuscito a sconfiggerlo in una finale. Eravamo

Data	Testata	Descrizione
11.11.17	GIORNALE DEL POPOLO	Quotidiano Svizzera Italiana



Tiratura
13.370

GIORNALE del POPOLO

Quotidiano della Svizzera italiana

a Montreal, finì in due (veloci) parziali per il tedesco (6-3 6-4), e il Re era fisicamente a pezzi: là, in Canada, perse gli US Open. Cilic e Sock, la mancia del gruppetto, sono big server - molto potenti e poco versatili - in momenti opposti della stagione. Il croato pare in ambascia, pronto per le ferie, l'americano - reduce dal trionfo a Bercy - in piena fiducia. Sock, proprio a Parigi, ha interrotto una striscia di sessantanove successi europei nei Mille. Esordirà domenica pomeriggio, proprio contro Federer.

Nel segno di Connors

Quello che ai tempi venne battezzato 1977 Colgate-Palmolive Masters, ma che si disputò dal 4 all'8 gennaio dell'anno successivo, fu la vernice al Madison Square Garden. L'arena più famosa del mondo, che aveva ospitato Frank Sinatra ed Elvis Presley, Muhammad Ali e Wilt Chamberlain, divenne una felice abitudine per l'élite del tennis professionistico. La finale vide la sfida tra il reuccio del periodo, il venticinquenne Jimmy Connors, e il nuovo fenomeno Björn Borg. Nel girone il vero numero uno del '77, cioè Guillermo Vilas, aveva sconfitto Jimbo, il capitano ATP per le regole (assurde) vigenti in quell'era: tre parziali (6-4 3-6 7-5) combattutissimi. Nelle semi l'argentino incontrò la sua nemica svedese (3-6 3-6), mentre Connors ebbe la meglio sul connazionale Brian Gottfried (6-4 3-6 6-3). La finalissima

rappresentò una rivincita dell'ultimo atto di Wimbledon, vinto (a sorpresa ma non troppo) dall'Orso, e visse di un andamento rapsodico. Il Supreme Court, sintetico, premiava l'aggressività: Jimbo intascò il primo parziale con un break immediato e nel secondo si spense. Il set decisivo si disputò sul filo: a Borg, nel momentum, mancò la prima di servizio. Sul 4-5, con lo scandiavo alla battuta, Connors infilò quattro vincenti (due diritti e due volée) e si aggiudicò il titolo (6-4 1-6 6-4). Sarebbe rimasto l'unico Masters nella (lunghissima) carriera di Jimbo: che, con l'eccezione di Flushing Meadows 1978, non avrebbe più battuto Borg. Campione di longevità, ieratico, che congiunse addirittura l'era di Laver e Rosewall a quella di Sampras e Agassi, Jimbo è un monumento del gioco moderno. Agonista perfido, politicamente scorretto, talvolta oltre i limiti della decenza, Connors è stato il primo dominatore del circuito a privilegiare il tennis - di pressione - da dietro. Mancino, ribattitore di lusso, rovescio bimane da antologia e un diritto, senza molto margine di sicurezza, così così. Il caos, il coinvolgimento rissoso del pubblico e le provocazioni con l'arbitro, i giudici di linea e l'avversario, erano - al contrario di un John McEnroe - una tattica (proficua) di gara. Negli anni Ottanta, il cattivo per antonomasia - per consuetudine e affetto - si era trasformato in uno dei giocatori più amati. Inscin-

dibile, nell'immaginario collettivo, dai campi in cemento americani e dalla Wilson T2000, la racchetta (...) in lega d'acciaio che popolarizzò per un ventennio. La querelle sul totale dei tornei vinti, che per l'ATP ne fa il plurivittorioso (con 109), è una mistificazione storica. A Connors, nel conteggio, vengono attribuite anche esibizioni come l'IPA e il Riordan Circuit: il migliore di sempre dell'era open per numero di trofei, fatta la tara alle varie epoche, è Ivan Lendl.

Federer dieci anni più tardi

Dieci anni fa come ieri, o forse domani, allora Tennis Masters Cup vide il dominio di Roger Federer. Col senno di poi, quel 2007 fu l'ultima campagna di Federerissimo: a 26 anni, all'apogeo del suo regno. Si giocava a Shanghai, allo stadio Qizhong che oggi accoglie il Mille, e il Mago Merlino maramaldeggiò sugli avversari. Nel round robin, dopo aver spazzato via Davydenko (6-4 6-3) e Roddick (6-4 6-2), Federer si distrasse contro Fernando Gonzalez (6-3 6-7 5-7). Nelle due partite a eliminazione diretta, col diritto fotonico (...) che strabiliava, concesse appena dodici giochi (!) in cinque set. Distrusse, in bello stile, prima Rafa Nadal (6-4 6-1) e poi - in finale - David Ferrer (6-2 6-3 6-2). Agli Australian Open 2008, due mesi dopo, Nole Djokovic e una mononucleosi chiusero l'epoca d'oro del basilese. In quattro anni, dal 2004, il (giovanne) Re fece registrare un incredibile 315 a 24, cioè il 93 per cento di vittorie sugli incontri disputati. Nell'era Open, mai nessuno come quel Federer.



gruppi e programma

GRUPPO SAMPRAS: Nadal (1/Spa), Thiem (4/A), Dimitrov (6/Bul), Goffin (7/Bel).

GRUPPO BECKER: Federer (2/S), A. Zverev (3/Ger), Cilic (5/Cro), Sock (8/USA)

IL PROGRAMMA

Federer (S) - Sock (USA)	domani 15.00
A. Zverev (Ger) - Cilic (Cro)	domani 21.00



Assenti alcuni pezzi da novanta come Andy Murray, Novak Djokovic, Stan Wawrinka, ecc... l'elvetico contenderà allo spagnolo Rafael Nadal (in basso a sinistra - sempre che l'infortunio dell'iberico gli permetta di gareggiare - , foto Key) il titolo che verrà messo in palio a Londra a partire da domani.

Data	Testata	Descrizione
13.11.17	TENNISITALIANO.IT	Sito Informazione Mondo Tennis



LINK



Gli alcolisti della racchetta da tennis

In Italia, ancora troppi giocatori di club si affidano a telai troppo difficili che ne compromettono la prestazione, probabilmente per una autosopravalutazione delle proprie capacità tecniche. Come se giocare con una racchetta che aiuti il proprio gioco, significhi non essere all'altezza della situazione. E così si verificano situazioni perfino comiche...

In Italia, ancora troppi giocatori di club si affidano a telai troppo difficili che ne compromettono la prestazione, probabilmente per una autosopravalutazione delle proprie capacità tecniche. Come se giocare con una racchetta che aiuti il proprio gioco, significhi non essere all'altezza della situazione. E così si verificano situazioni perfino comiche...

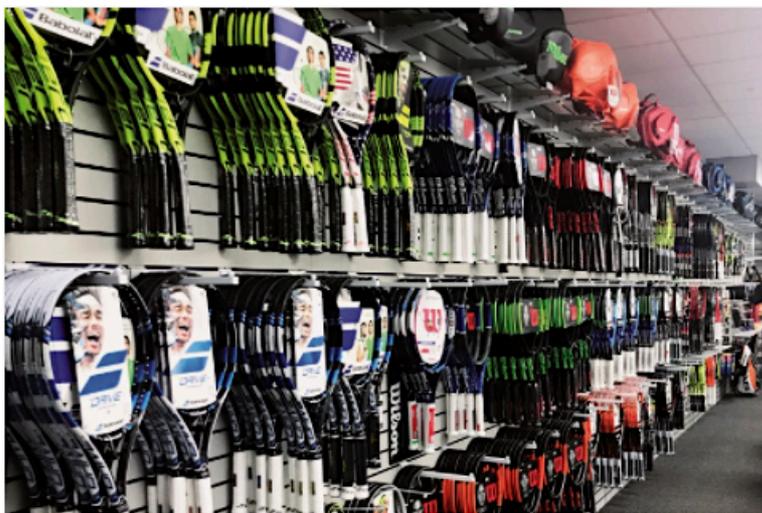


Un giorno, per caso, **ho conosciuto un rappresentante di Wilson USA**. «Certo che in Italia il giocatore medio di club è proprio forte» mi ha detto, mentre scolavamo una pinta al bar del tennis. «In che senso?» ho risposto. «Vedi, il nostro modello più venduto nel vostro paese è la Blade 98. Esce bene pure la 18x20! Numeri impensabili negli altri paesi: da noi, per esempio, i giocatori di club comprano i padelloni, le profilate, se necessario le Big Bubba. Qui invece, visti i gusti, dovete essere fortissimi». Ho finito la pinta e ho pensato che in effetti **il giocatore medio di club in Italia è un animale strano**. «Io cerco il controllo assoluto» mi ha detto una volta un simpatico enneci, armato di ramata di rovescio e un dritto stile Jaques Tati. Impugnava una Head Prestige Pro Stock, 370 grammi di peso, incordata Luxilon Alu Power a 27 chili. Quando la centrava (evento non propriamente comune), la palla superava (molto) a fatica la rete; però, diceva lui, «la metto dove voglio». Io non vedevo, ma abbozzai. Mi capita di partecipare a qualche torneo di quarta categoria e l'armamentario medio dei protagonisti è spesso più estremo che in un torneo ATP. Vedi Iginio, 55 anni, best ranking 4.3, che affronta Pasquale, 38 anni, best ranking 4.4. **Il primo sfoggia una Blade 18x20 incordata monofilamento, con dieci grammi di piombo in testa, «perché altrimenti scappa»**. L'altro, vestito Nike dalla punta dei piedi alla fascetta RF, si sente invidiatissimo mentre **impugna la nuova Wilson RF 85 pollici**. Il risultato è un giudice arbitro disperato, perché a furia di legnate terrificanti, tutte le palle a disposizione sono disperse sulle siepi circostanti il campo. Pasquale, due ore e sette palle dopo, porta finalmente a casa la partita. Gli faccio amabilmente notare che perfino Roger è passato da un piatto 85 pollici a uno di 90 e finalmente al definitivo 97 (pur restando un telaio sostanzialmente ingiocabile per i comuni mortali). «E vabbè, ma lui ha un movimento con il gomito in alto, non la prende dove la colpisco io. Per come impatto, la PS85 è perfetta» mi dice tutto contento. Inutile dunque abbozzare l'idea che un attrezzo meno estremo possa aiutare e farci divertire di più: «Io vado sui teli con una profilata» dicono in coro gli adepti delle racchette Pro Stock, un numero sempre crescente di simpatici alcolisti della racchetta, che frequentano i siti dove si vendono i telai preparati appositamente per i professionisti, che per vie misteriose arrivano sempre più numerose sul mercato on-line (in realtà, spesso sono proprio i giocatori professionisti di medio-basso livello che le rivendono).

Data	Testata	Descrizione
13.11.17	TENNISITALIANO.IT	Sito Informazione Mondo Tennis



IL TENNIS ITALIANO



L'AVVOCATO DI GALLARATE

Ho cercato invano di capire perché un 4.2 di 49 anni, dalle braccia come fucelli e il ventre stile Poldo Sbaffini, debba spendere 600 euro per due racchette customizzate per Tomas Berdych. «Ma non hai provato, che so, una Pure Drive, una Extreme, una Burn?». Mi guarda come se avessi detto una bestemmia: «Dovresti sapere - risponde improvvisamente serio, come un professore intento a insegnare all'alunno - che con racchette di quel genere ci giochi bene all'inizio, poi dopo mezz'ora ti mettono fuori palla». Il tutto dopo aver preso 6-1 al torneo del villaggio da un bancario di Voghera, enneci non per scelta. «Certi mi fanno impazzire - mi racconta Gabriele Medri, uno dei migliori customizzatori europei -: un tizio, classifica 4.6, dopo due tentativi di customizzazione mi ha detto: "Ora la racchetta è perfetta, grande sensibilità e presa delle rotazioni. Però la sento bilanciata 32,5, mentre la preferivo 32,2". Un altro, enneci senza sosta e senza speranza, mi ha tempestato di telefonate: voleva solo i pallet Pro Stock della Head, quelli schiumosi, altrimenti non sentiva la palla. Ma forse il migliore è stato un simpaticissimo veterano: venne da me perché sentiva vibrare il suo vecchio telaio, una Pro Kennex Destiny del 1985: gli chiesi l'ultima volta che aveva cambiato le corde. Lui, impassibile e con una punta fierezza, mi ha risposto: "Mai, sono ancora quelle montate quando l'ho comprata". A volte, anche le persone più improbabili cadono in questo sabba paperoniano di racchette e non ne escono più. Alberto, un distinto avvocato di Gallarate che per 15 anni aveva giocato con le stesse Dunlop sbrecciate, è caduto nel giogo il mese scorso, dopo un improvvido test organizzato da un negozio specializzato. **È entrato in campo per far due palle, ha cambiato 5 o 6 telai in mezz'ora, si è avventurato sui vari siti della rete e si è perso. Ora mi chiama di notte farneticando: «Ho preso tre Yonex SV 100, magnifiche»;** poi, alle prime luci dell'alba, mi invia un sms: «Forse sono leggere in testa: cambio?». Alle 9 in punto è davanti al negozio per sostituirle con due Pure Storm che a metà pomeriggio ha già scambiato con un tizio di Cremona per due Prince Textreme. Il suo portinaio sta perdendo il conto dei pacchi e sua moglie è preoccupatissima per il conto della carta di credito. Ne ho visti così tanti perdersi fra le rastrelliere di un negozio e le invitanti promozioni di un sito web. Ma, come disse una volta il grande maestro Parri, osservando un enneci che sfoggiava l'ultimo gioiello sul mercato: "Chel li l'è minga bon anche con la rachit che giuga da sola". Eh già, quello non sarebbe capace nemmeno con la racchetta che gioca da sola.

Data	Testata	Descrizione
15.11.17	DITUTTO	Settimanale Attualità



Tiratura
200.000



NOVAK DJOKOVIC

Tennis STYLE

Soprannominato "Djoker", è ritenuto uno dei tennisti più forti della storia. È stato numero 1 al mondo per 223 settimane, di cui 122 consecutive, che attualmente occupa la settima posizione del ranking ATP. I suoi maggiori punti di forza derivano dalle grandi doti atletiche, che gli permettono di affrontare partite anche molto lunghe mantenendo un livello di gioco costante, e della grande precisione

ne in risposta dell'avversario. Lui che aveva fatto del suo tennis una risorsa totale e automatica, un equilibrio perfetto di ordine e frequenza: Novak e la sua sintesi meccanica di forza, velocità e resistenza, un prototipo in continua evoluzione e insieme macchina finita. Resistenza. Persistenza. Fiducia. Pazienza. Novak Djokovic è il nuovo cocodrillo. Il tennista serbo è il nuovo testimonial di Lacoste. **OUT**

- 1- CAPPOTTO - HUGO BOSS
- 2- CAMICIA - ARMANI
- 3- JEANS - LEVIS
- 4- SACCA - WILSON
- 5- CARPE - DSQUARED



DIARIO DI UNA FASHION BLOGGER

GIULIA NERI FASHION BLOGGER

Buongiorno ragazzo, sono molto entusiasta per questo bellissimo inizio di autunno, stanca, ma felice per questo ennesimo tour de force, spero che le mie collezioni future vi piacciono... lo ci ho messo tutta me stessa. Ovviamente i miei piccoli ritagli di tempo libero sono dedicati a voi, grazie all'entusiasmo e alla forza che mi dimostraste nel quotidiano. Pronte a prendere nota ed a fare un salto negli anni 70? Chi di voi ha rivistato nel vecchio armadio di famiglia alla ricerca di un pantalone hippy? Vi dice niente "flower power"? Per carnevale, ad Ibiza, nelle feste a tema siamo sempre alla ricerca del famoso pantalone a zampa di elefante. Il pantalone a zampa ha subito la sua metamorfosi propria in questi mesi passando dai jeans ad un tessuto in tuta sempre stretti in alto, ma larghi in basso, ovviamente con un bel tacco, sareste già pronte a fare la vostra grande figura. Uno dei miei outfit preferiti è proprio questo, perché posso equipare le mie forme anche essendo più coperta e riuscire ugualmente a non passare inosservata. Ovviamente i pantaloni a zampa esistono anche in vari tessuti, e questo facilita anche un fisico più robusto, a questo tipo di donna consiglio di evitare la parte iniziale molto aderente, in modo da rendere le forme più lineari, di classe e di ridurre il contrasto tra la coscia e la parte bassa, vedrete che sarete perfette. Quindi ragazze siete pronte per questo must have di inizio inverno... Vi saluto e ci vediamo la prossima settimana in edicola, continuate a seguirmi su Instagram @giulianatofficial.



Data	Testata	Descrizione
15.11.17	TUTTO SPORT	Quotidiano Nazionale Sportivo



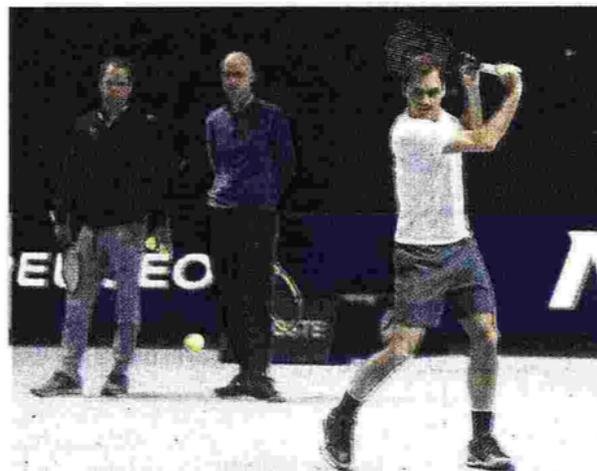
Tiratura
134.127



TENNIS

Cilic eliminato dopo il ko di Nadal

In una Londra ancora colpita dal ritiro di Rafa Nadal dopo il ko con Goffin («la mia stagione finisce qui»), Jack Sock, n.9 del mondo alla sua prima partecipazione alle Atp Finals, batte in rimonta (5-7 6-2 7-6), il croato Marin Cilic (n.5), al 2° ko e quindi già eliminato. Il 25enne di Lincoln (Nebraska, Usa), si giocherà il tutto per tutto domani nel confronto con il Next Gen tedesco Zverev.



Roger Federer in allenamento ieri a Londra (ANSA)



Data	Testata	Descrizione
16.11.17	UBITENNIS.COM	Sito Informazione Mondo Tennis



I conti in tasca alle ATP Finals e al tennis

Ubaldo Scanagatta • 16/11/2017 11:01

LONDRA - 15 milioni di euro dai biglietti, 25 dai 16 sponsor. I diritti tv. Racchette, palle in Italia, marche e fatturati. 550 milioni per 843 contratti con 100 tornei



Roger Federer - Nitto ATP Finals 2017 (foto Alberto Pezzali/Ubitennis)

La lezione data da Grigor Dimitrov a un Goffin leggermente claudicante, e comunque da sempre incapace di arginare il tennis del bulgaro con il quale il bilancio dei testa a testa è 1 a 7 (e l'unica vittoria del belga era stata quest'anno a Rotterdam... ma Dimitrov arrivava dall'aver vinto il torneo di casa a Sofia) e la vittoria più sofferta del previsto di un ancora discontinuo Thiem al terzo sul "ripescato" Carreno Busta, non meritano molta più attenzione della cronaca già loro dedicata dagli altri due inviati di Ubitennis qui a Londra, Carlo Carnevale e Luca Baldissera. Mi cimento qui allora in un articolo un tantino complicato, perché fare i conti in tasca a un torneo del quale l'ATP non ti vuole dire niente, allargando la situazione "commerciale" anche ad altre realtà, i due circuiti, gli Slam, gli sponsor, è tutt'altro che semplice. I dati che ho raccolto, riferiti al 2016 perché il 2017 non è ancora concluso, non vanno presi per oro colato. Però

dovrebbero avvicinarsi abbastanza alla realtà e, comunque, rendere l'idea di una situazione abbastanza complessa, peraltro con molte zone d'ombra.

Partiamo da alcuni dati precisi, sicuri. Nella giornata di apertura delle finali ATP nella 02 Arena c'erano stati quasi 34.000 spettatori. 17.800 nella sessione pomeridiana illuminata da Federer (e un po' meno da Sock), 16.117 in quella serale in cui si è esibito vittoriosamente al suo esordio Zverev (su Cilic). Nei due giorni successivi ci sono stati un migliaio di spettatori in meno, 33.065 lunedì, 32.993 martedì. 230.000 biglietti sarebbero già stati venduti (su un totale potenziale di circa 300.000 biglietti negli otto giorni, visto che la capienza è di 21.000 posti, che vanno moltiplicati per due x 7 giorni più i 21.000 del giorno finale) anche se non gioca Murray. Lo scorso anno gli spettatori furono 263.000, e le finali ATP furono il quarto evento più grosso di tutto l'anno nel Regno Unito. È vero che c'erano Andy Murray e Novak Djokovic in lotta per il primo posto, ma non c'erano però né Roger Federer né Rafa Nadal, presenti invece quest'anno (anche se Rafa per poco).

La media del costo di un biglietto, fra quelli a bordocampo e quelli in piccionaia, oscilla – in soldoni e senza garantirvi una precisione a prova di bomba – intorno alle 40 sterline. Ciò significa un introito attorno ai 12 milioni di sterline, oltre 14/15 milioni di euro. E stiamo parlando solo dei biglietti. Dagli sponsor l'ATP nel 2016 riscosse 21,43 milioni di sterline. Cioè quattro volte quello che la WTA incamera dalle finali WTA a Singapore (5,32 milioni). È abbastanza difficile "scovare" gli introiti derivanti dai diritti televisivi da 50 Paesi, di cui 14 in Asia, 2 nel Medio Oriente, 5 nel Nord America, 2 in Africa, 1 in Oceania, e il resto, 26, in Europa, fra cui ovviamente Sky Italia che ha anche acquistato i diritti per lo streaming di NOW TV che consente, senza contratto, di acquistare la possibilità di vedere le finali anche per un solo giorno (per tutto ciò che offre Sky), per tutta la settimana, per un mese. Ogni Paese, a seconda della tipologia del network, cable e non, dell'audience ipotizzabile e di tante altre componenti e varianti, ha un suo metro. Ma voci abbastanza informate (?) garantiscono che il muro dei 50 milioni di sterline di introiti sia stato ampiamente superato.

Per quanto riguarda gli sponsor le finali ATP ne hanno 16, quasi tutti presenti tutto l'anno lungo il circuito. Fra le uscite l'unica davvero certificabile e sicura al 100 per 100 è quella del montepremi: 8 milioni di dollari USA. È facile capire perché da Londra l'ATP non si voglia più allontanare, dopo che in passato era stato detto che il torneo non sarebbe mai rimasto per più di cinque anni nella stessa città.

Come avete visto i ricavi dai biglietti rappresentano una minima parte dei proventi di quest'evento che è di gran lunga la fonte di maggior reddito per l'ATP.

Data	Testata	Descrizione
16.11.17	UBITENNIS.COM	Sito Informazione Mondo Tennis



I diritti televisivi costituiscono la fetta maggiore, insieme ai main sponsor e alla vendita degli spazi commerciali e delle suites per le p.r. all'interno della O2 Arena. L'ATP non fornisce dettagli in merito. Ma sono somme colossali. Vi basti sapere che **la suite dalla quale si poteva ammirare dall'alto il gioco sul centrale della O2 Arena** – e che era il luogo nel quale ogni anno veniva premiato un giornalista con il Ron Bookman Media ATP Award – **quest' anno non era disponibile per la cerimonia che ha premiato l'argentino Guillermo Salatino**, 72 anni, primo sudamericano insignito di tale onorificenza e leggenda del giornalismo del suo Paese e non solo. Ci è stato detto – ma nessuno poteva dirlo con certezza – che **quella sala "panoramica" era stata venduta per le p.r. dei due maggiori sponsor del torneo, Nitto e J.P.Morgan**, main sponsor e uno dei cinque "platinum sponsors" del circuito ATP (gli altri sono Emirates, FedEx, Peugeot e Infosys) al **modico prezzo di 3 milioni di sterline**. Inciso: proprio recentemente la banca d'investimento J.P.Morgan che dal 1982 sponsorizza l'US Open (anche attraverso la Chase Manhattan Bank) ha annunciato che sarà il Diamond sponsor del Rolex Masters 1000 di Shanghai.

Quando un torneo è così importante, ed è così ben seguito commercialmente, i guadagni sono enormi. Qui nel Regno Unito la **BBC con il suo secondo canale trasmette i match del pomeriggio**, Sky Sport quelli della sera. **Quando una tv nazionale acquista i diritti di un torneo, di un evento, quel torneo, quell'evento hanno... "svoltato"**. Non lo dico per spirito polemico, credetemi, ma se un torneo di tennis nazionale o la Coppa Davis e la Fed Cup, vengono mostrati da Supertennis significa che nessun grande network nazionale l'ha creduto interessante in termini di audience e l'ha voluto. Il giorno che l'Italia avesse un grande campione, un Alberto Tomba, un Valentino Rossi con racchetta, i tornei cui parteciperebbe verrebbero certamente trasmessi da Rai, Mediaset o Sky. E non più da Supertennis. Se ciò accadesse, insomma, **per Supertennis non sarebbe una bella cosa, ma per il tennis e la stessa Federtennis invece sì**.

I ritorni economici delle ATP finals sono in continuo crescendo. Quelli di quest'anno ancora non si conoscono, ma rispetto al primo anno della gestione Kermode – cioè dacchè si giocano a Londra – erano cresciuti del 215%. Gli sponsor non sono solo nei banner attorno al campo o nella O2 Arena. **C'è la Fan Zone** dove, fra le varie attività, gli spettatori possono **paragonare la velocità dei loro servizi con quelli dei "Maestri" con la Ricoh, possono vedere come gli accordatori della Tecnifibre incordano una racchetta** dei campioni oppure riempire sondaggi o farsi fotografare per conquistare magliette e pantaloncini della Lacoste. Secondo una ricerca condotta dagli analisti dello

Sport Business Group, in collaborazione con le agenzie di management collegate con lo sport, per le finali ATP e WTA, più i quattro Slam e i due circuiti (quindi senza considerare tutto il resto che attiene all'ITF, Coppa Davis e Fed Cup e Olimpiadi) **gli sponsor nel tennis hanno investito nel 2016 circa 550 milioni di euro**. E hanno interagito facendo affari con i 4 Slam ottantaquattro (84) diversi brand. E con un centinaio di tornei fra ATP e WTA sono stati raggiunti 843 "affari-accordi" di sponsorships piccole e grandi. **Chris Kermode, direttore delle ATP finals a Londra da sette anni** quando cominciarono qui, ha le idee chiare: **"Dobbiamo attirare un'audience più giovane rispetto a quella tradizionale, ma non fraintendetevi, non penso ai ragazzi di 12 anni. C'è un grande mercato di ventenni interessati... a metà, che bisogna cercare di raggiungere mentre stanno crescendo per non perderli"**.

E così – **in straordinario contrasto con i gesti bianchi e i silenzi di Wimbledon** – alla O2 Arena risuonano note di rock al massimo dei decibel ai cambi campo, volteggiano le "spider" telecamere a sorprendere in ogni angolo gli spettatori per coinvolgerli, tuonano i battiti del cuore quando i giocatori chiedono il *challenge* con il pubblico che si lascia trascinare un po' peccorevolmente e applaude... Questi non sono soltanto mezzi per procurarsi il cosiddetto "engagement" degli spettatori, cioè una partecipazione attiva, ma **sono i segnali di un nuovo chiaro dinamismo nel marketing del tennis, sport che nei piani degli strateghi del marketing deve assomigliare sempre di più all'intrattenimento se vuole sviluppare business**. C'è chi preferirà passare una serata, più giorni, in uno stadio di tennis dove accadono tante cose, insomma, e altri che invece preferiranno andarsi a guardare "Ballando con le Stelle". Ma sempre di intrattenimento si tratterà. **Senza business, ormai – piaccia o non piaccia – non c'è più sport che possa svilupparsi**. Forse in Italia si dovrebbe tentare di coinvolgere un tipo come Fiorello.

Il tennis si presta abbastanza a questo tipo di evoluzione – che qualcuno certo considererà regressione – perché in altre discipline gli sportivi sono più distanti, più lontani, meno accessibili... agli occhi della gente. Pensate anche soltanto al momento dei campi campo, quando il tennista resta seduto per un minuto e mezzo con le telecamere che – se non ci sono spot pubblicitari in onda – lo riprendono in primo piano. Quale altro sport lo permette? Non quelli di squadra, neppure il popolarissimo calcio. E quei cambi di campo istituzionalizzati consentono più che in altri sport l'ingresso televisivo, e digitale, degli spot commerciali.

Data	Testata	Descrizione
16.11.17	UBITENNIS.COM	Sito Informazione Mondo Tennis



LINK



Tanti ormai, **anche a Roma, e da ultimo alle Next Gen ATP Finals di Milano stanno copiando questo trend londinese che in parte si è sviluppato per primo in America**, ma che le "apripista" ATP Finals stanno propagando in Europa. Anche le finali femminili WTA a Istanbul si ispirarono a Londra... senza avere il bacino di fans di una città come Londra. E poi le donne fanno meno cassetta degli uomini, soprattutto in certi Paesi, anche se a livello individuale le tenniste comprese fra il quinto e il decimo posto possono "valere" perfino più degli uomini che hanno un'identica classifica ma non vincono uno Slam (monopolizzati da una decade dai Fab Four): lasciando da parte il fenomeno Federer, un ex n.1 come Murray o Djokovic ha dovuto competere con Lewis Hamilton, Valentino Rossi, Cristiano Ronaldo, Lionel Messi. Serena Williams e, più di lei, Maria Sharapova, non hanno avuto avversarie. **C'erano tre tenniste nella lista di Forbes magazine delle atlete più sponsorizzate.**

Il tennis più ancora di altri sport sta utilizzando al massimo il mondo dei digital media, dei social. Le pagine visualizzate dei giocatori più forti e popolari, ormai tutti assistiti da veri e propri team di media p.r. e di agenzie specializzate, crescono di anno in anno del 150%. C'è un solo Wimbledon e un solo campo centrale è il Tempio del tennis, ma lo sport ha sempre più bisogno di mezzi per raggiungere folle oceaniche tramite la tv e anche il sold out che la tv deve poter enfatizzare. **Non c'è di peggio che assistere ad uno spettacolo televisivo con gli spalti vuoti. E neppure Wimbledon si può più permettere una giornata cancellata dalla pioggia.** Così ha coperto il Centre Court con un tetto e si sta apprestando a coprire anche il n.1, sulla falsariga dei tre campi copribili dell'Australian Open. Ma l'incredibile diffusione mondiale dello sport, e del tennis, finisce per annacquare perfino l'importanza del grande campione nazionale, se si parla di business. In Inghilterra l'evento televisivo più visto del 2013 - è un esempio - fu il Wimbledon vinto da Andy Murray, 77 anni dopo Fred Perry. Ma perfino per Wimbledon sarebbe stato meglio che il torneo lo vincessero un giocatore asiatico. **Il trionfo di Li Na al Roland Garros 2011 (sulla nostra Schiavone, campionessa in carica) si portò dietro 300 milioni di audience cinesi.**

L'attrezzatura sportiva è inevitabilmente il settore che, come numeri di affari (ma non di volume di soldi), è più presente. 55 "contratti" sono stati fatti da 13 marche. Ciascuna di queste quattro, Babolat, Head, Wilson e Yonex hanno stipulato più di cinque contratti di *sponsorship*. **La Wilson è l'unica marca che "ha" due Slam: Australian e US Open.** In Italia, e anche queste sono dati raccolti un po' approssimativamente, **le quattro marche dominanti per le racchette sono Head (leader), seguita da Babolat e Wilson** che coprono quasi l'80% del mercato. Senza contare **Decathlon**, che essendo azienda francese sfugge ai conti nazionali, e nemmeno quelle aziende di e-commerce che hanno base all'estero come Tennis-Point, Tennis-Warehouse o Mr.Tennis (difficile da configurarne il volume d'affari); si vendono circa 180.000 racchette l'anno per un fatturato complessivo intorno agli 8 milioni, euro più euro meno. Riguardo alle palle invece, al di là di un'oscillazione per ciò che concerne il volume rispetto al valore, **Dunlop è fortemente in testa al mercato** - circa il 50%, fra 48% e 53% - con **Head che si attesta intorno al 26%, Wilson al 14% e Babolat al 10%**. Fatturato complessivo (sempre con l'impossibilità di stabilire quanto "lavorino" gli stessi soggetti sopra citati) intorno ai 5 milioni. Ma, ribadisco, prendete questi numeri relativi a 480.000 dozzine di palle (per qualche strano motivo le palle si contano a dozzine...e il costo medio è di 10,50 euro a dozzina) con beneficio di inventario, giusto per avere un'idea, perché di anno in anno ci sono oscillazioni, lanci di nuovi prodotti che influenzano il mercato. Ma grossomodo la situazione non si dovrebbe discostare molto da quella descritta (con difficoltà, perché le aziende tengono spesso nascoste, oppure gonfiano, certe cifre e percentuali).

Per quanto riguarda **gli sponsor più ricchi**, cioè i maggiori contribuenti alle fortune del circuito ATP, alcune stime sostengono che la compagnia aerea **Emirates** è decisamente e di gran lunga lo sponsor più importante e massiccio. **Verserebbe il 31% del totale sponsorship incassato da ATP. Il 16% Peugeot, il 15% Fed Ex, il 12% Wilson. Un altro 12% viene da marche di orologi, Rado e Rolex.** Per tutti gli altri ci sarebbe un 14/15% ma ogni anno naturalmente ci sono varie oscillazioni. Per l'anno prossimo, ad esempio, la *sponsorship* "car-transportation" del circuito da parte di Peugeot non è ancora assicurata. Fino al 2020, insieme al **nuovo sponsor Nitto che ha sostituito Barclays Bank**, le finali ATP saranno ancora certamente a Londra e all'02 Arena. **Secondo me resteranno qui per sempre.**

Data	Testata	Descrizione
16.11.17	TENNISTASTE.COM	Sito Informazione Mondo Tennis



Wilson Ultra 100 Countervail

16 novembre 2017 TennisTaste Racchette 22



La linea Ultra è nata nel 2015, con le Ultra 100, Ultra 97 e Ultra 103S, ed ha riscosso un discreto successo, tanto da essere riproposta anche per il 2018, con ancora più versioni. Solo conferme? Assolutamente no, c'è stato tanto lavoro dietro alle nuove racchette e basti guardare la **Ultra Tour**, che sostituisce la 97, ma con tutt'altre fattezze e propensioni. Allo stesso modo, anche la **Ultra 100 Countervail** è stata quasi totalmente ridefinita nella sua sostanza, proponendo un carattere molto diverso della precedente versione, con una maggiore identità di gioco.



Headsize 100 inch²
 Peso 300 g
 Schema corde 16x19
 Bilanciamento 320 mm
 Swingweight (incordata) 322 kgcmq
 Rigidità 73 RA
 Profilo 22.5-27-24 mm
 Lunghezza 68.6 cm

Data	Testata	Descrizione
16.11.17	TENNISTASTE.COM	Sito Informazione Mondo Tennis



LINK



L'estetica della Ultra 100 Countervail è stata rivista attraverso il nuovo stile Wilson, minimalista, molto pulito e sicuramente elegante nella sua definizione. È ormai chiaro che Wilson sta lavorando moltissima sulla questione estetica dei propri telai, si nota dai particolari e dalla volontà di rendere le racchette maggiormente identitarie, per colori e abbinamenti cromatici. Ogni linea ha un colore diverso, per la Ultra si conferma il Blu Navy, ma abbandona il satinato in favore di una più bella vernice rubber (gommata), che ne impreziosisce l'immagine, ma soprattutto la rende piacevolissima al tatto, oltre a migliorarne la presa con la mano di supporto. Al blu scuro si accosta l'azzurro per l'immane fascione colorato al centro del piatto, realizzato con vernice laccata, piuttosto brillante, che spezza crea un punto di luce in un telaio piuttosto scuro. Le finiture sono fatte bene, trasudano qualità e le serigrafie sono praticamente assenti, per creare un telaio molto elegante, quasi borghese. Il tocco estetico finale è la finitura a laser per la nomenclatura "Ultra" alla base degli steli, più grossa rispetto alla versione precedente. La Ultra 100 è infatti un telaio abbastanza paffuto, che nasconde bene le sue forme sotto ad un colore scuro e i particolari rastremati, ma sotto le mani di sente l'abbondanza, rimarcata anche dalla vernice gommata, sicuramente più spessa rispetto ad una tradizionale. Al manico, nessuna innovazione, solita forma Wilson, squadrata, con tappo pronunciato, realizzato nel bellissimo rosso, completato dal Sublime Grip. L'estetica c'è, la racchetta è bella e ricercata.



In campo si capisce come Wilson abbia lavorato molto sul telaio, per differenziare la Ultra 100, non solo dal modello precedente, ma anche per eliminare le sovrapposizioni con la Burn 100 Countervail. L'inerzia è leggermente aumentata e il telaio è più presente in mano, ma sempre molto manovrabile, con un giusto livello di resistenza per sentire i movimenti e per nulla complesso da gestire. La vera differenza, accennata pocanzi, è invece relativa alla tipologia di colpi che il telaio accetta, anzi che preferisce. Il modello 2015 era più capace di rotazioni, più avvezzo allo spin e con una minore propensione al gioco di forza frontale, mentre la Ultra 100 CV è maggiormente predisposta al gioco piatto e alla penetrazione con palla più lineare. Perde qualcosa in termini di spin, ma ne guadagna in potenza, grazie anche alla rigidità salita a 73 punti Ra rilevati, tanti, forse troppi, ma ben mitigati dal Countervail, che li nasconde a dovere, lasciandoli come riserva per stabilità e potenza. Non è affatto poco confortevole, ma è secca all'impatto e il feeling non è certo la prima dote di questa racchetta, tuttavia offre un discreto controllo e una prestazione molto alta quando si gioca di ritmo e di incontro, swingando veloce, impattando solidamente e restituendo sempre una netta amplificazione della potenza impressa. Per essere chiari, il telaio prende spin, ma quello necessario ad indirizzare la palla e a dare controllo sui colpi, ma preferisce nettamente il gioco di pressione, con impatto diretto e veloce, alle variazioni continue, dove la rigidità alta impone dei sacrifici in termini di modulabilità. Potenza e controllo, questo è ciò che offre la Ultra 100 CV, e lo fa davvero bene, consentendo anche qualche distrazione, con uno sweetspot sicuramente ampio e generoso nella restituzione di energia, anche nelle zone di piatto meno consone agli impatti perfetti. Dal punto di vista generale, non è un

Data	Testata	Descrizione
16.11.17	TENNISTASTE.COM	Sito Informazione Mondo Tennis



Da fondocampo la Ultra 100 Countervail trova il suo ambiente naturale, con una spinta forte e decisa sulla palla e tanta solidità di impatto. Non ama il braccio lento però, perché ha un livello di reattività molto elevato e pretende che ci sia un'azione decisa, non necessariamente forte, a comandare il movimento. Accetta anche i movimenti più corti, purché si produca velocità di esecuzione e che non vi sia spin estremo, piuttosto preferisce una leggera copertura di rotazioni, per impostare le traiettorie e smistare la palla, ma senza esagerazioni, per queste c'è la Burn 100 Countervail. Consente sia il gioco di pressione, con discreta gestione della potenza e tanto controllo sui colpi, ma concede anche tanta regolarità e tranquillità di impatto. Molto facile trovare la lunga distanza con la Ultra 100 CV, una volta trovato il giusto range di impatto, infatti, si lascia gestire bene anche da molto lontano e lascia fare gioco con tanta velocità di palla e una penetrazione frontale notevole. Fa molto bene anche sul cambio di velocità, dove rassicura con una riserva di potenza utile e una capacità notevole di accelerazione in poco spazio. In risposta al servizio offre una compattezza di rilievo, non ama le esecuzioni bloccate, ma risponde precisa ed energica anche con uno swing modesto. Generalmente è anche un telaio che sa sfruttare la forza della palla avversaria, consentendo anche un gioco di regolarità e di rimessa di buon livello.

Il back, data la reattività del fusto, oltre che al rigidità, è molto filante, ma accetta poco le esecuzioni forzate. Si sente il colpo e va accompagnato con dolcezza in uscita. La palla che ne deriva è sempre tesa, modulabile in lunghezza ed intensità, ma non molto in altezza. Il tocco di fino si fa, ma non è il suo ambiente ideale. Il side-spin c'è, ma è limitato e interviene solo se interpellato a dovere con il taglio laterale.

A rete non è un telaio sensibilissimo, ma la volée di sostanza la gioca bene. La palla non entra tantissimo nelle corde e tende ad uscire presto. Meglio una volée piatta caricata che una di taglio, perché tende a scendere rapidamente. Si muove sempre velocemente e preferisce gli impatti pieni ai tocchetti delicati. Sullo smash torna ad essere la macchina da spinta e precisione, come dal fondo. Nulla da eccepire, repentina, potente e carica.

Al servizio si presenta con una esecuzione piatta molto godibile, potente, con rigore direzionale che non si aspetta da una profilata e una discreta gestione dell'intensità, sempre con velocità medio-alte. Funziona sempre meglio se sollecita a dovere. Ottimo lo slice, che gira poco, ma scorre tanto, con traiettoria bassa, quasi senza rimbalzo. Il kick è faticoso da alzare, e si alza di più con una esecuzione a media potenza che con uno strappo deciso. Viene meglio se giocato su una seconda difensiva, che su una prima offensiva. Tuttavia risulta sfruttabile, basta capire cosa si ottiene con le diverse impressioni di forza.

Data	Testata	Descrizione
16.11.17	TENNISTASTE.COM	Sito Informazione Mondo Tennis



Condividi su Google+

In definitiva, Wilson opera un cambiamento sulla Ultra 100 Countervail, dandole una maggiore identità in campo e differenziandola dalla Brun 100 CV, percorrendo maggiormente la strada del gioco piatto o coperto, fatto di potenza e controllo. Ultra 100 Countervail è un telaio che punta tutto su questi aspetti, massimizzando la forza impressa e la solidità di impatto, secco e molto deciso, per dare ritmo e fare un gioco di pressione dal fondo del campo, terreno ideale per questa racchetta. Non ama le rotazioni, ma ne concede quanto basta per offrire le variazioni di traiettoria e dare controllo alla palla, ama invece gli impatti veloci e ripaga con una netta amplificazione della forza impressa. Non è un telaio particolarmente sensibile, e non vuole esserlo, ma riesce a dare un supporto notevole a chi basa il suo gioco sulla lunga distanza con palla veloce o in anticipo, a togliere il tempo. La precedente versione dava più spin, ma la CV attuale tira nettamente più forte ed è molto più caratterizzata per essere un telaio meno generalista.

Il test è stato effettuato con le seguenti incordature:

Il test è stato effettuato con le seguenti incordature:

- String Project Hexa Pro 1.20 20/20 21/21-22/22 kg**
- Wilson Revolve 1.25 22/22- 21/21 20/20 kg**
- Luxilon Alu Power 12.5 21/21-23/22-22/22 kg
- Wilson NXT Tour (multifilo) 23/23-22/22 kg**
- Ibrido Alu Power Rough/NXT Wilson 22/22-23/23 kg

In grassetto le soluzioni consigliate.

La Wilson Ultra 100 Countervail ai voti:

Potenza	8
Controllo	7.5
Sensibilità	6.5
Comfort	7
Tolleranza	7.5
Top-spin	6.5
Back-spin	7
Colpo piatto	8
Gioco di volo	7
Servizio	7.5
Risposta al servizio	8
Giocabilità	7
Rapporto qualità/prezzo	8
Totale	95.5/130

Data	Testata	Descrizione
21.11.17	TENNISCIRCUS.COM	Sito Informazione Sport Tennis Testata Gazzetta dello Sport



 **TENNISCIRCUS**

CIRCUITO ATP CIRCUITO WTA RITRATTI THOUGHTS OPINIONI AROUND THE NET TENNIS ITALIANO

Roger Federer: "Le racchette cambieranno con le regole di gioco"

Il campione elvetico parla dei motivi che lo hanno spinto a scegliere il marchio Wilson e di come le nuove regole di gioco cambieranno gli attrezzi.

di [Sebastiano De Caro](#), @seba_de_caro 18/11/2017, 14:30



BREVI

- 14/12/2017 18:06 Grigor Dimitrov prenderà parte all'Atp 500 di Barcellona
- 14/12/2017 14:38 Federer, rinnovo monstre con Lindi. Contratto da 20 milioni di dollari per lo svizzero
- 13/12/2017 13:30 Del Potro: "In Australia vorrei andare lontano, ma occhio alle sorprese"
- 12/12/2017 14:20 Margaret Court: "Non ho nulla contro il matrimonio gay, ma non lo ritengo giusto"
- 11/12/2017 16:00 John McEnroe: "Nadal ha una nuova arma con il servizio"
- 11/12/2017 14:26 Roger Federer: miglior svizzero del 2017?
- 09/12/2017 21:00 Rafa Nadal riceverà lunedì il trofeo Godó a...

[Vai all'archivio completo →](#)

Roger Federer, attuale n.2 del mondo, ha rilasciato interessanti dichiarazioni in merito alla "sua" racchetta **Wilson** e di come le nuove regole che presto potrebbero essere introdotte cambieranno anche gli attrezzi.

Lo svizzero comincia riflettendo sulla scelta tra calcio e tennis: *"Ho scelto il tennis quando avevo 12 anni. Ho sempre raccontato la storia che se non fossi diventato un tennista sarei stato un giocatore di calcio e che a scuola ho preso la decisione definitiva. Comunque sono ancora molto vicino al calcio".*

Federer, poi, parla della **Wilson**, celebre marchio produttore di racchette: *"Mi piaceva la forma e l'aspetto, ricordo anche quando entrai in un negozio di articoli sportivi e dissi che quella sarebbe stata la mia racchetta. Anche **Stefan Edberg**, il mio idolo, giocava con quell'attrezzo, questo mi è stato utile nella scelta. Non ho mai cambiato racchetta, è stato un connubio vincente, un sogno che si è realizzato".*

"Penso che la semplicità delle sue forme mi abbia spinto a scegliere questo tipo di racchetta. Fuori dal campo amo vestirmi in modo molto semplice, senza essere troppo appariscente, quindi ho meditato di concepire un attrezzo lineare ed essenziale".

Il campione di **Basilea** non sa come potrebbero essere le racchette del futuro ma immagina una grande evoluzione: *"È una risposta difficile, sono sicuro che vedremo cambiamenti nella tecnologia e nelle corde della racchetta, ma tutto dipende da cosa succederà nel mondo del tennis, dalle nuove regole che potrebbero essere introdotte e dai materiali con cui si fabbrica un attrezzo".*

Data	Testata	Descrizione
21.11.17	TENNISCIRCUS.COM	Sito Informazione Sport Tennis Testata Gazzetta dello Sport



 **GazzaNet** by La Gazzetta dello Sport

TENNISCIRCUS

CIRCUITO ATP CIRCUITO WTA RITRATTI THOUGHTS OPINIONI AROUND THE NET TENNIS ITALIANO

←

Nel nome di Roger Federer

→

Il suo nome non è solo sinonimo di record, nell'elvetico è insita l'essenza del tennis al punto da evocare una sorta di congiunzione perfetta tra quello che è stato il passato, ciò che è il presente e quello che dovrebbe essere il futuro. Perché tutto passa, ma Roger Federer non passerà mai.

di *Samantha Casella*, 21/11/2017, 10:03

231 231 0
Mi piace f t g

6 commenti



«Un tempo ero troppo emotivo perché avvertivo le forti aspettative che c'erano su di me. Quando hai talento te ne accorgi, ma quando tutti ti ripetono che puoi diventare il più forte, che puoi vincere questo e quello, che fai apparire facili le cose più difficili, che ridicolizzi l'avversario con smorzate e lob, che sei l'erede di Sampras, allora tutte quelle parole fanno il giro completo e ti tornano in faccia, come un boomerang». Dietro a queste parole emerge tutta la **responsabilità di un ragazzo di appena ventidue anni consapevole che il mondo del tennis ha caricato sulle sue spalle tutte le sue aspettative, tutte le sue frustrazioni, tutti i suoi sogni.** Era il 2003 e certamente **Roger Federer non poteva immaginare che avrebbe finito con il riscrivere la storia di questo sport. Non credeva che intorno a lui si sarebbero create aspettative così enormi da dover accogliere ogni suoi trionfo come doveroso e ogni sua sconfitta come un oltraggio inflitto non contro di se', quasi contro al tennis stesso.** Quel ragazzo ha vinto molto, anzi tutto, per poi rivincerlo. In lui coesiste la via della grazia e la via della natura: **il suo talento lo ha reso un semidio, la sua ambizione lo ha trasformato in un cannibale.**

Eppure il mondo del tennis, degli appassionati, ha continuato a pretendere da lui, non lo ha solo osannato, lo ha anche denigrato **dandolo "per finito"** una prima volta dopo la sconfitta subita in finale a **Wimbledon 2008 per mano di Rafael Nadal**, dopo una battaglia lunga 4 ore e 48 minuti terminata con il punteggio di 6-4 6-4 6-7(5) 6-7(8) 9-7; una seconda al termine della stagione 2011, quando **chiuse l'annata senza essere riuscito a vincere uno slam**; una terza a conclusione di un 2013 a dir poco disastroso, persino una quarta, quando il 26 luglio del 2016 annuncia che lì sarebbe finita la sua stagione in quanto, dopo l'intervento subito al ginocchio sinistro avvenuto a febbraio, sentiva il bisogno di prendersi un lungo periodo di riposo. **Per quattro volte lo spettro del declino ha oscurato Roger Federer.** Per quattro volte buona parte degli addetti ai lavori e non solo, hanno abbassato la puntina del giradischi affinché iniziassero a risuonare le lugubri note del *Requiem*. Roger Federer però, è sempre risorto. Nel 2009 mettendo finalmente le mani sul Roland Garros e imponendosi a Wimbledon, nel 2012 tornando a dettar legge nello slam londinese e riprendendosi il trono, nel 2014 arricchendo nell'arco di due annate il suo palmares di altri 11 titoli, e nel 2017 toccando quota 19 titoli del Grande Slam dopo i trionfi all'Australian Open e Wimbledon – dove ha vestito i panni di primo nella storia a incidere l'ottavo sigillo – ma non solo, perché nell'arco di questi dodici mesi ha **affondato l'uno-due a Indian Wells-Miami**, si è incoronato *Kaiser* per la nona volta a Halle, ha messo tutti in riga a Shanghai ed è stato per l'ottava volta assoluta profeta in patria nel torneo di casa.

E così, mentre i cacciatori di record hanno speso ore alla ricerca di nuovi e sempre più clamorosi traguardi tagliati o da tagliare, mentre altri scrivono libri, saggi, filosofeggiando intorno alla sua carismatica figura; **Roger Federer si è rivelato per quello che è: un cannibale della racchetta** che non sa cosa farsene delle metafore mentre mai pago, mai veramente in pace, prosegue la sua corsa in solitaria tra le leggende di questo sport, spinto dalla consapevolezza di essere stato e di essere spesso l'artefice delle sue vittorie quanto delle sue sconfitte; e solo allora, quando sentirà che sono gli avversari a batterlo e non lui a perdere, appenderà la racchetta al chiodo.

Data	Testata	Descrizione
21.11.17	TENNISCIRCUS.COM	Sito Informazione Sport Tennis Testata Gazzetta dello Sport



LINK



GazzettaNet by La Gazzetta dello Sport

TENNISCIRCUS

CIRCUITO ATP CIRCUITO WTA RITRATTI THOUGHTS OPINIONI AROUND THE NET TENNIS ITALIANO



Il bambino destinato a diventare una sorta di creatura mitologica **ha visto la luce a Basilea, l'8 agosto del 1981**. Suo padre, Robert Federer, è svizzero di Berneck, la madre Lynette Durand è sudafricana. Cresciuto a Münchenstein, nel confine tra Germania e Francia, Roger inizia a giocare a tennis a sei anni, alternando il *nobil gioco* al calcio, finché dodicenne decide di dedicarsi esclusivamente alla racchetta. Le tappe della sua prodigiosa crescita lo vogliono campione svizzero assoluto a quattordici anni, per poi diventare nel 1998 campioncino a Wimbledon juniores, anno in cui trionfa pure all'Orange Bowl, diventando così n.1 del mondo ITF. Se la prima finale ATP risale a Marsiglia nel 2000, dove a sconfiggerlo è il connazionale Marc Rosset, **il primo titolo Federer lo stringe in pugno il 29 gennaio del 2001 sul sintetico indoor di Milano**. Seppure Linette avrebbe affermato, molti anni dopo lo sfortunato agosto del 2002, che presenziare al funerale del coach **Peter Carter**, fu «un'esperienza che avrebbe reso Roger più forte», già da Wimbledon 2001 il mondo del tennis aveva potuto appurare quanto potenziale covasse nel *divin figliolo*.

Aver posto fine al regno di Pete Sampras sul centrale dell'*All England Club* rappresenta forse il primo passo di un'epopea, divenuta ufficialmente **Era Federer** quando il 3 luglio del 2003 lo svizzero batte, sul *Centre Court*, Mark Philippoussis stringendo così in pugno il primo di 19 titoli del Grande Slam. In mezzo è accaduto ovviamente di tutto: dal mito di una presunta imbattibilità scalfita dalle quasi sistematiche capitolazioni contro Rafael Nadal, all'ossessione di vincere il Roland Garros, fobia domata, va ammesso, con la complicità di Robin Soderling, dai **5 US Open consecutivi** all'essersi proclamato per **sei volte maestro alle ATP Finals**, agli attuali **95 titoli ATP che luccicano in bacheca**, concedendo allo stesso tempo uno spazio degno di nota alla beneficenza elargita tramite la sua Fondazione, celebrando ampiamente la complicità con la moglie **Mirka Vavrinec**, madre di due coppie di gemellini e che a detta del prestigioso consorte è il segreto del suo successo, ma ancor più **meritandosi il rispetto** di tutto il pianeta, colleghi compresi, perché come sostiene John Isner «*se il tennis fosse una religione, Roger Federer sarebbe il suo Dio*». Come se non bastassero i numeri per eleggere Roger Federer il numero uno dei numeri uno.

Il miglior tennista di sempre? Forse sì, forse no. Si cade nel solito, tedioso, discorso: è impossibile paragonare epoche diverse. Ogni tanto però qualcuno compie un piccolo sforzo, stimola un po' la fantasia e cerca di confrontarle queste epoche, cerca di contrapporli questi campioni divisi da decenni, cerca di immaginare le sfide impossibili tra Federer e i vari Laver, Rosewall, Borg, Connors, Lendl, McEnroe, Becker, Edberg. **Immaneabilmente ne esce un quadro un po' confuso**, a tratti rozzo: bisogna far impugnare a Roger la preistorica **Wilson T2000** di Connors, oppure all'americano diamo in mano una recente **Wilson Pro Staff 97**? Insomma, tanto rumore per nulla. È indiscutibile che il tennis maschile abbia conosciuto epoche leggendarie, forse culminate negli anni 80' e tutto sommato vanno accolte con serenità le opinioni di chi sostiene che un Federer (ma pure un Nadal o un Djokovic) lanciato nella mischia di quel periodo difficilmente avrebbe toccato le due cifre quanto a conteggio slam.

Data	Testata	Descrizione
21.11.17	TENNISCIRCUS.COM	Sito Informazione Sport Tennis Testata Gazzetta dello Sport



LINK



E a proposito di cifre questi 19 titoli slam racchiusi nei 95 complessivi comprendono **5 Australian Open** (2004, 2006, 2007, 2010, 2017), **1 Roland Garros** (2009), **8 Wimbledon** (2003, 2004, 2005, 2006, 2007, 2009, 2012, 2017), **5 U.S Open** (2004, 2005, 2006, 2007, 2008), **6 Master** (2003, 2004, 2006, 2007, 2010, 2011) e **27 Master 1000**; tra cui 5 Indian Wells, 3 Miami Open, 2 Rogers Cup, 2 Mutua Madrid Open, 3 Shanghai Rolex Master e 7 Western & Souther di Cincinnati. Ci sono poi le settimane trascorse sul primo gradino del ranking: 302. Insomma, è innegabile che Roger Federer sia uno dei maggiori esponenti non solo del tennis, ma dello sport in generale. E questa risonanza non è dovuta semplicemente ai numeri **ma anche al suo tennis elegante eppure al tempo stesso aggressivo, virtuoso e concreto insieme. Un tennis che evoca la congiunzione perfetta tra il passato, il presente e il futuro.**

Di certo la longevità tennistica di Roger Federer è un qualcosa che va al di là dell'indiscutibile **talento il quale ha finito (troppo) spesso con l'oscurare altre due doti fondamentali del fenomeno elvetico: essere un atleta eccelso e un professionista impeccabile.** Attitudini che il suo storico preparatore atletico, Pierre Paganini, racchiude in poche semplici frasi: *«Spesso la gente non vuole capire che avere più talento può significare persino lavorare di più. Per essere competitivo a certi livelli, alla sua età, se vuole fare la differenza, è questo che Roger deve fare. E sta facendo. Il suo fisico glielo permette e lui, in ogni seduta, è motivato come se dovesse ancora costruirsi una carriera».* Ma c'è dell'altro. A detta di Paganini *«se si analizza la sua carriera è possibile rendersi conto di come sia sempre riuscito a trovare soluzioni per gestire le situazioni avverse».*

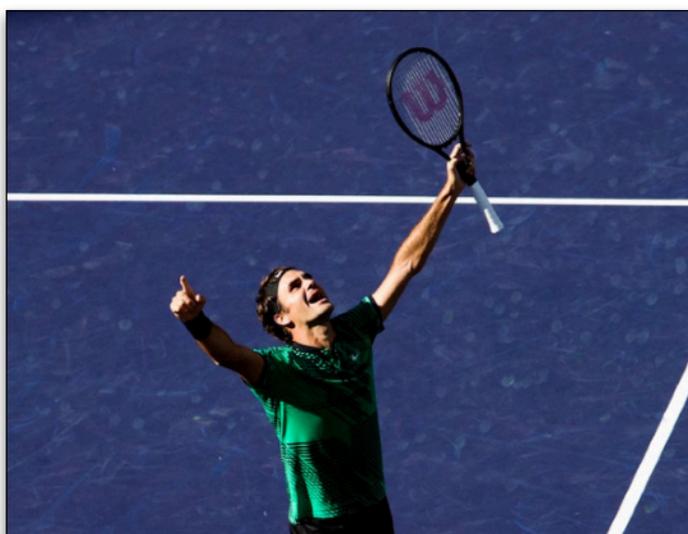
Una dichiarazione che andrebbe a cozzare con le imputazioni mosse nel luglio 2010 dalla giornalista canadese Stephanie Myles e responsabili, a sua opinione, della sconfitta subita dallo svizzero contro Tomas Beredych ai quarti di Wimbledon: **essersi barricato dietro ai suoi trionfi impuntandosi a non cambiare niente**, dalla racchetta al gioco, auto-compiacendosi della e nella bellezza che era capace di esprimere tramite i suoi colpi, visivamente grandiosi, ma ormai inefficaci al cospetto di un tennis più fisico e *maschio*.

Ebbene, ripercorrendo l'iter dei coach di Federer si passa dallo sfortunato Peter Carter a Peter Lundgren. Se nel 2004 nel box di Roger fu anarchia totale, dal 2005 al maggio 2007 è stato allenato da **Tony Roche** a cui fu fatale lo stop contro Volandri a Roma. L'entrata in *pianta stabile* di **Severin Luthi**, avvenuta nel 2008, prevederà una serie di doppie collaborazioni: per una manciata di annate con José Higuera, dal 2010 al 2012 con Paul Annacone, nel 2013 con **Stefan Edberg** e infine dal 2016 con **Ivan Ljubicic**.

Data	Testata	Descrizione
21.11.17	TENNISCIRCUS.COM	Sito Informazione Sport Tennis Testata Gazzetta dello Sport



LINK



Oggettivamente il *ristagno* suggerito da Stephanie Myles è un po' aleggiato nell'arco di alcune stagioni dove **un Federer incaponito sulla riga di fondo** aveva scoperto il fianco sinistro che trasfiguratosi in un **rovescio eseguito quasi esclusivamente in slice** era diventato facile preda di tanti avversari. Un appunto a cui Federer avrebbe risposto con il cambio di telaio avvenuto nel 2013, anno in cui la presenza di Edberg l'ha spinto a rivalutare tattiche più aggressive, fino alla **svolta attuata durante i sei mesi di pausa dal circuito nel 2016, necessari per presentarsi in Australia con un rovescio in top** in grado di garantire al suo gioco una maggior solidità e micidiali accelerazioni. Una chiave di volta che ha consentito a Federer di trovare le contromisure alla diagonale mancina di Nadal e, in linea più generale, di evitare l'apertura di spazi su cui una serie di avversari degni potevano far leva a forza di incessanti martellamenti sul *vecchio slice*. Ma soprattutto **una dimostrazione di umiltà nel rimettersi in gioco** che va di pari passo con l'ambizione che muove un campione eccezionale, prima ancora che nel braccio, nella mente.

«Siete Norma Desmond, la famosa attrice del muto. Eravate grande!» – «Io sono ancora grande, è il cinema che è diventato piccolo!». **Questo celebre quanto amaro scambio di battute proveniente da *Sunset Boulevard***, in Italia noto come *Viale del tramonto*, denuncia l'effimero mondo di Hollywood, pronto a calpestare tutto ciò che è vecchio, passato, e Norma Desmond incarna il fantasma di una ex diva, considerata un tempo una Dea poi caduta nel dimenticatoio. Dal cinema al tennis il passo è breve e, seppure i toni siano meno drastici, prima o poi le vecchie glorie dovranno piegarsi al cospetto del nuovo che avanza. Ogni generazione di campioni è destinata al tramonto per essere sottoposta a letture e riletture di frequente superficiali, indegne. È il nuovo a scendere in campo, è il nuovo ad essere più veloce, più potente, più preparato, meglio vestito, meglio tutto. È una ruota che gira. È accaduto a Rod Laver. È capitato a Bjorn Borg. È valso per John McEnroe. Varrà pure per Roger Federer? Al solo pensiero vien meno il respiro. Come è possibile che un giocatore tanto sublime possa disperdersi nelle tenebre per essere rispolverato solo quando verranno confrontati i suoi record con i successi del campione di turno, magari del 2050?

In una scena di *Sunset Boulevard*, Norma Desmond offre al suo giovane ospite una proiezione privata ed egli rimane abbagliato dalla potenza del cinema muto, dalla forza espressiva dei volti, dei gesti, di tutta la grazia ma anche la potenza visiva andata persa con l'avvento del sonoro. **«Non avevamo bisogno di parole, avevamo dei volti!»**; spiega l'ex Dea. La grandezza e l'orrore del tempo che tutto macina è proprio lì, nel *bisogno di cambiamenti*, nelle epoche destinate a scontrarsi, nell'esito che sembra inevitabilmente destinato a premiare le più recenti.

Data	Testata	Descrizione
21.11.17	TENNISCIRCUS.COM	Sito Informazione Sport Tennis Testata Gazzetta dello Sport



LINK

 **GazzaNet** by La Gazzetta dello Sport

TENNISCIRCUS

CIRCUITO ATP CIRCUITO WTA RITRATTI THOUGHTS OPINIONI AROUND THE NET TENNIS ITALIANO

Se nell'ultima scena di *Sunset Boulevard* Norma Desmond appare estraniata dalla realtà che la circonda, Roger Federer si appresta ad affrontare gli ultimi anni della sua carriera con la mente lucida e ancora dei traguardi concreti da tagliare; in quanto si definisce «*ancora motivato e affamato*»; **forse per battere l'ennesimo record**, per alimentare la propria leggenda, forse per rendere ancora più potente **la metafora dell'eletto che continua a far valere il suo stato divino**, negando a se' stesso la verità, che è già giunto in cima alla montagna e ormai non esiste nulla di più alto. **O forse, chissà, per passione**; quel sentimento impetuoso che impedisce il controllo della ragione mescolando gioie, dolori, speranze, e ricordi. Per scongiurare quel momento. Per alimentare l'illusione che tutto passa, tutto tranne lui. Perché Roger Federer non passerà mai.



Data

Testata

Descrizione

23.11.17

UBITENNIS.COM

Sito Informazione
Mondo Tennis



LINK



ATP Finals, le foto più belle e divertenti [GALLERY ESCLUSIVA]

AUTORE Luca Baldissera • 23/11/2017 8:29

LONDRA - Raccolta di immagini della settimana alla O2 Arena. Scatti originali e inediti, dietro le quinte, in campo e fuori. Foto di Alberto Pezzali



Roger Federer - ATP Finals 2017 (foto Alberto Pezzali/Ubitennis)

Data

Testata

Descrizione

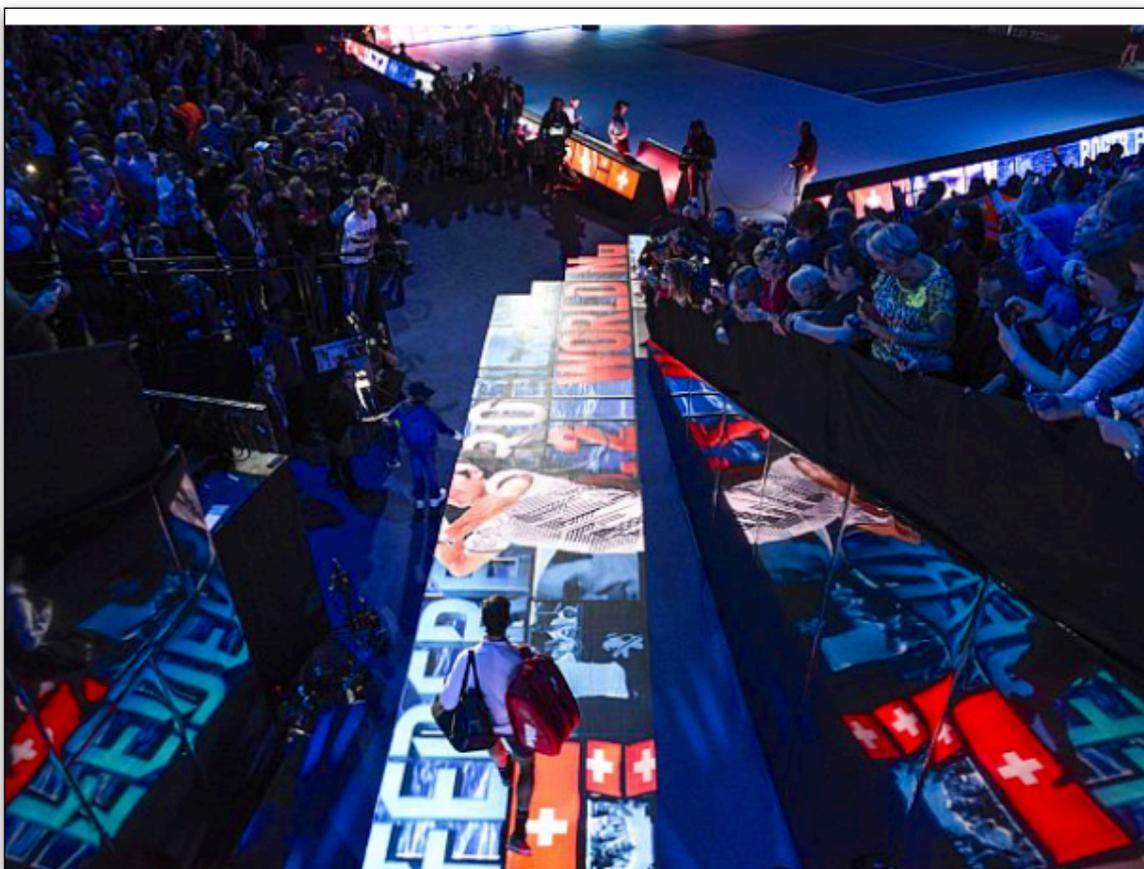
23.11.17

UBITENNIS.COM

**Sito Informazione
Mondo Tennis**



LINK



Un ingresso in campo d'effetto per Federer.

Data

Testata

Descrizione

23.11.17

UBITENNIS.COM

**Sito Informazione
Mondo Tennis**



LINK



Gente di classe in giro per Londra.

Data	Testata	Descrizione
23.11.17	UBITENNIS.COM	Sito Informazione Mondo Tennis



Data	Testata	Descrizione
23.11.17	UBITENNIS.COM	Sito Informazione Mondo Tennis

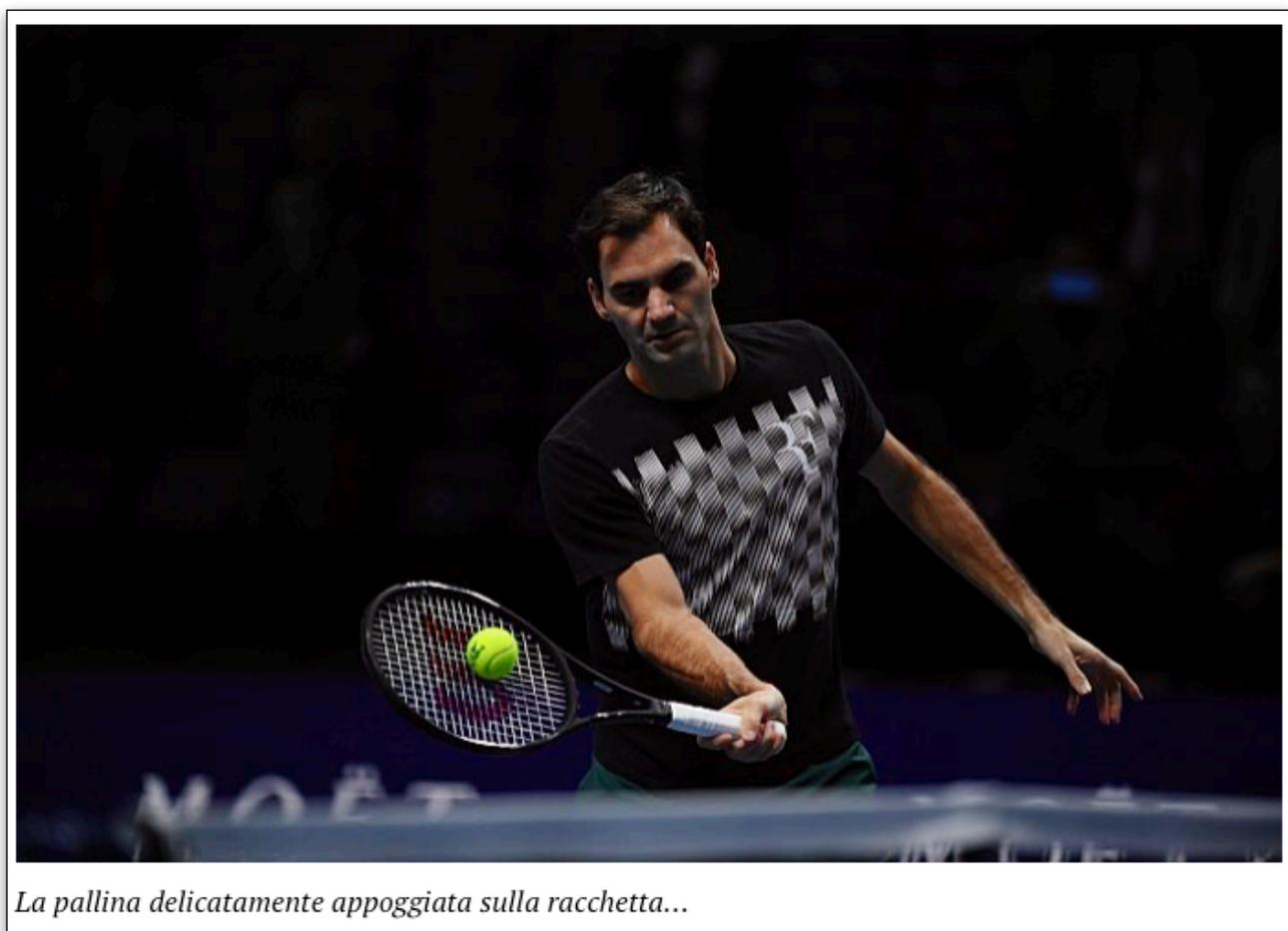


LINK



Un bulgaro in finale al Masters.

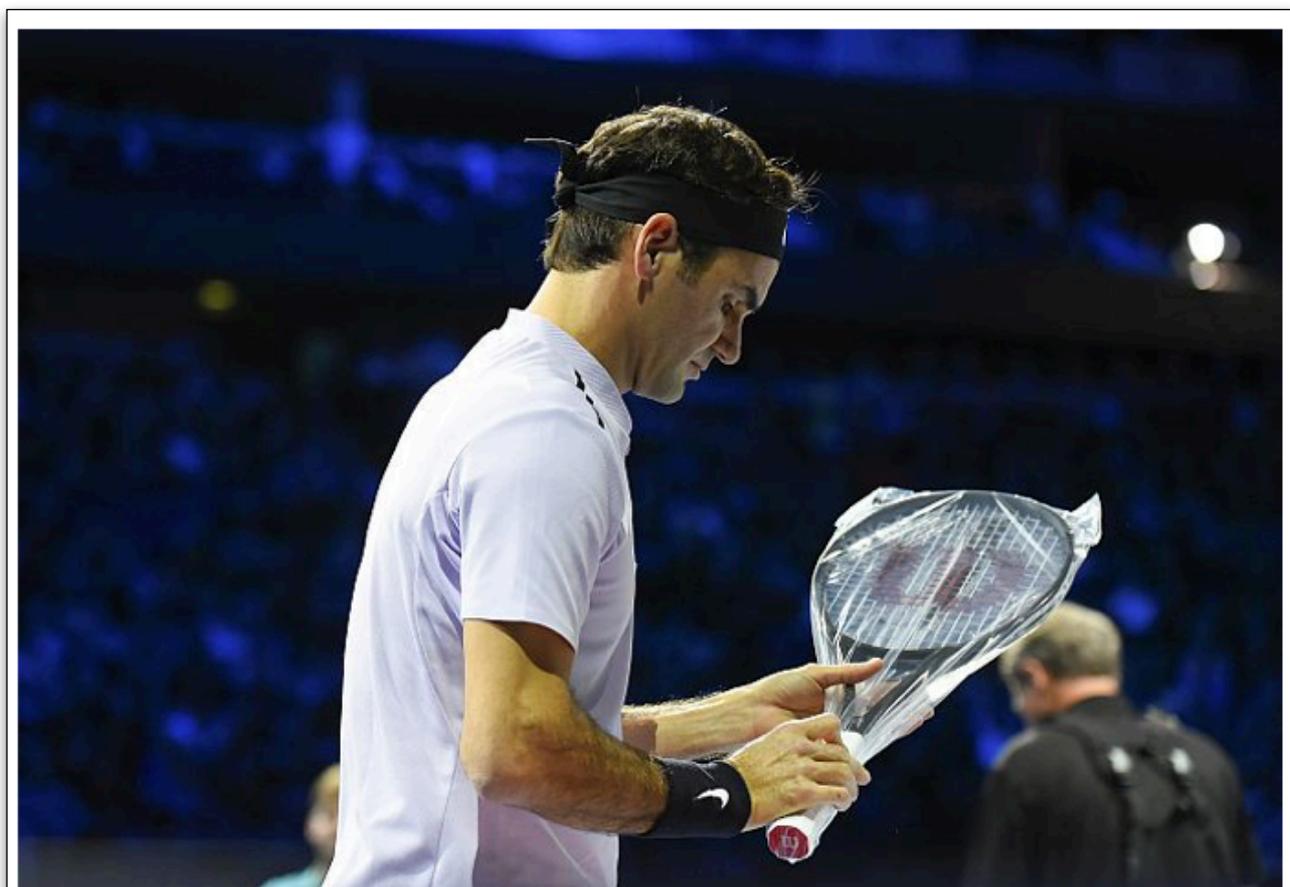
Data	Testata	Descrizione
23.11.17	UBITENNIS.COM	Sito Informazione Mondo Tennis



Data	Testata	Descrizione
23.11.17	UBITENNIS.COM	Sito Informazione Mondo Tennis



LINK



... racchetta che viene attentamente preparata a inizio match.

Data	Testata	Descrizione
22.11.17	TENNISACE.IT	Sito Informazione Mondo Tennis



LINK



ATP NEWS

ROGER FEDERER: 'A 16 ANNI MI CONSIGLIARONO LO PSICOLOGO'

FRANCESCO AGOSTINI — 22 NOVEMBRE 2017



Dopo la brutta partita persa alle [Atp Finals](#), Roger Federer si lascia andare a una bella intervista e rivela alcuni aspetti oscuri del suo passato.

Roger Federer e lo psicologo

A vederlo al giorno d'oggi così sereno e tranquillo, nessuno sospetterebbe mai che Roger Federer in passato fosse una persona irascibile. Talmente irascibile che i suoi genitori in età adolescenziale gli consigliarono di andare in terapia da uno psicologo per aiutarlo a superare quegli scatti che sembravano non avere mai fine:

"A 16 anni la mia famiglia decise che dovevo andare dallo psicologo perché mi arrabbiavo troppo spesso. In campo ero un disastro: lanciavo continuamente le racchette e me la prendevo per qualsiasi cosa. Non avevo un bell'approccio, per niente."

Questo è il link per avere una maglietta per i veri fans di Roger Federer

Le parole del primo allenatore nei confronti di Roger Federer

I frequenti scatti d'ira dello svizzero, nei primi anni giovanili, avevano il brutto effetto di oscurare il suo talento. Lo stesso elvetico racconta di quello che gli disse il suo primissimo allenatore:

"Fu davvero uno shock. Mi disse: 'Con quelle mani che ti ritrovi non potrai fare davvero mai nulla nel tennis. Al massimo potrai fare dei caffè e poco altro.'"

Da quel momento, qualcosa è scattato nella mente del rossocrociato. Qualcosa di positivo, ovviamente, che gli ha dato la motivazione giusta per poter ambire a una posizione di rilievo nel mondo del tennis, quello sprone in più di cui aveva necessariamente bisogno per andare avanti. Da quel momento, infatti, le cose cambiarono, e in meglio:

Questo è il link per avere il cappello targato RF

"Quelle parole mi cambiarono radicalmente. Qualcosa nella mia mente scattò e io cambiai personalità. Da quel momento iniziai a provare giorno e notte i colpi, fino a che non mi riuscivano in maniera perfetta. Mi mettevo al muro a palleggiare per cento e anche mille volte di seguito, senza sosta. Alla fine devo ringraziare quell'allenatore perché mi ha spinto a dare il meglio, a sacrificarmi per il tennis come non avevo mai fatto fino a quel momento."

L'esempio di Roger Federer ci fa comprendere che, se davvero lo vogliamo, possiamo cambiare in meglio. Nessuno è perfetto, nemmeno re Roger, ma tutti possiamo lavorare costantemente su di noi e raggiungere grandi traguardi.



Data	Testata	Descrizione
23.11.17	CORRIERE DI SALUZZO	Settimanale Locale



Tiratura
18.000



GOLF CLUB SALUZZO

Coppa del Cioccolato a Fagiano-Bonivardo

SALUZZO - Domenica 19 scorsa il green saluzzese ha ospitato la Coppa del Cioccolato: gara su 18 buche a formula stableford. I grandi protagonisti di giornata sono stati Albino Fagiano e Mauro Bonivardo. Quest'ultimo, infatti, ha sbaragliato la concorrenza imponendosi nel lordo con 35 punti; Fagiano invece ha vinto il netto in prima categoria con 36 punti, davanti a Corrado Cobola, secondo netto con 34. In seconda categoria il successo è andato a Mario Pellegrino, primo con 37; alle sue spalle si è piazzata Adriana Frache, seconda con 37 punti. In terza categoria il giovanissimo Andrea Ferrato si è imposto con 33 punti mentre il secondo netto è andato a Michele Pagliero con 32. Tra i premiati di giornata anche Sandro Pagliero, primo seniores, e Daniela Putetto, primo lady. Archiviato questo evento, al Golf Club Saluzzo già si guarda al prossimo weekend. Sabato 25 si giocherà l'11c tappa del **Wilson Winter Tour**, 9 buche per 3 categorie. Domenica 26 invece si disputerà la Coppa del Vino, 18 buche per la Louisiana a 2 giocatori. Lunedì 27, infine, la 12c tappa del **Wilson Winter Tour**.



Data	Testata	Descrizione
25.11.17	CORRIERE ROMAGNA	Quotidiano Locale



Tiratura
13.000



TENNIS

Junior Tennis Gala, la festa del talento

Nella serata provinciale di fine stagione al Frontemare l'ospite d'onore è stato il Ct azzurro Corrado Barazzutti



La premiazione di Giulia Dal Pozzo, Letizia Migani e Mattia Ricci

RIMINI
ALESSANDRO GIULIANI

I numeri parlano ancora una volta di un successo, 300 intervenuti, in rappresentanza di 13 Circoli ed una Federazione, quella sammarinese, hanno decretato giovedì sera l'ottima riuscita del Junior Tennis Gala, la grande festa del tennis e del beach tennis giovanile di Rimini e Provincia, andata in scena al Frontemare di Ravazzurra. Una serata che ha visto il patrocinio e la partecipazione attiva della Federazione, grazie al presidente della Fit regionale Gilberto Fantini, al consigliere regionale Roberto Vitale ed al delegato provinciale Adriano Amadio. Alla presenza del Ct della nazio-

nale ed ex n.7 del ranking mondiale, Corrado Barazzutti, consulente ora della Federazione Sammarinese Tennis e della San Marino Tennis Academy, sono passati in rassegna i protagonisti di una strepitosa stagione agonistica. Partecipanti alla serata Ct Venusta di Igea Marina, Ct Casalboni di Santarcangelo, Tennis Viserba, Circolo Tennis Rimini, Gt Rivazzurra, Tennis Club Riccione, Circolo Tennis Misano, Circolo Tennis Coriano, Tennis Club Valmarecchia, Pura Vida Riccione, Circolo Tennis Cerri di Cattolica, San Marino Tennis Academy e Scuola Tennis Federazione-Ct Cast.

Tra gli ospiti d'onore Giorgio Galimberti, il presidente della San Marino Tennis Academy e

Christian Forcellini, presidente della Federazione Sammarinese Tennis.

I premi sono andati a tre club che si sono particolarmente distinti, Tc Valmarecchia per il tennis, 3^a nel campionato italiano Under 12 femminile a squadre, Pura Vida Riccione per il beach, e Ct Misano Out per il padel, e a tre giovanissimi che sono già nel giro della nazionale, Giulia Dal Pozzo, Mattia Ricci e Letizia Migani. Alla fine tanti premi, grazie alla sensibilità di Wilson Italia e del suo manager Michele Montalbini. La serata verrà integralmente trasmessa martedì sera alle 21 su Icaro Tv (canale 91 digitale terrestre).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Data	Testata	Descrizione
29.11.17	ANSA.IT	Agenzia di Stampa



ANSA.it · Sport · Tennis · **Battaglia sessi, racchetta King all'asta**

Battaglia sessi, racchetta King all'asta

Stimata fino a 200mila dollari, fu usata in match contro Riggs

Redazione ANSA

NEW YORK

29 novembre 2017
16:46
NEWS

 Suggestisci

 Facebook

 Twitter

 Google+

 Altri

 Stampa

 Scrivi alla redazione



© ANSA CLICCA PER INGRANDIRE 

(ANSA) - NEW YORK, 29 NOV - Andrà all'asta a New York la racchetta che Billie Jean King usò nel match passato alla storia come 'la battaglia dei sessi', giocato contro Bobby Riggs, ex campione di Wimbledon. Si tratta di una **Wilson** con manico in pelle donata dalla stessa King in beneficenza nel 1982. Il match 'La battaglia dei sessi', simbolo della lotta contro le disuguaglianze tra uomo e donna, si giocò il 20 settembre 1973 e fu vinto dalla King, all'epoca n.2 della classifica mondiale femminile. Lo storico match ha anche ispirato il film 'La battaglia dei sessi' con Emma Stone e Steve Carell. La racchetta messa all'asta fa parte della vendita 'Voices of the 20th Century' che si terrà il prossimo 6 dicembre alla Bonhams. E' stimata tra i 100 mila e 200 mila dollari.

Data	Testata	Descrizione
29.11.17	RAISPORT.RAI.IT	Sito Informazione Emittente televisiva Rai



LINK



'Battaglia dei sessi': all'asta la racchetta di King

Stimata fino a 200.000 dollari, fu usata nel match contro Riggs



Andrà all'asta a New York la racchetta che Billie Jean King usò nel match passato alla storia come 'la battaglia dei sessi', giocato contro Bobby Riggs, ex campione di Wimbledon.

Si tratta di una **Wilson** con manico in pelle donata dalla stessa King in beneficenza nel 1982.

Il match 'La battaglia dei sessi', simbolo della lotta contro le disuguaglianze tra

uomo e donna, si giocò il 20 settembre 1973 e fu vinto dalla King, all'epoca n.2 della classifica mondiale femminile.

Lo storico match ha anche ispirato il film 'La battaglia dei sessi' con Emma Stone e Steve Carell.

La racchetta messa all'asta fa parte della vendita 'Voices of the 20th Century' che si terrà il prossimo 6 dicembre alla Bonhams. E' stimata tra i 100 mila e 200 mila dollari.

mercoledì, 29 novembre 2017, ore 16.46

Data	Testata	Descrizione
29.11.17	LADIGE.IT	Sito Informazione Testata Locale L'Adige



l'Adige.it
 Quotidiano indipendente del Trentino Alto Adige

Altri Sport

Va all'asta la racchetta della «battaglia dei sessi»

Mer, 29/11/2017 - 22:18

 0   0  



PER APPROFONDIRE: [tennis, racchetta, asta, battaglia dei sessi](#), [Billie Jean King](#), [Bobby Riggs](#)

Tempo di lettura: 0 minuti 53 secondi

Andrà all'asta a New York la racchetta che **Billie Jean King** usò nel match passato alla storia come **la battaglia dei sessi**, giocato contro **Bobby Riggs**, ex campione di Wimbledon. Si tratta di una **Wilson** con manico in pelle donata dalla stessa King in beneficenza nel 1982.

Il match, simbolo della lotta contro le disuguaglianze tra uomo e donna, si giocò il 20 settembre 1973 e fu vinta dalla King, all'epoca numero due della classifica mondiale femminile. «Mi sono sentita come se il mondo intero fosse sulle mie spalle - dichiarò all'epoca la King - se avessi perso avrei riportato indietro le donne di 50 anni».

Il trionfo della tennista americana sullo sfidante maschile ispirò molte giovani donne spronandole a non aver timore nel mettersi sullo stesso piano degli uomini. Lo storico match ha anche ispirato il film **La battaglia dei sessi** con Emma Stone e Steve Carell.

La racchetta messa all'asta fa parte della vendita «Voices of the 20th Century» che si terrà il prossimo 6 dicembre alla Bonhams. È stimata tra i 100 mila e 200 mila dollari.

Data	Testata	Descrizione
29.11.17	IT.GEOSNEWS.COM	Sito Informazione News Attualità



i 📄 ↗ ✉

Home / Regione Trentino-Alto Adige / Va all'asta la racchetta della «battaglia dei sessi»

Va all'asta la racchetta della «battaglia dei sessi»

▲ L'Adige 📍 Notizie da: Regione Trentino-Alto Adige ■

Andrà all'asta a New York la racchetta che Billie Jean King usò nel match passato alla storia come la battaglia dei sessi, giocato contro Bobby Riggs, ex campione di Wimbledon. Si tratta di una **Wilson** con manico in pelle donata dalla stessa King in beneficenza nel 1982. Il match, simbolo della lotta contro le disuguaglianze tra uomo e donna, si giocò il 20 settembre 1973 e fu vinta dalla King, all'epoca numero due della classifica mondiale femminile. «Mi sono sentita come se il mondo intero fosse sulle mie spalle - dichiarò all'epoca la King - se avessi perso avrei riportato indietro...

Leggi la notizia integrale su: [L'Adige](#) ↗

Il post dal titolo: «Va all'asta la racchetta della «battaglia dei sessi»» è apparso sul quotidiano online *L'Adige* dove ogni giorno puoi trovare le ultime notizie dell'area geografica relativa a Trentino-Alto Adige.

Data	Testata	Descrizione
29.11.17	FEDERTENNIS.IT	Sito Informazione Federazione Italiana Tennis



30 nov 17 **'BATTAGLIA DEI SESSI': ALL'ASTA LA RACCHETTA**
 La **Wilson** usata da Billie Jean King nel 1973 stimata fino a 200mila dollari

COMMENTA ARTICOLO  0
 STAMPA ARTICOLO   **Consiglia**

Andrà all'asta a New York la racchetta che Billie Jean King usò nel match passato alla storia come 'La battaglia dei sessi', giocato contro Bobby Riggs, ex campione di Wimbledon. Si tratta di una **Wilson** con manico in pelle donata dalla stessa King in beneficenza nel 1982.

Il match 'La battaglia dei sessi', simbolo della lotta contro le disuguaglianze tra uomo e donna, si giocò il 20 settembre 1973 e fu vinto proprio dalla King, all'epoca numero due della classifica mondiale femminile. *"Mi sono sentita come se il mondo intero fosse sulle mie spalle"* - dichiarò all'epoca la tennista statunitense - *"se avessi perso avrei riportato indietro le donne di 50 anni"*. Il trionfo della giocatrice americana sullo sfidante maschile ispirò molte giovani donne spronandole a non aver timore nel mettersi sullo stesso piano degli uomini. Lo storico match ha anche ispirato il film 'La battaglia dei sessi' con Emma Stone e Steve Carell, uscito di recente nelle sale cinematografiche.

La racchetta messa all'asta fa parte della vendita 'Voices of the 20th Century' che si terrà il prossimo 6 dicembre alla Bonhams: è stimata tra i 100 mila e 200 mila dollari.



Data	Testata	Descrizione
29.11.17	GAZZETTA.IT	Sito Informazione Testata Gazzetta dello Sport



LINK

La Gazzetta dello Sport

TENNIS TENNIS

Tennis, all'asta la racchetta di Billie Jean King: vale almeno 100mila dollari

Il 6 dicembre sarà messo all'incanto l'attrezzo "brandito" dalla tennista che, in un epico confronto a Houston, superò il collega Bobby Riggs e segnò una pietra miliare nell'uguaglianza di genere

29 NOVEMBRE 2017 - MILANO

Andrà all'asta a New York la racchetta che Billie Jean King usò nel match passato alla storia come la battaglia dei sessi, giocato contro Bobby Riggs, ex campione di Wimbledon, il 20 settembre 1973 a Houston (Texas). Si tratta di una Wilson con manico in pelle donata dalla stessa King in beneficenza nel 1982. Ora la racchetta è stata messa all'asta all'interno di una vendita *Voices of the 20th Century* che si terrà il prossimo 6 dicembre alla Bonhams. È stimata tra i 100mila e 200mila dollari. Il match, elevato poi a simbolo della lotta contro le disuguaglianze tra uomo e donna, fu vinto dalla King, all'epoca n°2 della classifica mondiale femminile.



Billie Jean King con l'attore Steve Carell, uno dei protagonisti della trasposizione cinematografica della celebre battaglia dei Sessi. Reuters

GALLERIA Emma Stone in scena nella Battaglia dei sessi

SHARE 

SIMBOLO — «Mi sono sentita come se il mondo intero fosse sulle mie spalle - dichiarò all'epoca la King - se avessi perso avrei riportato indietro le donne di 50 anni». Il trionfo della tennista americana sullo sfidante maschile ispirò molte giovani donne spronandole a non aver timore nel mettersi sullo stesso piano degli uomini. Lo storico match ha anche ispirato l'omonimo e recente film, in cui la parte della King è stato interpretato da Emma Stone e quello di Bobby Riggs da Steve Carell.

APPROFONDIMENTI PIÙ LETTI PIÙ COMMENTATI



Il film



La pazzia idea di Murray



La sfida Djokovic-Na Li

Data	Testata	Descrizione
29.11.17	OKTENNIS.IT	Sito Informazione Mondo Tennis



LINK






In breve

All’asta la racchetta che Billie Jean King utilizzò nella “Battaglia dei sessi”

Andrà all’asta a New York la racchetta che Billie Jean King usò nel match passato alla storia come ‘la battaglia dei sessi’, giocato contro Bobby Riggs, ex campione di Wimbledon.

Di Luigi Ansaloni - 29 novembre 2017



Andrà all’asta a New York la racchetta che Billie Jean King usò nel match passato alla storia come ‘la battaglia dei sessi’, giocato contro Bobby Riggs, ex campione di Wimbledon. Si tratta di una Wilson con manico in pelle donata dalla stessa King in beneficenza nel 1982.

Il match ‘La battaglia dei sessi’, simbolo della lotta contro le disuguaglianze tra uomo e donna, si giocò il 20 settembre 1973 e fu vinta dalla King, all’epoca numero due della classifica mondiale femminile. «Mi sono sentita come se il mondo intero fosse sulle mie spalle – dichiarò all’epoca la King – se avessi perso avrei riportato indietro le donne di 50 anni». Il trionfo della tennista americana sullo sfidante maschile ispirò molte giovani donne spronandole a non aver timore nel mettersi sullo stesso piano degli uomini. Lo storico match ha anche ispirato il film ‘La battaglia dei sessi con Emma Stone e Steve Carell.

La racchetta messa all’asta fa parte della vendita ‘Voices of the 20th Century’ che si terrà il prossimo 6 dicembre alla Bonhams. E’ stimata tra i 100 mila e 200 mila dollari.

Data	Testata	Descrizione
29.11.17	INTERMAGAZINE.EU	Sito Informazione Sport - Calcio - Squadra Inter



LINK

INTER MAGAZINE

Tutte le news in tempo reale di Sport, Attualità e Cultura

Tennis: Battaglia dei sessi, racchetta di King all'asta

29.11.2017 16:58

 Condividi 0  Salva   Condividi  Tweet



Andrà all'asta a New York la racchetta che Billie Jean King usò nel match passato alla storia come 'la battaglia dei sessi', giocato contro Bobby Riggs, ex campione di Wimbledon. Si tratta di una **Wilson** con manico in pelle donata dalla stessa King in beneficenza nel 1982. Il match 'La battaglia dei sessi', simbolo della lotta contro le disuguaglianze tra uomo e donna, si giocò il 20 settembre 1973 e fu vinto dalla King, all'epoca n.2 della classifica mondiale femminile. Lo storico match ha anche ispirato il film 'La battaglia dei sessi' con Emma Stone e Steve Carell. La racchetta messa all'asta fa parte della vendita 'Voices of the 20th Century' che si terrà il prossimo 6 dicembre alla Bonhams. E' stimata tra i 100 mila e 200 mila dollari.

Data

Testata

Descrizione

29.11.17

JUVENTUSMAGAZINE.COM

Sito Informazione

Sport - Calcio - Squadra Juventus



LINK

JUVENTUS MAGAZINE

Tutte le news in tempo reale di Sport, Attualità e Cultura

Tennis: Battaglia dei sessi, racchetta di King all'asta

29.11.2017 16:58



Andrà all'asta a New York la racchetta che Billie Jean King usò nel match passato alla storia come 'la battaglia dei sessi', giocato contro Bobby Riggs, ex campione di Wimbledon. Si tratta di una **Wilson** con manico in pelle donata dalla stessa King in beneficenza nel 1982. Il match 'La battaglia dei sessi', simbolo della lotta contro le disuguaglianze tra uomo e donna, si giocò il 20 settembre 1973 e fu vinto dalla King, all'epoca n.2 della classifica mondiale femminile. Lo storico match ha anche ispirato il film 'La battaglia dei sessi' con Emma Stone e Steve Carell. La racchetta messa all'asta fa parte della vendita 'Voices of the 20th Century' che si terrà il prossimo 6 dicembre alla Bonhams. E' stimata tra i 100 mila e 200 mila dollari.

Data	Testata	Descrizione
29.11.17	NAPOLIMAGAZINE.COM	Sito Informazione Sport - Calcio - Squadra Napoli



NAPOLI MAGAZINE®

Testata Giornalistica Online di Informazione Sportiva, Attualità e Cultura

Tennis: Battaglia dei sessi, racchetta di King all'asta

29.11.2017 16:58 di Napoli Magazine

[Condividi 0](#)
[Salva](#)
[Condividi](#)
[Tweet](#)



Andrà all'asta a New York la racchetta che Billie Jean King usò nel match passato alla storia come 'la battaglia dei sessi', giocato contro Bobby Riggs, ex campione di Wimbledon. Si tratta di una [Wilson](#) con manico in pelle donata dalla stessa King in beneficenza nel 1982. Il match 'La battaglia dei sessi', simbolo della lotta contro le disuguaglianze tra uomo e donna, si giocò il 20 settembre 1973 e fu vinto dalla King, all'epoca n.2 della classifica mondiale femminile. Lo storico match ha anche ispirato il film 'La battaglia dei sessi' con Emma Stone e Steve Carell. La racchetta messa all'asta fa parte della vendita 'Voices of the 20th Century' che si terrà il prossimo 6 dicembre alla Bonhams. E' stimata tra i 100 mila e 200 mila dollari.

Data

Testata

Descrizione

29.11.17

MILANMAGAZINE.IT

Sito Informazione
Sport - Calcio - Squadra Milan



LINK

MILAN MAGAZINE

Tutte le news in tempo reale di Sport, Attualità e Cultura

ALTRI SPORT

Tennis: Battaglia dei sessi, racchetta di King all'asta

29.11.2017 16:58

 Condividi 0

 Salva



 Condividi

 Tweet



Andrà all'asta a New York la racchetta che Billie Jean King usò nel match passato alla storia come 'la battaglia dei sessi', giocato contro Bobby Riggs, ex campione di Wimbledon. Si tratta di una [Wilson](#) con manico in pelle donata dalla stessa King in beneficenza nel 1982. Il match 'La battaglia dei sessi', simbolo della lotta contro le disuguaglianze tra uomo e donna, si giocò il 20 settembre 1973 e fu vinto dalla King, all'epoca n.2 della classifica mondiale femminile. Lo storico match ha anche ispirato il film 'La battaglia dei sessi' con Emma Stone e Steve Carell. La racchetta messa all'asta fa parte della vendita 'Voices of the 20th Century' che si terrà il prossimo 6 dicembre alla Bonhams. E' stimata tra i 100 mila e 200 mila dollari.

Data	Testata	Descrizione
29.11.17	ROMAMAGAZINE.NET	Sito Informazione Sport - Calcio - Squadra Roma



ALTRI SPORT

Tennis: Battaglia dei sessi, racchetta di King all'asta

29.11.2017 16:58

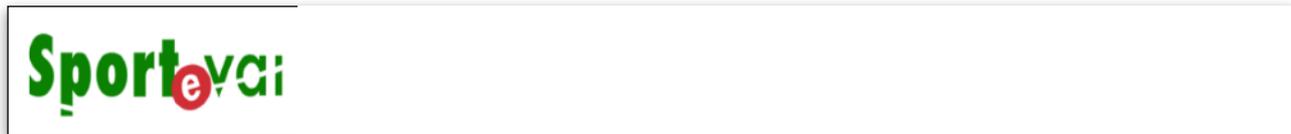


 Condividi
 



Andrà all'asta a New York la racchetta che Billie Jean King usò nel match passato alla storia come 'la battaglia dei sessi', giocato contro Bobby Riggs, ex campione di Wimbledon. Si tratta di una Wilson con manico in pelle donata dalla stessa King in beneficenza nel 1982. Il match 'La battaglia dei sessi', simbolo della lotta contro le disuguaglianze tra uomo e donna, si giocò il 20 settembre 1973 e fu vinto dalla King, all'epoca n.2 della classifica mondiale femminile. Lo storico match ha anche ispirato il film 'La battaglia dei sessi' con Emma Stone e Steve Carell. La racchetta messa all'asta fa parte della vendita 'Voices of the 20th Century' che si terrà il prossimo 6 dicembre alla Bonhams. E' stimata tra i 100 mila e 200 mila dollari.

Data	Testata	Descrizione
30.11.17	SPORTEVAI.IT	Sito Informazione Sport



All'asta la racchetta della "battaglia dei sessi" di Billie Jean King

CONDIVIDI [Facebook](#) [Twitter](#) [Google+](#)

30/11/2017 10:57



Andrà all'asta a New York la racchetta che Billie Jean King usò nel match passato alla storia come 'La battaglia dei sessi', giocato contro Bobby Riggs, ex campione di Wimbledon. Si tratta di una **Wilson** con manico in pelle donata dalla stessa King in beneficenza nel 1982. Il match 'La battaglia dei sessi', simbolo della lotta contro le disuguaglianze tra uomo e donna, si giocò il 20 settembre 1973 e fu vinto proprio dalla King, all'epoca numero due della classifica mondiale femminile. Il trionfo della giocatrice americana sullo sfidante maschile ispirò molte giovani donne spronandole a non aver timore nel mettersi sullo stesso piano degli uomini.

La racchetta messa all'asta fa parte della vendita 'Voices of the 20th Century' che si terrà il prossimo 6 dicembre alla Bonhams: è stimata tra i 100 mila e 200 mila dollari.

Data	Testata	Descrizione
30.11.17	UBITENNIS.COM	Sito Informazione Mondo Tennis



Billie Jean King mette all'asta la racchetta della Battaglia dei Sessi

Lex tennista americana mette all'asta la racchetta Wilson usata nella Battaglia dei Sessi contro Bobby Riggs, per una cifra che oscilla tra i 100 e i 200 mila dollari

Riccardo Sozzi 30/11/2017 13:27 0 Commenti



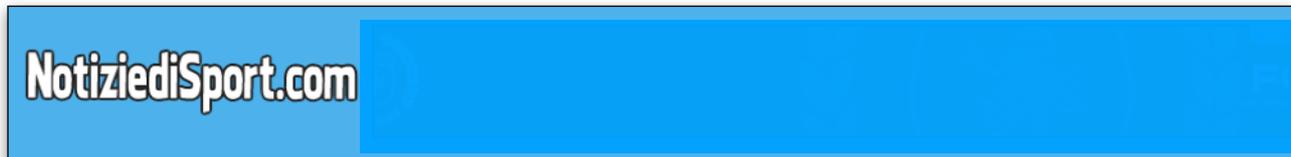
Billie Jean King e Bobby Riggs (1973)

Più di una racchetta, un simbolo. Il simbolo di una sfida che ha segnato un passo decisivo nell'uguaglianza di genere, quantomeno in ambito sportivo. Il 20 settembre 1973 la campionessa in carica di Wimbledon Billie Jean King gioca una partita al meglio dei cinque set contro l'ex numero uno del mondo Bobby Riggs, battendolo a Houston in Texas col punteggio di 6-4 6-3 6-3. Un match epico che cambia per sempre il modo di guardare il tennis, riuscendo non solo a dare più spazio al tennis femminile che da anni chiedeva lo stesso riconoscimento di quello maschile, ma anche ad ispirare un'intera generazione di tenniste e giovani donne spronandole a mettersi sullo stesso piano dei colleghi dell'altro sesso.

Ora la racchetta di quella storica partita viene messa all'asta dalla stessa vincitrice in occasione della vendita *Voices of the 20th Century* che si terrà il 6 dicembre prossimo a New York alla *Bonhams*, ed è stimata una cifra di vendita tra i 100 e i 200 mila dollari. Una parte del ricavato dalla vendita andrà alla fondazione femminile dello sport.

"Mi sono sentita come se il mondo intero fosse sulle mie spalle - dichiarò poi Billie Jean al termine del match - se avessi perso avrei riportato le donne indietro di 50 anni". Una pressione enorme quella che subì allora numero 2 del mondo, ma che la spronò a giocare un tennis in grado di sorprendere lo sfidante Bobby Riggs, anche lui vincitore di Wimbledon nel 1939. Lo storico match è stato recentemente riportato alla luce grazie al film "La Battaglia dei Sessi", con Emma Stone e Steve Carell, nei panni rispettivamente di Billie Jean King e Bobby Riggs.

Data	Testata	Descrizione
29.11.17	NOTIZIEDISPORT.COM	Sito Informazione Sportiva



All'asta racchetta storica Vinse la Battle of Sex

Di NotiziediSport.com - novembre 29, 2017 👁️ 14 💬 0

CONDIVIDI [f Facebook](#) [Twitter](#) [G+](#) [p](#) [Mi piace 1](#) [Tweet](#)



29 novembre 2017 – Milano Andrà all'asta a New York la racchetta che Billie Jean King usò nel match passato alla storia come la battaglia dei sessi, giocato contro Bobby Riggs, ex campione di Wimbledon, il 20 settembre 1973 a Houston (Texas). Si tratta di una **Wilson** con manico in pelle donata dalla stessa King in beneficenza nel 1982. Ora la racchetta è stata messa all'asta all'interno di una vendita Voices of the 20th Century che si terrà il prossimo 6 dicembre alla Bonhams. È stimata tra i 100mila e 200mila dollari. Il match, elevato poi a simbolo della lotta contro le disuguaglianze tra uomo e donna, fu vinto dalla King, all'epoca n°2 della classifica mondiale femminile.

simbolo — «Mi sono sentita come se il mondo intero fosse sulle mie spalle – dichiarò all'epoca la King – se avessi perso avrei riportato indietro le donne di 50 anni». Il trionfo della tennista americana sullo sfidante maschile ispirò molte giovani donne spronandole a non aver timore nel mettersi sullo stesso piano degli uomini. Lo storico match ha anche ispirato l'omonimo e recente film, in cui la parte della King è stato interpretato da Emma Stone e quello di Bobby Riggs da Steve Carell.

Data	Testata	Descrizione
29.11.17	ILGIORNALEDIVICENZA.IT	Sito Informazione Testata Il Giornale di Vicenza



IL GIORNALE DI VICENZA

29.11.2017

Tags: NEW YORK , Battaglia sessi, racchetta King all'asta

Battaglia sessi, racchetta King all'asta



A+ Aumenta

A- Diminuisci

Stampa

(ANSA) - NEW YORK, 29 NOV - Andrà all'asta a New York la racchetta che Billie Jean King usò nel match passato alla storia come 'la battaglia dei sessi', giocato contro Bobby Riggs, ex campione di Wimbledon. Si tratta di una Wilson con manico in pelle donata dalla stessa King in beneficenza nel 1982. Il match 'La battaglia dei sessi', simbolo della lotta contro le disuguaglianze tra uomo e donna, si giocò il 20 settembre 1973 e fu vinto dalla King, all'epoca n.2 della classifica mondiale femminile. Lo storico match ha anche ispirato il film 'La battaglia dei sessi' con Emma Stone e Steve Carell. La racchetta messa all'asta fa parte della vendita 'Voices of the 20th Century' che si terrà il prossimo 6 dicembre alla Bonhams. E' stimata tra i 100 mila e 200 mila dollari.

Data	Testata	Descrizione
29.11.17	CORRIEREDELLOSPORT.IT	Sito Informazione Testata Corriere dello Sport





L'edizione digitale è su tablet e smartphone.
Scopri le Offerte



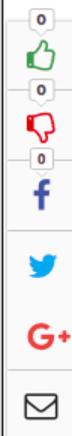
SEMPLICEMENTE PASSIONE

f Mi Piace
HOME
CALCIO
F1
MOTO
MOTORI
BASKET
VOLLEY
TENNIS
ALTRI SPORT
VIDEO
FOTO
STADIO
GIOCHI



Battaglia sessi, racchetta King all'asta

Stimata fino a 200mila dollari, fu usata in match contro Riggs



MERCOLEDÌ 29 NOVEMBRE 2017 16:46

(ANSA) - NEW YORK, 29 NOV - Andrà all'asta a New York la racchetta che Billie Jean King usò nel match passato alla storia come 'la battaglia dei sessi', giocato contro Bobby Riggs, ex campione di Wimbledon. Si tratta di una Wilson con manico in pelle donata dalla stessa King in beneficenza nel 1982. Il match 'La battaglia dei sessi', simbolo della lotta contro le disuguaglianze tra uomo e donna, si giocò il 20 settembre 1973 e fu vinto dalla King, all'epoca n.2 della classifica mondiale femminile. Lo storico match ha anche ispirato il film 'La battaglia dei sessi' con Emma Stone e Steve Carell. La racchetta messa all'asta fa parte della vendita 'Voices of the 20th Century' che si terrà il prossimo 6 dicembre alla Bonhams. E' stimata tra i 100 mila e 200 mila dollari.

Data	Testata	Descrizione
29.11.17	BRESCIAOGGI.IT	Sito Informazione Locale



LINK

Bresciaoggi

29.11.2017 Tags: NEW YORK , Battaglia sessi, racchetta King all'asta

Battaglia sessi, racchetta King all'asta



A+ Aumenta
A- Diminuisci
Stampa

(ANSA) - NEW YORK, 29 NOV - Andrà all'asta a New York la racchetta che Billie Jean King usò nel match passato alla storia come 'la battaglia dei sessi', giocato contro Bobby Riggs, ex campione di Wimbledon. Si tratta di una Wilson con manico in pelle donata dalla stessa King in beneficenza nel 1982. Il match 'La battaglia dei sessi', simbolo della lotta contro le disuguaglianze tra uomo e donna, si giocò il 20 settembre 1973 e fu vinto dalla King, all'epoca n.2 della classifica mondiale femminile. Lo storico match ha anche ispirato il film 'La battaglia dei sessi' con Emma Stone e Steve Carell. La racchetta messa all'asta fa parte della vendita 'Voices of the 20th Century' che si terrà il prossimo 6 dicembre alla Bonhams. E' stimata tra i 100 mila e 200 mila dollari.

Data	Testata	Descrizione
29.11.17	LASICILIA.IT	Sito Informazione Testata Quotidiano La Sicilia



LA SICILIA

Home | Cronaca | Politica | Economia | **Sport** | Spettacoli | Lavoro | Tech | Gallery | Altre sezioni ≡

NEW YORK

Battaglia sessi, racchetta King all'asta

29/11/2017 - 17:00

Stimata fino a 200mila dollari, fu usata in match contro Riggs



ACCEDI ALL'EDIZIONE



NEW YORK, 29 NOV - Andrà all'asta a New York la racchetta che Billie Jean King usò nel match passato alla storia come 'la battaglia dei sessi', giocato contro Bobby Riggs, ex campione di Wimbledon. Si tratta di una [Wilson](#) con manico in pelle donata dalla stessa King in beneficenza nel 1982. Il match 'La battaglia dei sessi', simbolo della lotta contro le disuguaglianze tra uomo e donna, si giocò il 20 settembre 1973 e fu vinto dalla King, all'epoca n.2 della classifica mondiale femminile. Lo storico match ha anche ispirato il film 'La battaglia dei sessi' con Emma Stone e Steve Carell. La racchetta messa all'asta fa parte della vendita 'Voices of the 20th Century' che si terrà il prossimo 6 dicembre alla Bonhams. E' stimata tra i 100 mila e 200 mila dollari.

Data	Testata	Descrizione
29.11.17	L'ARENA.IT	Sito Informazione Testata Quotidiano Locale L'Arena



LINK

L'Arena

29.11.2017 | Tags: NEW YORK , Battaglia sessi, racchetta King all'asta

Battaglia sessi, racchetta King all'asta



(ANSA) - NEW YORK, 29 NOV - Andrà all'asta a New York la racchetta che Billie Jean King usò nel match passato alla storia come 'la battaglia dei sessi', giocato contro Bobby Riggs, ex campione di Wimbledon. Si tratta di una Wilson con manico in pelle donata dalla stessa King in beneficenza nel 1982. Il match 'La battaglia dei sessi', simbolo della lotta contro le disuguaglianze tra uomo e donna, si giocò il 20 settembre 1973 e fu vinto dalla King, all'epoca n.2 della classifica mondiale femminile. Lo storico match ha anche ispirato il film 'La battaglia dei sessi' con Emma Stone e Steve Carell. La racchetta messa all'asta fa parte della vendita 'Voices of the 20th Century' che si terrà il prossimo 6 dicembre alla Bonhams. E' stimata tra i 100 mila e 200 mila dollari.

A+ Aumenta
A- Diminuisci
Stampa

Data	Testata	Descrizione
29.11.17	EURONEWS.COM	Sito Informazione Attualità



LINK

euronews. Europa Mondo Business Sport Cultura Sci-tech Video Programmi Channels

Battaglia sessi, racchetta King all'asta

da ANSA ultimo aggiornamento: 29/11/2017



CONDIVIDI QUESTO ARTICOLO

 Share
 Tweet


(ANSA) – NEW YORK, 29 NOV – Andrà all'asta a New York la racchetta che Billie Jean King usò nel match passato alla storia come 'la battaglia dei sessi', giocato contro Bobby Riggs, ex campione di Wimbledon. Si tratta di una [Wilson](#) con manico in pelle donata dalla stessa King in beneficenza nel 1982. Il match 'La battaglia dei sessi', simbolo della lotta contro le disuguaglianze tra uomo e donna, si giocò il 20 settembre 1973 e fu vinto dalla King, all'epoca n.2 della classifica mondiale femminile. Lo storico match ha anche ispirato il film 'La battaglia dei sessi' con Emma Stone e Steve Carell. La racchetta messa all'asta fa parte della vendita 'Voices of the 20th Century' che si terrà il prossimo 6 dicembre alla Bonhams. È stimata tra i 100 mila e 200 mila dollari.

DIMENSIONI DI TESTO

Aa Aa

Data	Testata	Descrizione
30.11.17	TUTTOSPORT.COM	Sito Informazione Sportiva



TUTTOSPORT.COM



Battaglia sessi, racchetta King all'asta

Stimata fino a 200mila dollari, fu usata in match contro Riggs

mercoledì 29 novembre 2017



(ANSA) - NEW YORK, 29 NOV - Andrà all'asta a New York la racchetta che Billie Jean King usò nel match passato alla storia come 'la battaglia dei sessi', giocato contro Bobby Riggs, ex campione di Wimbledon. Si tratta di una **Wilson** con manico in pelle donata dalla stessa King in beneficenza nel 1982. Il match 'La battaglia dei sessi', simbolo della lotta contro le disuguaglianze tra uomo e donna, si giocò il 20 settembre 1973 e fu vinto dalla King, all'epoca n.2 della classifica mondiale femminile. Lo storico match ha anche ispirato il film 'La battaglia dei sessi' con Emma Stone e Steve Carell. La racchetta messa all'asta fa parte della vendita 'Voices of the 20th Century' che si terrà il prossimo 6 dicembre alla Bonhams. E' stimata tra i 100 mila e 200 mila dollari.

Data	Testata	Descrizione
30.11.17	TENNISWORLD.COM	Sito Informazione Testata Tennis World





Rivista Tennis World



[Home](#)
[NEWS](#)
[MULTIMEDIA](#)
[RANKING](#)
[ATTREZZATURE](#)
[TECNICA](#)
[TW CORSI](#)

[Login](#) | [Registrati](#)






BJ King mette all'asta racchetta Battaglia dei Sessi per beneficenza

by Luigi Gatto • 30 Nov 2017

La racchetta da tennis **Wilson** usata da **Billie Jean King** durante l'epica "**Battaglia dei Sessi**" è stata messa all'asta per beneficenza e sarà venduta - si stima - per un prezzo che va dai 100 ai 200 mila dollari.

Il 20 settembre 1973, la campionessa di Wimbledon Billie Jean King giocò una partita al meglio dei cinque set contro l'ex numero uno del mondo del circuito maschile **Bobby Riggs**, battendolo a Houston, Texas, col punteggio di 6-4, 6-3, 6-3.

Il match ispirò un'intera generazione di giovani ragazze a competere contro gli uomini per dimostrare che non esistono differenze tra i due generi, e che il montepremi doveva essere uguale. La racchetta della King sarà venduta durante l'asta "Voices of the 20th Century" a New York il 6 dicembre prossimo.

In quel match King usò due racchette, e una l'ha già venduta per beneficenza nel 1982. Una parte del ricavato per questa andrà invece alla fondazione femminile dello sport.



Data	Testata	Descrizione
30.11.17	L'ADIGE	Quotidiano Locale



Tiratura
30.000



TENNIS
All'asta racchetta di King
NEWYORK - Andrà all'asta a New York la racchetta che Billie Jean King usò nel match passato alla storia come «la battaglia dei sessi», giocato contro Bobby Riggs, ex campione di Wimbledon. Si tratta di una **Wilson** con manico in pelle donata dalla stessa King in beneficenza nel 1982. Il match simbolo della lotta contro le disuguaglianze tra uomo e donna si giocò il 20 settembre 1973 e fu vinta dalla King, all'epoca numero due della classifica mondiale femminile. Il valore della racchetta messa all'asta è stimata tra i 100 mila e 200 mila dollari.



Data	Testata	Descrizione
30.11.17	TENNIS MATCH	Mensile Mondo Tennis



Tiratura
Ed. dgt





ATP FINALS. IL VINCITORE

Nel 2017 il bulgaro ha fatto centro nelle prime finali importanti della carriera a Cincinnati e al Master di Londra. Ha battuto tre volte il best ranking e ora è sul podio, dietro Nadal e Federer. È la svolta auspicata? Di sicuro ha compiuto grandi progressi, ha messo più sostanza nelle intenzioni e ha imparato a giocare colpo su colpo

Una cattedra per Dimitrov

Dal vincitore a Londra DANIELE AZZOLINI

Mastro Grigor... Resta difficile chiamarlo così. Maestro, o Maestro, per l'appunto. Perché i maestri hanno i titoli per esserlo, Dimitrov no. Forse è meglio dire "non ancora", ma si vedrà da qui in poi. Ha raggranellato un po' di vittorie, ma quelle grandi sono arrivate solo quest'anno, a 28 compiuti, insieme con il best ranking in classifica, battuto addirittura tre volte. Ottavo dopo la vittoria a Cincinnati, la sua prima in un Masters 1000, poi sesto dopo la finale di Stoccolma, il mese scorso; e dal Master di Londra terzo, finalmente sul podio, subito dietro Nadal e Federer. Mancano gli Slam, i titoli universitari. Ma quelli, si sa, sono corsi a numero chiuso.

Tennis e belle donne, Maestro Grigor fino a oggi ha esercitato su altri ambiti le sue smanie di conquista. Sulla scia dei molti che, prima di lui, hanno dato vita a intrecci amorosi fra tennis e gossip. Anche qui a modo suo, però... Voglio dire, niente a che vedere con il regale terreno di caccia di un Vilas, che per le principesse aveva un debole, né con la preferenza italiana da cinephile incallito di Noah, che fra le nostre attrici cuccava alla grande, meno che mai con l'esposizione un po' cialtrona, d'accafallo, che Safin faceva delle sue Safinette. Dimitrov ha la

Data	Testata	Descrizione
30.11.17	TENNIS MATCH	Mensile Mondo Tennis



Tiratura
Ed. dgt



ATP FINALS. IL VINCITORE

conquista facile, ma soffre di "fidanzamento interruptus". Donna di poche ma impetuose parole, l'inarrestabile Maria Sharapova che con Grigor ha condiviso un annetto senza grandi follie, lo descrive così: è uno che cerca sempre di mettere cappello. Lo dice nella sua autobiografia. Unstoppable, inarrestabile per l'appunto, e racconta che l'amore per il bulgario belloccio (espressione sua) fu grande assai, meno però della sorpresa di scoprire che lui avrebbe voluto tutto e subito: matrimonio in via diretta, e poi vita e casa in comune, mamma compresa. Quella di Grigor naturalmente. Pochi confronti hanno visto la Sharapova volgere le terga e battere in ritirata. Ma quello con Dimitrov è finito con lei in fuga.

Grigor è così, ha bisogno di sicurezze, di un tetto che lo protegga, di stress ridotti e di una dimensione familiare. Anche nel tennis. Qui, mettere cappello si è rivelata impresa di difficoltà solo leggermente inferiore a quella di convincere Maria al gran passo. Ma alla fine Grigor vi è riuscito. Ha dovuto aspettare il momento giusto, ha sfruttato la stagione dei lungodegenti, ma di sicuro è cresciuto, ha messo un po' di sostanza nei pensieri, prima ancora che nei colpi. E ha trovato finalmente la porta aperta in una delle case più storiche (e ricche) del tennis, quella dei Maestri.

Bello vederlo crollare felice sulla moquette della 02 Arena, subito dopo il match point andato a segno. Bello anche vederlo sbaciucchiare la sterminata famiglia, tutta presente all'evento, fino alle cugine e ai nipoti di terzo grado. Bello veder sventolare il tricolore. Bianco, rosso e verde ovunque nella grande Arena. Bello anche per noi italiani, nonostante fosse a righe orizzontali, e sì, decisamente bulgario. Bello (e lungo), infine, l'abbraccio con Daniel Vallverdú, il giovane coach che gli ha dato il consiglio giusto. «Hai colpi che somigliano a quelli di Federer, vuoi usarli come Federer? Abituati a lottare su tutti i punti e a tenere di più la palla in campo». Da lì è nato il nuovo Dimitrov. «Ma è stata dura, perché vedi il tempo che passa e gli altri che festeggiano. Ora tocca a me. Spero solo sia la prima volta, perché vincere è bello e mi voglio abituare».

Non è stata una finale banale. Poteva sembrarlo dopo il primo set dominato da Grigor, già in vantaggio di 4 vittorie a 1 sul belga. Ma Goffin l'ha saputo raddrizzare tornando per un set a giocare come aveva fatto contro Federer, testa bassa e angoli impossibili. Colpi che restavano in campo non si sa come. Dimitrov però, ha spinto di più e meglio. Soprattutto è stato meno falloso, e meno avvertito. A rete Goffin ha smarrito una miriade di punti, match point compreso. Il fatal break ha preso forma sul 3-2 per Dimitrov, nel terzo set, il belga gli ha dato una mano facendosi cogliere da uno stato passeggero



Vittorie nei Master

1	Agassi	1990
	Connors	1977
	Corretja	1998
	Davydenko	2009
	Dimitrov	2017
	Edberg	1989
	Kuerten	2000
	Murray	2016
	Nalbandian	2006
	Orantes	1876
	S. Smith	1870
	Stich	1893
	Vitas	1874
2	Borg	1979, 80
	Hevitt	2001, 02
3	Becker	1988, 92, 95
	McEnroe	1978, 83, 84
4	Nastase	1971, 72, 73, 75
5	Djokovic	2008, 12, 13, 14, 15
	Lendl	1981, 82, 85, 86, 87
	Sampras	1991, 94, 96, 97, 99
8	Federer	2003, 04, 06, 07, 10, 11

QUINDICIZERO di adriano panatta

Intermezzo **Dimitrov**
Ma ora viene il difficile

M
ADRIANO PANATTA

gli piace Dimitrov, ha qualità, gioca puntando sulle sue doti, che non sono quelle di Federer, ma un po' sì, il dritto portato in modo simile, meno pesante e qualche volta un po' troppo distante dalla palla, ma cercato con anticipo e l'intervento del polso al momento dell'impatto con la palla, a scovare angoli che ad altri non vengono per vie naturali; e il rovescio addirittura più bello, se non più efficace (tanto più da quando Roger lo gioca sovente a tutto braccio), ma stilisticamente prezioso, un gesto tratto dalla scuola antica, quella del bel tennis.

È un mio vecchio pallino, il bulgario, uno che speravo prima o poi arrivasse a misurarsi alla pari con i più forti, e credo che ora possa permetterselo, anche se dopo questo Master che per lui rappresenta così tanto (il primo successo importante di una carriera che le fasi giovanili le ha da tempo messe alle spalle), arriveranno le prove più dure, quelle in cui si troverà a gestire un'immagine di sé di certo dilatata nella sua stessa considerazione, contro avversari che lo conoscono bene, e ai quali il fatto che abbia vinto un Master non è che cambi poi moltissimo.

L'impressione è che il 2018 sarà un anno speciale, ma diverso da questo 2017 che per tanti aspetti - e grazie a Federer e Nadal - è risultato

straordinario. Sarà l'anno dei ritorni (in massa), e dei verdetti definitivi. Per Dimitrov, e per i ragazzi più giovani. Molti di loro si sono spinti "un passo più in là", approfittando com'era doveroso delle assenze di tennisti ingombranti per chi voglia far gara di testa: Djokovic, Murray, Wawrinka, Raonic, Nishikori, alla fine anche Berdych, seppure sia in calo. A gennaio riprenderanno tutti il loro posto, e si vedrà chi fra loro riuscirà a essere subito competitivo (come lo è stato Federer in Australia) e chi invece avrà bisogno di tempi più lunghi. Ma ci saranno, e nessuno potrà andare a sfidarli con la certezza di batterli facilmente. Su queste tensioni si misurerà il livello raggiunto da Dimitrov, da Goffin, dallo stesso Zverev che si, è vero, ha l'aria del predestinato. Se i rientranti dovessero in breve ricostituire quel club esclusivo e inarrivabile (lo stesso cui appartengono d'ufficio Federer e Nadal), Grigor e gli altri rischiano un contraccolpo difficile da gestire, perché ne andrà della loro autostima, e c'è il rischio che le convinzioni positive finalmente raggiunte vadano in frantumi.

Dimitrov ha 26 anni, e l'età è giusta. Anche se non ha incontrato Federer (che lo batte sempre) al Master, si è guadagnato il titolo senza sconfitte. E non è poco... in alcuni match (il primo con Goffin, per esempio) si è permesso addirittura di dilagare. È migliorato, ha messo più pazienza in certe fasi del gioco e non spreca il colpo al terzo scambio. Dunque è cresciuto. Potrebbe essere un ottimo intermezzo, in questo tennis di passaggio, fra grandissimi campioni su con l'età, e ragazzini che devono imparare a vincere. Il 2018 ci dirà...



Data	Testata	Descrizione
30.11.17	TENNIS MATCH	Mensile Mondo Tennis



Tiratura
Ed. dgt



ALTA DEFINIZIONE di stefano meloccaro

Mastro Grisha, un affare di status

P

In una stagione ha cambiato il modo di stare nel tennis. Dallo status di eterna promessa a quello di campione. Facendo affidamento sul suo stato di grazia e sui modi da bravo ragazzo che tanto piacciono alle donne

STEFANO MELOCARO

La vita di Grisha è lunga e la salita, più grande è la gioia quando si arriva in vetta. Nel descrivere le cose di sport spesso si abusa delle metafore, ma nel caso specifico questa ci sta. La gioia di Grigor Dimitrov è di quelle che ti segnano la vita. Si è preso il titolo di Maestro ed è passato ufficialmente dallo status di eterna promessa a quello di campione. In un colpo solo, non male davvero. L'incastro definitivo: il suo stato di grazia che combacia preciso con le turbe altrui. L'anno termina nel nome di Grisha (vezzezzeggiativo a uso di tifosi e amici) ed è una buona notizia per il tennis. Non ne circolano tanti di così divertenti da vedere, e il suo avvento testimonia che sul pianeta terra (ma soprattutto sul veloce!) c'è possibilità di sopravvivere alla dipartita futura di Roger Federer e Rafa Nadal.

Una maturazione lenta e laboriosa, come si diceva. Il giovane si sente ripetere da quando era in culla: «Sei un fenomeno, un predestinato, diventerai un campione, gli dei del tennis ti hanno baciato, vincerai, sei bello come Roger, anzi gli somigli, anzi sei la fotocopia, anzi sei pure meglio». Certo l'autostima va nutrita e l'ego rimpolpato, ma un martellamento del genere avrebbe destabilizzato chiunque. Dopo la conquista di Wimbledon junior e i successivi tre set contro Nadal (anni 2008/09) pareva dovesse spaccare il mondo a breve. Salvo poi ritrovarsi confinato in piena dittatura Fab Four, periodaccio per chiunque volesse provare ad alzare coppe di un certo peso, nel tennis.

A ciò si aggiunge, col tempo, una crescente predilezione per la bella vita e per i vantaggi "indotti" dall'essere tennista. Comprensibile che la sua classifica sia rimasta stazionaria su numeri normali per un lungo periodo. Fino all'ennesima dimostrazione che il tempo è galantuomo: il lunedì dopo le ATP Finals si ritrova d'incanto al numero 3, appena sotto Nadal e Federer. Il voltopagina è definitivo e paragonabile a una deflagrazione, di certo non casuale, anzi meritato oltre ogni ragionevole dubbio. A suggerire una stagione cominciata con la semifinale australiana, proseguita col titolo a Cincinnati e culminata con l'eternità che solo il Masters può dare.

Passata la festa, però qualche riflessione va fatta. A partire dall'analisi degli avversari inanellati cammin facendo. Un conto è giocare un Masters contro

Thiem, Goffin, Carreno, Sock e ancora Goffin in finale; altra cosa sarebbe stata vedersela con Murray, Djokovic, Raonic, Wawrinka e Nishikori. Tutti dal meccanico a fare il tagliando. Senza considerare Nadal claudicante e Federer esaurito. Roba che nemmeno la moria delle vacche. Negli anni scorsi il cammino sarebbe stato diverso e parecchio più accidentato. Però è altrettanto vero che lo sport funziona proprio così. Bisogna essere bravi a farsi trovare pronti e pimpanti quando si presenta l'occasione giusta. Le Finals sono, assieme agli Slam, qualcosa che colloca di diritto nei libri di storia, a prescindere dalla qualità del ta-

Bisogna essere bravi a farsi trovare pronti quando si presenta l'occasione giusta. Non è così lo sport?



Una maturazione lenta e laboriosa, rallentata dal martellamento di chi lo voleva come Federer. Anzi, più forte... La crescita non è stata casuale

bellone, di cui tra qualche anno nessuno si ricorderà. Dimitrov ha fatto 5/5 a Londra, di più non gli si poteva chiedere. E va precisato che il sistema di prize money in uso per l'occasione gli ha consentito di ricevere un bonifico da due milioni e mezzo abbondanti, che male non fa.

Brillante in campo e fuori, estroverso, arguto, educato e sorridente oltre ogni immaginazione. Il ragazzo di Haskovo, 98.000 abitanti nel sud della Bulgaria oggi gira per Montecarlo su una Bentley decappottabile e lancia le chiavi al portiere del locale che ha deciso di frequentare quella sera. Ma poi si ferma a salutare e ringraziare anche gli addetti alle pulizie, quando arriva o riparte da un torneo. Un

Grigor Dimitrov, 26 anni, con Nicole Scherzinger, 39 anni, giornalista di Honolulu, ex modella, oggi cantante e ballerina. Fino al 2010 voce del gruppo pop Physical Dubs. Fu coppia con Dimitrov dall'inizio del 2017

Data	Testata	Descrizione
30.11.17	TENNIS MATCH	Mensile Mondo Tennis



Tiratura
Ed. dgt




giovannotto che non batte ciglio se gli comunicano che ha dieci interviste post partita, e se gliene aggiungono altre otto dice ok. A ogni domanda (non sempre originalissima) dei giornalisti risponde articolando un ragionamento completo, privo di ovvietà. Guardando in faccia l'interlocutore e sorridente.

È anche da questi particolari che si giudica un giocatore. I tennisti non si comportano tutti così, ma proprio per niente. Vederlo toccare la palla è un piacere per l'anima, lo sappiamo da anni. Da novembre 2017 dobbiamo anche considerarlo un vincitore. Il prossimo capitolo della storia parte da qui. Il futuro di Dimitrov è pieno di belle prospettive ma anche di doverose analisi. Si è laureato campione e ha posto il timbro definitivo sul documento che lo certifica. Consocio di averlo fatto nell'occasione più propizia, in cui molti dei professori erano assenti. Tomeranno uno dopo l'altro, più infervorati di prima. Vogliosi di riconquistare quello che la salute malferma ha precluso loro, in partenza o in corso d'opera. Per Grigor inizia un percorso fatto di verifiche continue. Una specie di ulteriore Master universitario (nome non a caso) post laurea. Nel suo caso si accadrà alla nuova serie di esami dopo aver fatto il pieno di conoscenze sul campo blu della O2 Arena. Una base molto solida per rimettersi in gioco. A patto di conservare la forma fisica e la spensieratezza agonistica che lo hanno accompagnato nel suo excursus londinese per diventare Maestro.

NOTE A MARGINE

I 13 secondi di Sascha

Vogliamo forse privarci di qualche ulteriore nota a margine, per descrivere meglio atmosfere e momenti vissuti tra il 10 ed il 20 novembre 2017 in quei di North Greenwich?

- Si passa dal sorriso di Dimitrov, al suo esatto contrario. Immaginate un match serale del Masters e anche che in campo scenda il miglior talento giovane della stagione. Lui, Sascha Zverev... Ponete anche il caso che vinca la sua partita e decida di palesarsi a colloquio con i giornalisti circa un ora dopo. Tutto nella norma, nel suo pieno diritto. Arriva il momento delle televisioni e ci comunicano che sarà concessa una domanda a testa. UNA... Solo per questo ce ne sarebbe abbastanza da incatenarsi ai cancelli dell'impianto, ma noi siamo rotti a tutte le esperienze e sopportiamo. Per strappargli qualcosa di utilizzabile nel nostro Insider quotidiano (la rubrica su Skysport), cerco di porre la più onnicomprensiva delle domande. Mi guarda, dall'alto dei suoi quasi due metri. Parla per 13 secondi, dice solo cose ovvie, e se ne va. Sarà la giovane età, o magari è carattere. Credo tuttavia che qualcuno dovrebbe parlare a questi ragazzi, allo smilzo in particolare. Devono imparare l'arte di stare in campo ma anche quella di stare al mondo.
- Scavalchiamo il meridiano di Greenwich. A terra, fronte ingresso O2 Arena, è tracciata la linea da cui si comincia a misurare il mondo. Non credo passi proprio da qui, ma è bello pensare che sia così. Una fila di mattonelle, interrotta ogni tanto da qualche iscrizione marmorea. Ne restano in mente due. Una didascalica, 4680 km dal Polo Nord. L'altra romantica. East West - Home is the best. Adagio che ho trovato geniale nella sua semplicità.
- Il celebre filosofo metropolitano Boris Becker, espone il suo credo al microfono. Tema, i bei tempi andati e i personaggi di allora, molto diversi da quelli odierni. «Siamo noi a essere cambiati, rispetto a vent'anni fa abbiamo perso la nostra innocenza. Quel periodo ci sembra migliore solo perché eravamo più giovani». Non sono d'accordo, ma lo dice con un trasporto tale che mi ha quasi convinto.
- Federer avrà pure perso la semi contro Goffin ma resta un'esperienza religiosa. Dopo il match con Cilic si presenta in sala stampa con t-shirt nera. La temperatura non è esattamente tropicale e a fine intervista gli chiedo «Ma non hai freddo?». Mi sorride e ribatte al volo «No, sono a posto così. Ma grazie per l'interessamento». Poi mi saluta e scompare, avvolto in una luce abbagliante. Ok, è una cazzata, ma volevo sì sapesse che ho parlato con Federer.
- Per il resto, da segnalare che... Gli inglesi sono abbastanza migliorati nella cucina, ma occhio, rischio cipolle ancora altissimo. Se non sarete determinati al momento dell'ordinazione ve le ritroverete ovunque, anche negli spaghetti, e puzzerete lontano un miglio.

18



notto che non batte ciglio comunicano che ha dieci

NOTE A MARGINE

Data	Testata	Descrizione
30.11.17	TENNIS MATCH	Mensile Mondo Tennis



Tiratura
Ed. dgt



Il rovescio di Andrey Rublev. Partito come numero uno il russo è stato piegato due volte da Chung

GRUPPO "A"		Match		Sets		Games	
POSIZIONE NEL SEEDING	CHUNG, Hyeon	RUBLEV, Andrey	SHAPOVALOV, Denis	QUINZI, Gianluigi	W - L	W - L	
B	CHUNG, Hyeon	W	W	W	3-0	9-3	41-29
1	RUBLEV, Andrey	L	W	W	2-1	6-7	32-41
4	SHAPOVALOV, Denis	L	L	W	1-2	6-7	41-37
Q	QUINZI, Gianluigi	L	L	L	0-3	5-9	37-44

RISULTATI GRUPPO "A"		Sets		Games	
1	CHUNG, Hyeon	14	43	43	41
2	RUBLEV, Andrey	14	40	43	43
3	SHAPOVALOV, Denis	40	41	43	43
4	QUINZI, Gianluigi	41	41	34	43
5	RUBLEV, Andrey	14	41	42	43
6	CHUNG, Hyeon	41	34	43	43

CLASSIFICA GRUPPO "A"		Sets		Games	
1)	CHUNG, Hyeon (KOR)	9-3	43-29		
2)	RUBLEV, Andrey (RUS)	6-7	32-41		
3)	SHAPOVALOV, Denis (CAN)	6-7	41-37		
4)	QUINZI, Gianluigi (ITA)	0-3	37-44		



Il rovescio di Andrey Rublev. Partito come numero uno il russo è stato piegato due volte da Chung

GRUPPO "B"		Match		Sets		Games	
POSIZIONE NEL SEEDING	CORIC, Borna	MEDVEDEV, Daniil	KHACHANOV, Karen	DONALDSON, Jared	W - L	W - L	
1	CORIC, Borna	W	W	W	3-0	9-3	43-29
7	MEDVEDEV, Daniil	L	W	W	2-1	7-5	39-35
2	KHACHANOV, Karen	L	L	W	1-2	6-6	36-37
8	DONALDSON, Jared	L	L	L	0-3	1-9	22-39

RISULTATI GRUPPO "B"		Sets		Games	
1	CORIC, Borna	24	43	43	42
2	MEDVEDEV, Daniil	43	41	43	43
3	KHACHANOV, Karen	41	42	42	42
4	CORIC, Borna	43	24	41	42
5	MEDVEDEV, Daniil	34	42	43	40
6	CORIC, Borna	34	24	42	40

CLASSIFICA GRUPPO "B"		Sets		Games	
1)	CORIC, Borna (CRO)	9-3	43-29		
2)	MEDVEDEV, Daniil (RUS)	7-5	39-35		
3)	KHACHANOV, Karen (RUS)	6-6	36-37		
4)	DONALDSON, Jared (USA)	0-3	22-39		

Semifinali	Finale	Vincitore
Borna CORIC Andrey RUBLEV	Andrey RUBLEV 41 43 41	HYEON CHUNG 34 43 42 42
Hyeon CHUNG Daniil MEDVEDEV	Hyeon CHUNG 41 41 34 14 40	3° posto: Medvedev & Coric rit.

Data	Testata	Descrizione
30.11.17	TENNIS MATCH	Mensile Mondo Tennis



Tiratura
Ed. dgt



PERSONAGGIO. FILIP KRAJINOVIC

Da campione annunciato a campione futuro. Il lungo viaggio del venticinquenne serbo sembra terminato con la prima finale importante della carriera, a Parigi Bercy

La cometa è tornata

Filip Krajnovic. Appuntatevi questo nome nel block notes e custoditelo gelosamente sulla vostra scrivania, sia mai che un giorno vi troverete addirittura sventolato in faccia ai vostri amici, vantandovi di aver scoperto un top player. Lui, il giovane Filip, è finito per un po' troppo tempo nel cassetto a prendere polvere e ad arrovellarsi tra quello che poteva essere e quello che non è stato. Gli anni sono passati e lui ha avuto troppi intoppi nel suo percorso, che lo ha portato da una sfavillante carriera junior, coronata dalle semifinali a Wimbledon e Us Open, a un'anonima gavetta tra i grandi. Ma la stoffa c'è, ed è preziosa...

Nascere a Belgrado nel '92 non gli ha garantito quella serenità e quella prospettiva di crescita che gli sarebbero servite, e lui, a 13 anni, si è spostato verso Ovest, al caldo della Florida, sotto l'ala protettiva di Nick Bollettieri all'interno delle mura della sua prestigiosa accademia. Gli erano state applicate addosso le stigmate del campione, con paragoni eccellenti e pressione montante sulle sue spalle. A diciannove anni tutto sembrava apparecchiato per il gran salto, quello che il suo connazionale più illustre, Novak Djokovic, gli aveva indicato e nel quale il movimento tennistico serbo riponeva speranza di un rinnovamento. Ma il destino, cinico e baro (come sempre), si è messo di mezzo e gli ha imposto difficoltà inattese e non facilmente superabili. Non era ancora il suo momento, si vede... Prima c'era da rafforzare l'animo a suon di delusioni, pianti e scoraggiamento. Una spalla che faceva un male cane, e un intervento chirurgico inevitabile.

Correva l'anno 2011 e, dopo un faticoso rientro, le soddisfazioni sembrano finalmente arrivare, come una sorta di ricompensa verso quel Fato che si era messo di traverso. L'animo schiarito e la voglia di recuperare il tempo perso, cozzano però con la realtà che di nuovo si interseca malignamente con gli infortuni. Questa volta fa male il polso destro. Di nuovo uno stop, con tutto quello che ne consegue.

Gli sponsor iniziano a dubitare di un ottimo talento, ma falcidiato dalle ricadute negli infortuni. Le nuvole si addensano, gli obiettivi si allontanano e i sogni di dissipano. In questi casi il supporto dei valori veri e della famiglia è quasi sempre fondamentale e, molto lentamente, ecco cominciata la risalita verso i posti che il suo tennis merita. A maggio di questo anno Filip Krajnovic era numero 294 del mondo, adesso, dopo un Rolex Paris Masters vissuto da protagonista e arenatosi solo in finale, è numero 34. E se non è un'impresa questa...

Era uno dei migliori juniores nel 2009, in Serbia ne parlavano come di un secondo Djokovic, poi due infortuni (spalla e polso) lo hanno frenato e costretto a battersi nelle retrovie. A gennaio comincerà la vera carriera di Filip Krajnovic. Da n. 33 del mondo



54
55

Data	Testata	Descrizione
30.11.17	TENNIS MATCH	Mensile Mondo Tennis



Tiratura
Ed. dgt



PERSONAGGIO. FILIP KRAJINOVIC

- 201 posti più su!**
Filip Krajinovic ha cominciato la stagione 2017 al numero 234 ATP. L'ha chiusa con il best ranking al numero 33.
- Da Bortolotti a Sock**
A marzo Krajinovic perdeva da Bortolotti al 2° turno nel Future di S. Margherita di Pula. A Parigi Bercy ha battuto Sugita, Querrey, Mahut, Nadal (per ritiro) e Jener, perdendo in finale da Sock 57 64 61.
- L'uomo dei Challenger**
Sono cinque i tornei Challenger vinti nel 2017 dal serbo: Heilbronn, Marburg, Biella, Roma Due Ponti e Almay.
- Una vittoria su Nole**
Filip ha incontrato una sola volta il suo amico Djokovic a Belgrado 2010 e lo ha battuto per ritiro dopo aver vinto il primo set



In Serbia Filip è di nuovo considerato uno dei migliori prospetti per il futuro, tenuto doverosamente conto dell'anzianità di servizio di Viktor Troicki e dell'enigma che ruota intorno al campionesimo Novak Djokovic. Proprio quest'ultimo è un grande amico di Krajinovic, una persona sulla quale contare è un gran supporto. «Siamo molto amici e, come con tutti gli altri della formazione di Davis, lo siamo anche fuori dal campo». Un'unità di intenti e di ambizioni, congiunti sotto la bandiera tricolore serba. Djokovic rappresenta molto più di un modello e un'icona, è stato – ed è tutt'ora – un grande supporto col quale parlare lontano dalle gelosie. Perché può essere più facile consolare una persona quando le cose non girano per il verso giusto, ma lo è decisamente meno quando sta vincendo e rischia di strapparti (in un certo senso) la scena.

Krajinovic ne ha stima, rispetto e ammirazione, tanto da definirlo come un eroe. Chissà che il prossimo anno non li vedremo in coppia in qualche doppio, ora che tutti e due potranno finalmente giocare gli stessi tornei. A suo tempo Nole si fece carico delle sue fortune – non economiche, ma sportive – e lo mise

«Djokovic il mio sponsor? C'è sempre stata grande amicizia. A Monte-Carlo viviamo a due passi e ci vediamo spesso anche fuori dal campo di gioco». È stato Nole a suggerirgli di prendere Nargiso come coach nel 2015

in contatto con Diego Nargiso, ritenuto il supporto ideale per regolare un atteggiamento ultra professionale in campo e trovare la giusta alchimia con quello fuori. Si sa, le distrazioni sviano e Filip è tipo da cadere in tentazione facilmente. Il rapporto tra i due comincia nel 2015 e si scioglie pochi mesi dopo per scarso feeling. Ognuno per la sua strada, anche se si lasciano con Filip ormai fra Top 100.

Nole non è l'unico faro nella vita tennistica di Filip, che ha trovato in Petar Popovic un nuovo maestro. Il coach è già stato mentore di Andrea Petkovic e Ivo Karlovic e i due si erano promessi sin da quando Filip era solo un ragazzino. Per coloro che ancora non avessero chiara la caratura del soggetto, basta che attivino la memoria lunga di Youtube e vadano a dare uno sguardo all'esultanza post semifinale di Bercy. Un misto di passione, esuberanza e attaccamento. I migliori risultati sono venuti proprio nel 2017 con il supporto di Popovic, un po' martello e un po' padre, che ha portato a risultati eccellenti: cinque Challenger e la finale dell'ultimo Masters 1000 della stagione.

Il futuro è adesso, con una programmazione da stravolgere, da calibrare verso l'alto per un inaspettato piazzamento che lo porterà a giocare non più i Challenger, cosa che ha fatto egregiamente quest'anno, ma i tornei del circuito maggiore. Le ambizioni sono rinnovate, i sogni appaiono lì davanti, sembra essere arrivata davvero l'ora di uscire da quel cassetto e togliersi la polvere di dosso. Salute permettendo. ●

Wilson[®]



Contatti:

AMER SPORTS ITALIA SPA – VIA CHIESA 30 C/O VILLA RASPI - 31020 LANCENIGO DI VILLORBA (TV) – Tel 0422 5291 – Fax 0422 529199

WWW.SALOMON.COM - WWW.AMERSPORTS.COM



di Giovanni Milazzo - giornalista professionista

P.IVA 07252480962 - C.F. MLZGNN74M09F205S

sede legale

via Pasinetti 10/D
24010 Ponteranica (BG)

sede operativa

via Borgo Palazzo, 272
24126 Bergamo (BG)

Mob. | +39 3355447254 | skype: gmgiovannimilazzo
E-mail | info@gmcomunicazione.net
PEC | posta_certificata@pec.gmcomunicazione.net

[Web site](#) | [Facebook](#) | [Twitter](#)